

PROVINCIA DI CAGLIARI



COMUNE DI SAN VITO

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



DIVISIONE STUDI E PROGETTI

COMUNE DI SAN VITO

PROVINCIA DI CAGLIARI



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



Risorse e Ambiente s.r.l.


Divisione Studi e Progetti

Via del Sebino, 12 – 25126 BRESCIA Tel. e Fax: 030.2906550 – eMail: info@risorseambiente.it


COMMESSA N°	REVISIONE N°	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
Y4072	0	2017	Risorse e Ambiente srl		

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	INDICE		
	Pagina I di IV	Anno 2017	

PARTE		PAGINA	ANNO
INTRODUZIONE			
OBBIETTIVI DEL PIANO		1	2017
RIFERIMENTI NORMATIVI		3	2017
	Legislazione nazionale	3	2017
	Legislazione regionale	4	2017
ORGANISMI DI PROTEZIONE CIVILE		6	2017
	Organismi di programmazione	6	2017
	Organismi di coordinamento dell'emergenza	7	2017
DATI DI BASE			
INQUADRAMENTO GEOGRAFICO		9	2017
	Cenni climatici	10	2017
	Reticolo idrografico	12	2017
POPOLAZIONE		13	2017
VIABILITA' PRINCIPALE E MINORE		16	2017
EDIFICI ED AREE		17	2017
	Edifici e strutture di rilevanza strategica	17	2017
	Edifici e strutture vulnerabili	18	2017
	Aree e strutture di emergenza	19	2017
	Strutture ricettive	23	2017
PERSONALE COMUNALE		25	2017
MEZZI E ATTREZZATURE DI PROPRIETA' COMUNALE		25	2017
VOLONTARIATO		26	2017
DITTE DI "SOMMA URGENZA"		27	2017
STRUTTURE SANITARIE		28	2017
GESTORI DI SERVIZI		29	2017

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	INDICE		
	Pagina II di IV	Anno 2017	

	PARTE	PAGINA	ANNO
	SCENARI DI RISCHIO ATTESI		
	RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO	31	2017
	Scenario di evacuazione per alluvione/inondazione	33	2017
	Scenario di rischio idraulico: aree inondabili	33	2017
	Scenario di rischio idrogeologico: aree franose	36	2017
	Strutture esposte	37	2017
	Viabilità di emergenza	38	2017
	Piano della viabilità	38	2017
	RISCHIO INCENDI D'INTERFACCIA	40	2017
	Competenze dei comuni	40	2017
	Squadre di lotta comunali	42	2017
	Squadre di lotta dell'Ente Forestale della Sardegna	42	2017
	Gruppi comunali e/o intercomunali di protezione civile	42	2017
	Organizzazioni di volontariato	43	2017
	Compagnie Barracellari	43	2017
	Indice di pericolosità e rischio comunale	44	2017
	Edifici esposti	45	2017
	Risorse idriche per lo spegnimento	45	2017
	Postazioni di avvistamento dell'Ente Forestale della Sardegna	45	2017
	Stazione forestale del CFVA	45	2017
	Distaccamento dei Vigili del Fuoco	45	2017
	Viabilità comunale ad alto rischio di incendio	46	2017
	Incendi pregressi	47	2017
	INDUSTRIE A RISCHIO	48	2017
	RISCHIO SISMICO	49	2017
	VIABILITA' E TRASPORTI	53	2017
	Direttiva Grandi Rischi	56	2017
	GRANDI EVENTI CON COINVOLGIMENTO DI GROSSE MASSE DI PERSONE	59	2017
	ALTRE EMERGENZE	60	2017

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	INDICE		
	Pagina III di IV	Anno 2017	



PARTE	PAGINA	ANNO
MODELLO DI INTERVENTO		
STRUTTURE REGIONALI ISTITUZIONALMENTE COMPETENTI IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE	62	2017
COMPONENTI DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE CON COMPITI DI COORDINAMENTO	62	2017
CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO (CFD)	62	2017
ZONE DI ALLERTA	63	2017
PROCEDURE DI EMERGENZA	64	2017
RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO	65	2017
Rete pluviometrica in tempo reale	65	2017
Livelli di Criticità	65	2017
Livelli di allerta e fasi operative	69	2017
Strutture operative e presidio territoriale	69	2017
Presidio territoriale idraulico	70	2017
Compiti e funzioni	71	2017
Piano della viabilità e trasporti	75	2017
Cancelli per il controllo degli afflussi e deflussi	75	2017
Informazione alla popolazione	77	2017
Sistemi di allarme per la popolazione	77	2017
Modalità di evacuazione assistita	78	2017
Modalità di assistenza alla popolazione	78	2017
Ripristino dei servizi essenziali	78	2017
Misure di salvaguardia di strutture e infrastrutture a rischio	79	2017
Modello di intervento	80	2017
Schede operative – Funzioni di supporto	84	2017
RISCHIO INCENDI BOSCHIVI "D'INTERFACCIA"	88	2017
Tipologia e scenario degli eventi attesi	89	2017
Bollettino di previsione del pericolo d'incendio	90	2017
Scenario evacuazione a seguito d'incendio d'interfaccia	91	2017
Viabilità di emergenza	91	2017
Cancelli per il controllo degli afflussi e deflussi	92	2017
Misure di informazione e salvaguardia della popolazione	94	2017
Sistemi di allarme	95	2017
Modalità di evacuazione assistita	95	2017
Modalità di assistenza alla popolazione	95	2017
Ripristino dei servizi essenziali	95	2017
Misure di salvaguardia di strutture e infrastrutture a rischio	96	2017
Modello di intervento	97	2017
Funzioni di supporto	97	2017
Livelli di allerta e fasi operative relative all'incendio di interfaccia	98	2017
Attivazione delle fasi	98	2017
Procedure operative	100	2017

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	INDICE		
	Pagina IV di IV	Anno 2017	

PARTE		PAGINA	ANNO
	INDUSTRIE A RISCHIO	113	2017
	VIABILITA' E TRASPORTI	116	2017
	Modello di intervento	117	2017
	ATTI AMMINISTRATIVI - MODELLI	118	2017
	RUBRICA OPERATIVA	122	2017
	PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI	124	2017
	AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE	124	2017

ALLEGATI CARTOGRAFICI			
TAVOLA		SCALA	ANNO
1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	1:20.000	2017
2	ELEMENTI STRATEGICI E VULNERABILI	1:5.000	2017
3 - I	RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA Carta della pericolosità dei centri abitati	1:20.000	2017
3 - II	RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA Carta del rischio dei centri abitati	1:20.000	2017
3 - III	RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA Viabilità principale, cancelli e aree di emergenza	1:20.000	2017
4 - I	RISCHIO IDROGEOLOGICO Carta della pericolosità idraulica	1:20.000	2017
4 - II	RISCHIO IDROGEOLOGICO Carta del rischio idraulico	1:20.000	2017
4 - III	RISCHIO IDROGEOLOGICO Carta della pericolosità da frana	1:20.000	2017

INTRODUZIONE

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	INTRODUZIONE		
	Pagina 1 di 124	Anno 2017	

OBIETTIVI DEL PIANO

La legge n. 225 del 24 febbraio 1992 ha istituito il Servizio Nazionale di Protezione Civile, con l'importante compito di *"tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo dei danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi"*.

Ai sensi dell'art. 6 della L. 225/92 all'attuazione delle attività di protezione civile provvedono, secondo i rispettivi ordinamenti e competenze, le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane.

La figura del Sindaco che, in qualità di rappresentante del governo centrale, risulta essere il responsabile della protezione civile a livello comunale, viene confermata e rafforzata anche all'interno delle più recenti normative (Legge n. 100 del 12 luglio 2012).

Per assicurare i servizi di Protezione Civile il Sindaco deve realizzare una serie di attività, sia in fase di previsione sia in fase di emergenza: l'inosservanza di tali doveri comporta significative responsabilità di carattere civile e penale (art. 328 C.P. e art. 40 c. 2 C.P.).

Dall'analisi della normativa vigente nazionale e regionale si evince l'importanza per il Sindaco di dotarsi in fase di previsione di un Piano di Emergenza Comunale, di mantenerlo aggiornato e di attivarlo nella fase di emergenza.



L'obiettivo di un Piano di Emergenza Comunale è l'individuazione dei rischi e degli scenari di rischio presenti sul territorio e delle risorse disponibili in caso d'emergenza, l'organizzazione delle procedure di emergenza, delle attività di monitoraggio del territorio e dell'assistenza alla popolazione.

La legge della Regione Autonoma della Sardegna n. 9 del 12 giugno 2006 *"Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali"* assegna ai comuni le seguenti funzioni:



- a) esecuzione degli interventi, di rilevanza comunale, necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
- b) esecuzione degli interventi urgenti, di rilevanza comunale, in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della Legge n. 225 del 1992;

Spettano inoltre ai comuni, ai sensi dell'articolo 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998, i seguenti compiti e funzioni:

- a) attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali;

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	INTRODUZIONE		
	Pagina 2 di 124	Anno 2017	

- b) adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari per assicurare i primi soccorsi, in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- c) predisposizione e attuazione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme di gestione associata individuate ai sensi della legge regionale n. 12 del 2005;
- d) attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- e) vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali di protezione civile;
- f) utilizzo del volontariato di protezione civile, a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	INTRODUZIONE		
	Pagina 3 di 124	Anno 2017	

RIFERIMENTI NORMATIVI

Legislazione nazionale

La normativa di riferimento nazionale in materia di Protezione Civile è la seguente:

Legge n. 100 del 12 luglio 2012

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile

Legge n. 101 del 14 giugno 2011

Istituzione della Giornata nazionale per le vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo

Legge n. 152 del 26 luglio 2005

Disposizioni urgenti in materia di protezione civile

Legge n. 401 del 9 novembre 2001

Coordinamento operativo per le attività di protezione civile

Legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001

Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione

Legge n. 353 del 21 novembre 2000

Legge quadro sugli incendi boschivi

Legge n. 265 del 3 agosto 1999, art. 12

Disposizioni su autonomia e ordinamento enti locali

Legge n. 59 del 15 marzo 1997

Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti Locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa

Legge n. 225 del 24 febbraio 1992



Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile

Legge n. 266 del 11 agosto 1991

Legge-quadro sul volontariato

Legge n. 183 del 18 maggio 1989

Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	INTRODUZIONE		
	Pagina 4 di 124	Anno 2017	

Legislazione regionale

La normativa di riferimento regionale in materia di Protezione Civile è la seguente:

Legge Regionale 20 dicembre 2013, n.36

Disposizioni urgenti in materia di protezione civile.

Legge Regionale 4 dicembre 2013, n.33

Interventi urgenti a favore dei territori colpiti dall'alluvione del novembre 2013 in attuazione della legge regionale n. 32 del 2013.

Legge Regionale 22 novembre 2013, n.32

Contributi consiliari finalizzati a fronteggiare gli eventi alluvionali del novembre 2013.

Legge Regionale 30 giugno 2011, n. 13

Istituzione del 28 luglio quale giornata regionale in ricordo di tutte le vittime degli incendi in Sardegna.

Legge Regionale 22 gennaio 2010, n. 3 - (art.3)

Proroga dei termini per la concessione dei contributi di cui all'articolo 1 della L.R. 21 novembre 1985, n. 28 (Interventi urgenti per le spese di primo intervento sostenute dai Comuni, Province e Comunità Montane in occasione di calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche).

Legge Regionale 07 agosto 2009, n. 3 - (art. 11, comma 6)

Disposizioni urgenti nei settori economico e sociale - Presso la Presidenza della Regione è istituita la Direzione Generale della Protezione Civile della Regione Sardegna.

Legge Regionale 21 novembre 2008, n.16



Modifica della legge regionale 29 ottobre 2008, n. 15 (Interventi urgenti conseguenti agli eventi alluvionali e di dissesto idrogeologico del mese di ottobre 2008).

Legge Regionale 29 ottobre 2008, n.15

Interventi urgenti conseguenti agli eventi alluvionali e di dissesto idrogeologico del mese di ottobre 2008.

Legge Regionale 13 settembre 1993, n. 39

Disciplina dell'attività di volontariato e modifiche alle leggi regionali 25 gennaio 1988, n. 4, e 17 gennaio 1989, n. 3.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 <small>Risorse e Ambiente s.r.l.</small> www.risorseambiente.it
	INTRODUZIONE		
	Pagina 5 di 124	Anno 2017	

Legge Regionale 21 novembre 1985, n. 28

Interventi urgenti per le spese di primo intervento sostenute dai comuni, province e comunità montane in occasione di calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche.

Legge regionale 12 giugno 2006, n. 9

Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali.

Legge Regionale 7 aprile 1995, n.6: (art. 67)



Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1995).

Legge Regionale 17 gennaio 1989, n. 3

Interventi regionali in materia di protezione civile.

Legge Regionale 21 settembre 1993, n. 46

Interventi in materia ambientale e modifiche alle leggi regionali 14 settembre 1987, n. 41, 15 maggio 1990, n. 13, 7 giugno 1989, n. 30, 22 luglio 1991, n. 25 e 17 gennaio 1989, n. 3.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	INTRODUZIONE		
	Pagina 6 di 124	Anno 2017	

ORGANISMI DI PROTEZIONE CIVILE

Organismi di programmazione

- Consiglio Nazionale della Protezione Civile

E' l'organo che determina i criteri di massima relativi a:

- programmi di previsione e prevenzione delle calamità
- piani predisposti per fronteggiare le emergenze e coordinare i soccorsi
- impiego coordinato delle componenti il Servizio Nazionale della Protezione Civile
- elaborazione delle norme in materia di protezione civile

Tale Consiglio è presieduto dal Consiglio dei Ministri o dal Ministro per il coordinamento della protezione civile. E' costituito da:

- Ministri responsabili della amministrazioni dello Stato interessate o loro delegati
- Presidenti delle Giunte Regionali e delle province autonome
- Rappresentanti dei Comuni, delle Province e delle Comunità Montane
- Rappresentanti della Croce Rossa Italiana e delle Associazioni di volontariato



- Commissione Nazionale per la previsione e prevenzione dei grandi rischi

E' un organo consultivo e propositivo del Servizio Nazionale della Protezione Civile su tutte le attività di protezione civile volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio.

La Commissione fornisce le indicazioni necessarie per la definizione delle esigenze di studio e ricerca in materia di protezione civile, procede all'esame dei dati forniti dalle istituzioni ed organizzazioni preposte alla vigilanza degli eventi previsti dalla legge 225/92 ed alla valutazione dei rischi connessi e degli interventi conseguenti.

La Commissione è composta dal Ministro per il Coordinamento della protezione civile, ovvero in mancanza da un delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri, che la presiede, da un docente universitario esperto in problemi di protezione civile, che sostituisce il presidente in caso di assenza o impedimento, e da esperti nei vari settori di rischio.

Della Commissione fanno parte anche tre esperti nominati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	INTRODUZIONE		
	Pagina 7 di 124	Anno 2017	

- Comitati Regionali

Istituiti con Decreto del Ministro dell'Interno, composti dal Presidente della Giunta Regionale, o da un suo delegato che lo presiede, e dai presidenti delle Amministrazioni Provinciali delle Regioni, dai Sindaci dei Comuni capoluogo di provincia o loro delegati, dall'Ispettore regionale dei VVF, dall'Ispettore dell'Ufficio Regionale per la protezione civile, e dal rappresentante della CRI.

- Comitati Provinciali

Presieduto dal Presidente dell'Amministrazione Provinciale o da un suo delegato. Di tale Comitato deve far parte anche un rappresentante del Prefetto.



Esso ha il compito di partecipare all'organizzazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile assicurando lo svolgimento di censimenti e elaborazioni dei dati interessanti la protezione civile, la predisposizione di programmi provinciali di previsione e prevenzione.

Organismi di coordinamento dell'emergenza

- Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)

Si riunisce su mandato del Prefetto, che lo presiede; si avvale della Sala Operativa Provinciale ed è fondato sulle 14 funzioni di supporto previste dal Metodo Augustus. Ha il compito di:

- raccogliere e valutare le informazioni relative all'evento;
- preavvertire e porre in stato di allarme le Amministrazioni e gli Enti aventi compiti di intervento;
- provvedere, nell'ambito della provincia, ai servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite, coordinando le attività svolte da tutte le Amministrazioni pubbliche, dagli Enti e dai privati;
- valutare l'entità dei mezzi del personale necessario a fronteggiare gli eventi con efficacia e tempestività;
- smistare agli Enti di competenza, previa valutazione delle priorità, le richieste di intervento pervenute;
- ricevere tutte le comunicazioni delle Unità di soccorso per eseguire e valutare, momento per momento, l'evolversi della situazione;
- promuovere il rapido ripristino dei servizi essenziali;
- tenere collegamenti costanti con la Sala Operativa del Ministero dell'Interno e la Sala Operativa del Dipartimento della Protezione Civile;

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		
	INTRODUZIONE		
	Pagina 8 di 124	Anno 2017	

- annotare tutte le offerte provenienti dai privati cittadini, di mezzi e materiali utili, predisponendone l'eventuale impiego.

- Centri Operativi Misti (C.O.M.)

Sono unità di assistenza tecnica, amministrativa e logistica ai comuni colpiti, costituite dal Prefetto nel caso in cui la situazione richieda l'attivazione di operazioni a livello intercomunale o comunale.

Operano a livello locale come proiezioni del CCS.

Sono dislocati nel Municipio del Comune capo settore o del Comune colpito (quando il COM riguarda un unico comune) oppure in altri locali idonei, sia pubblici, sia privati, la cui immediata disponibilità dovrà essere garantita dal Sindaco.

Vengono attivati in permanenza 24 ore, fino alla cessazione dello "stato di allarme".

- Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

In caso di emergenza il "Metodo Augustus" prevede che sia costituito in ogni comune il COC, fondato su 9 funzioni di supporto attivabili in ogni momento (h24).



Per poter affrontare eventuali emergenze in modo organizzato viene anche introdotta la:

Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta da: Sindaco (o suo sostituto), Tecnico Comunale (o Ufficio Tecnico Comunale), Comandante della Polizia Locale (o suo sostituto), Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile (o di eventuali associazioni non convenzionate), rappresentante delle Forze dell'Ordine del luogo (CC, Polizia di Stato, GDF, CFS).

Il Sindaco potrà individuare all'interno dell'Amministrazione Comunale un:

Referente Operativo Comunale (R.O.C.) a cui affidare compiti operativi in fase di normalità e in fase di emergenza.

DATI DI BASE

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	DATI DI BASE		
	Pagina 9 di 124	Anno 2017	

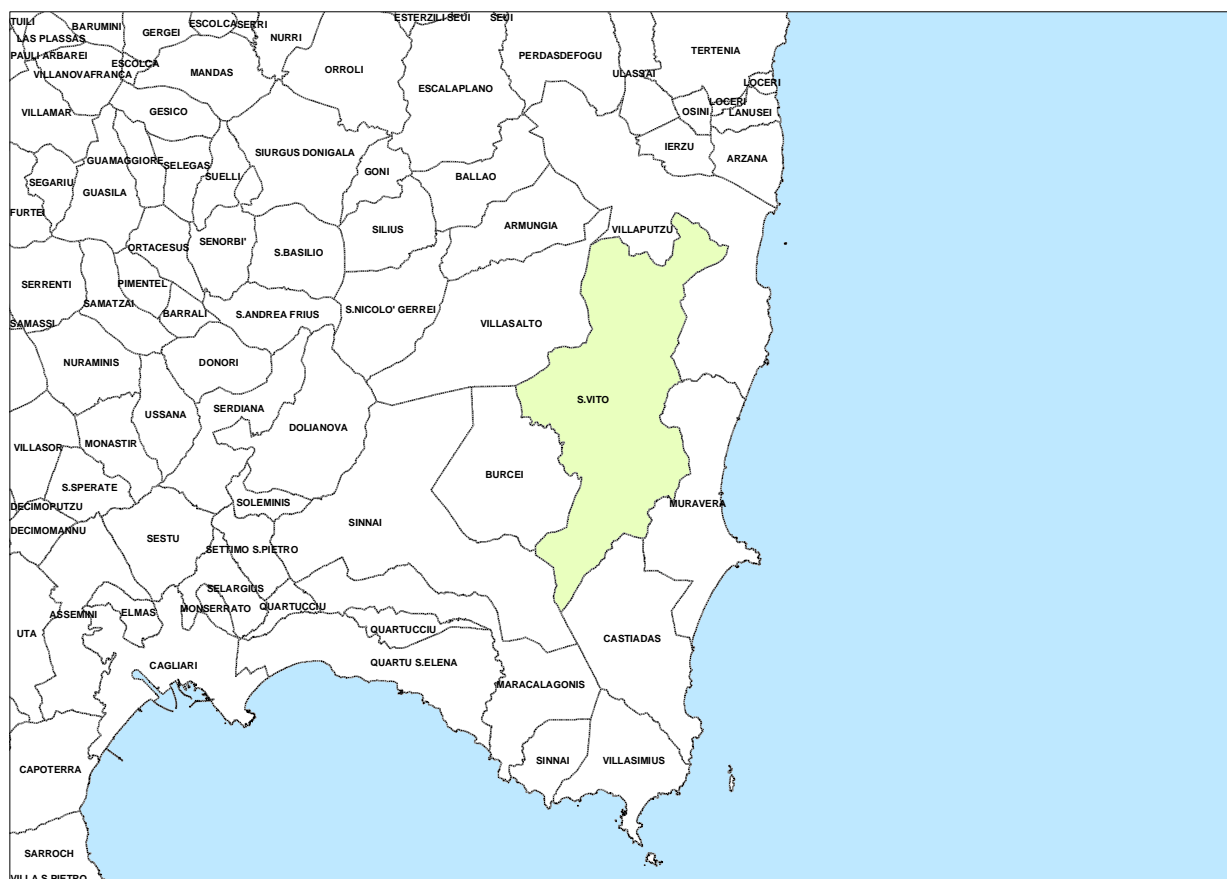
INQUADRAMENTO GEOGRAFICO



Il Comune di San Vito occupa una superficie complessiva di 235 chilometri quadrati e appartiene all'ambito del Sarrabus.

Confina con i territori comunali di Villaputzu a nord, Villaputzu e Muravera a est, Castiadas e Sinnai a sud, Burcei e Villasalto a ovest.

Sulla Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000 è distribuito sulle sezioni:

549060 – 549070 – 549080 – 549100 – 549110 – 549130 – 549140 – 549150 – 558020 – 558030 – 558060 – 558070 - 558100



 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	DATI DI BASE		
	Pagina 10 di 124	Anno 2017	

Cenni climatici

Le caratteristiche climatiche del territorio di San Vito sono simili a quelle del confinante comune di Muravera.

L'andamento stagionale delle temperature è quello caratteristico delle zone mediterranee, con inverni piuttosto miti ed estati piuttosto calde.

Le precipitazioni medie mostrano il tipico andamento dei climi mediterranei, con forti variazioni sia stagionali sia annuali, con scostamenti sensibili dalla media della serie storica.

Si osserva la presenza di un periodo compreso tra ottobre e marzo in cui cade circa il 75 per cento delle precipitazioni annue, mentre tra aprile e settembre il livello di precipitazioni è basso, e praticamente nullo tra giugno e agosto.

La piovosità si concentra quindi in genere tra l'autunno e l'inverno e in primavera, con un periodo di minori precipitazioni invernali che prende il nome di "secche di gennaio" e che rispecchia il regime pluviometrico sdoppiato riconosciuto dai meteorologi fin dagli anni '40.

Nelle zone a quote più elevate non sono rare piogge di breve durata e di forte intensità, che collocano questa zona tra quelle con un regime di piogge intense piuttosto critico.

Da osservare infine che le piogge intense si verificano in genere all'inizio dell'autunno, quando la copertura erbacea è molto scarsa o distrutta dal passaggio del fuoco, esplicando così un elevato potere erosivo nei confronti del suolo. L'erosione idrica è ulteriormente amplificata dall'elevata acclività dei versanti e dalla relativa impermeabilità del substrato.



Comune di SAN VITO

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

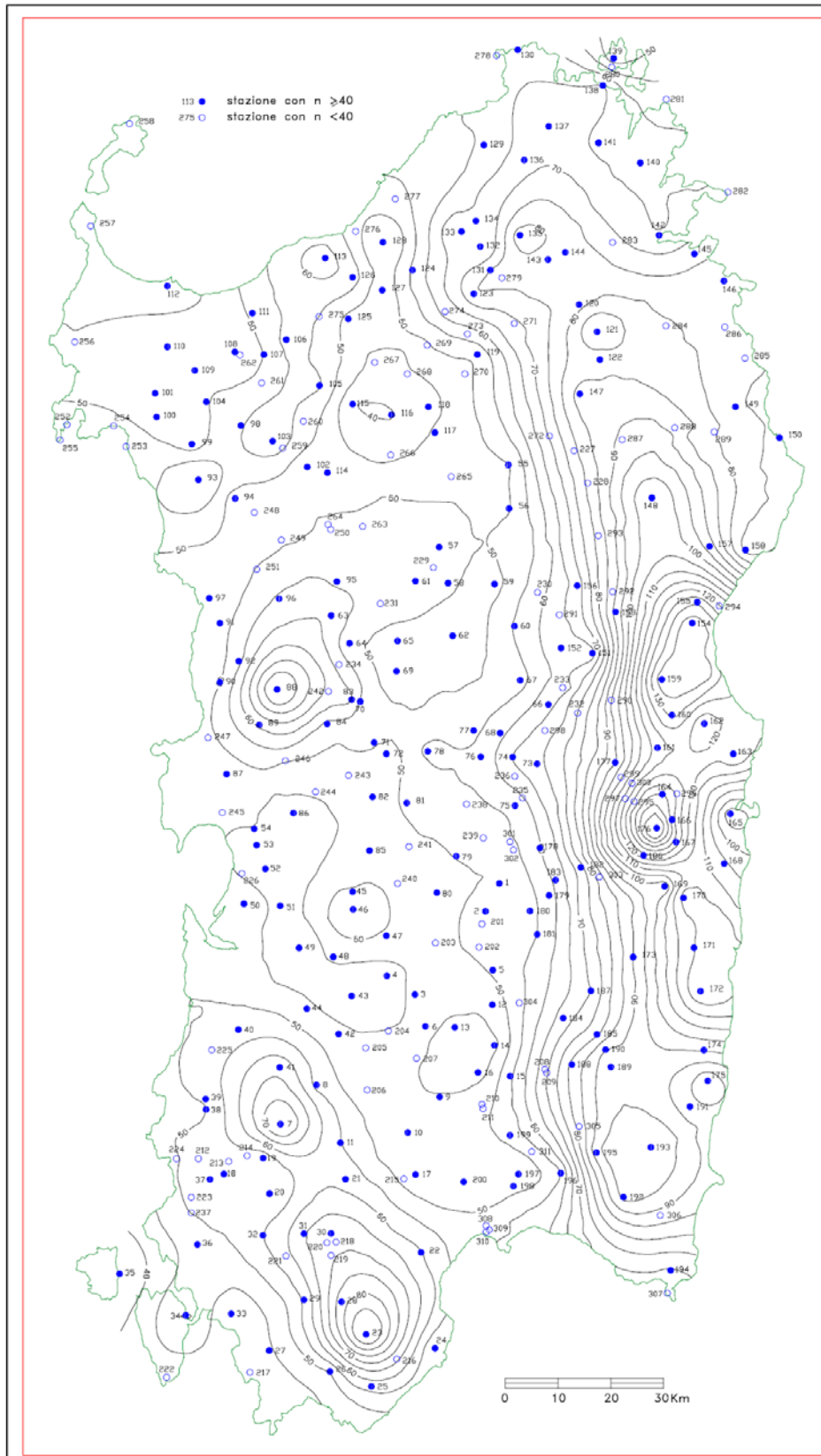
DATI DI BASE

Pagina 11 di 124

Anno 2017



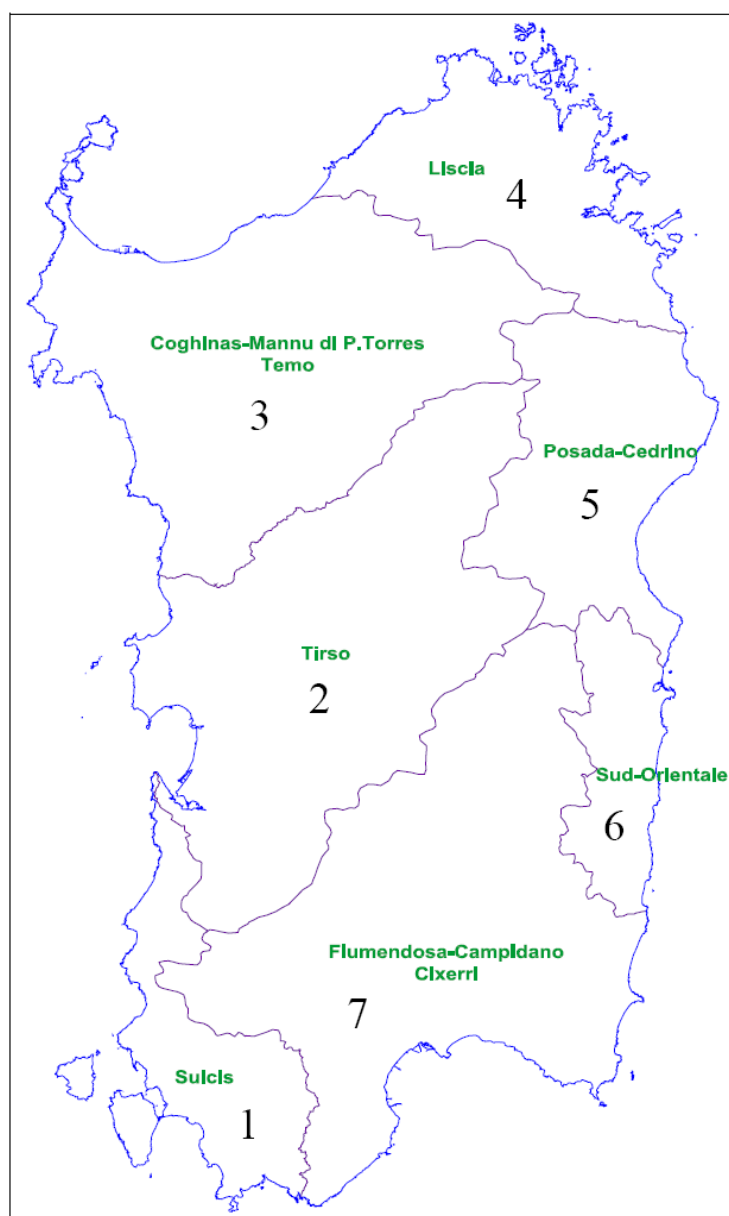
www.risorseambiente.it



distribuzione spaziale di altezza della pioggia giornaliera in Sardegna

Reticolo idrografico

Le aree individuate dal PAI nel territorio comunale di San Vito, confermate e ampliate dal Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, appartengono ai bacini Sud-Orientale e Flumendosa – Campidano – Cixerri, e riguardano i tratti prossimi alla foce di importanti corsi d'acqua: il Rio di Quirra, il Flumendosa ed il sistema Picocca-Corr'e Pruna.



delimitazione dei Sub-bacini Regionali Sardi

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	DATI DI BASE		
	Pagina 13 di 124	Anno 2017	

POPOLAZIONE

La popolazione complessiva di San Vito ammonta a 3741 abitanti (aggiornamento 09-03-2015), suddivisi per località come riportato nella tabella che segue:

VIA	ABITANTI
Strada SS 387	3
Vico A Alfonso Lamarmora	1
Vico A Chiesa	4
Vico A Degli Asfodeli	19
Vico A Dei Gelsomini	9
Vico A Delle Ginestre	2
Vico A Domenico Azuni	10
Vico A Giovanni Maria Angioy	5
Vico A Giovanni Pascoli	5
Vico a Giovanni Spano	14
Vico A Giuseppe Mazzini	5
Vico a Municipio	9
Vico A Nazionale	3
Vico A Pietro Martini	4
Vico A Roma	6
Vico A San Lussorio	7
Vico A Santa Maria	10
Vico A Silvio Pellico	4
Vico A Trieste	13
Vico A Vincenzo Monti	4
Vico A Vittorio Emanuele II	5
Via Aldo Moro	76
Via Alessandro Manzoni	11
Via Alfonso Lamarmora	44
Vico B Chiesa	6
Vico B Giuseppe Mazzini	1
Vico B Nazionale	3
Vico B Pietro Martini	7

VIA	ABITANTI
Vico B Roma	19
Vico B San Lussorio	13
Vico B Vincenzo Monti	4
Vico B Vittorio Emanuele	9
Località Baccu Cannas	3
Località Basoru	10
Località Bau Espas	19
Località Brecca	8
Località Bruncu Camisa	1
Vico C Chiesa	5
Vico C Giovanni Spano	10
Vico C Nazionale	5
Vico C Pietro Martini	16
Vico C Roma	9
Vico C Vincenzo Monti	8
Via Cagliari	32
Via Camillo B. Conte di Cavour	64
Località Cannas	1
Località Cantoniera Vecchia	6
Via Chiesa	90
Piazza Chiesa	6
Località Ciccilanu	2
Località Coili Olla	1
Località Corr'e Cerbu	2
Località Curru Fangus	1
Località Cuccuru De Ferrus	4
Vico D Nazionale	8
Vico D Pietro Martini	19



Comune di SAN VITO

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

DATI DI BASE

Pagina 14 di 124

Anno 2017



www.risorseambiente.it

VIA	ABITANTI
Vico D Roma	5
Via Damiano Chiesa	15
Via Degli Aironi	12
Via Degli Asfodeli	8
Via Degli Ulivi	14
Via Dei Ciclamini	28
Via Dei Gelsomini	105
Via dei Gerani	8
Via Dei Mandorli	10
Via Dei Melograni	14
Via Dei Tulipani	1
Via Del Biancospino	5
Via Delia Mameli	4
Via Delle Allodole	1
Via Delle Canne	35
Via Delle Capinere	10
Via Delle Ginestre	10
Via Delle Mimose	6
Via Delle Orchidee	27
Via Delle Ortensie	19
Via delle Primule	30
Via Delle Rondini	19
Via Delle Rose	42
Via Domenico Azuni	38
Vico e Pietro Martini	2
Vico E Roma	2
Via Edmondo De Amicis	16
Viale Emanuele Pili	72
Vico F Nazionale	35
Vico F Pietro Martini	5
Vico F Roma	13
Via Fabio Filzi	17
Via Firenze	7



VIA	ABITANTI
Piazza Forreddu	3
Località Forreddu	1
Via Francesco Petrarca	84
Via Funtana Iri	20
Vico G Roma	4
Via Gabriele D'Annunzio	52
Via Galileo Galilei	21
Via Giacomo Leopardi	17
Via Giacomo Leopardi trav. I	11
Via Giacomo Leopardi trav. II	5
Via Giacomo Leopardi trav. III	7
Località Gib'e Cuccu	3
Via Giovanni Maria Angioy	56
Via Giovanni M. De Candia	27
Via Giovanni Pascoli	8
Via Giovanni Spano	61
Via Giosuè Carducci	3
Via Giuseppe Dessì	19
Via Giuseppe Garibaldi	53
Via Giuseppe Mazzini	47
Via Giuseppe Parini	1
Via Giuseppe Ungaretti	33
Via Giuseppe Verdi	11
Via Grazia Deledda	95
Vico H Roma	13
Vico I Roma	14
Via Indipendenza	38
Via Leonardo da Vinci	58
Località Maistu Andria	4
Località Matzia Porcu	1
Via Michelangelo Buonarroti	54
Via Milano	16
Via Monte Narba	4

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	DATI DI BASE		
	Pagina 15 di 124	Anno 2017	

VIA	ABITANTI
Località Monte Narbeddu	1
Località Monte Porceddus	
Via Municipio	6
Piazza Municipio	12
Località Musculla	6
Via Napoli	25
Via Nazionale	332
Via Nuoro	11
Via Oristano	14
Via Pasquale Paoli	2
Località Perdu Foddis	4
Via Piave	7
Località Piddia	10
Via Pietro Martini	47
Via Po	29
Località Pranu Narbonis	12
Via Rio Cannas	24
Località Rio Cannas	2
Località Rio Picocca	1
Via Roma	122
Località Sa Musedda	1
Via San Lussorio	29
Località San Pietro	4
Località San Salvatore	9
Via Santa Croce	36
Via Santa Maria	20
Piazza Santa Maria	2
Località Santa Rosa	19

VIA	ABITANTI
Piazza Sant' Andrea	34
Località Sant' Antioco	4
Via Sant' Antioco	6
Via S' Arruga De Sa Murta	16
Via S' Arruga De Sa Tuvura	12
Via Sassari	102
Via Sebastiano Satta	24
Via Silvio Pellico	39
Località Su Feurrasciu	3
Località Su Pistareddu	5
Via Tevere	6
Via Ticino	71
Via Torino	59
Via Torquato Tasso	15
Via Trento	28
Via Trieste	61
Località Tierra	10
Via Ugo Foscolo	25
Via Veneto	30
Via Venezia	35
Via Vercelli	7
Via Vincenzo Monti	17
Via Vittorio Alfieri	3
Via Vittorio Emanuele II	30
Via XI Settembre 2001	20
TOTALE	3.741

Per quanto riguarda le persone residenti portatrici di disabilità o con gravi problemi di salute, per le quali in caso di emergenza si richiede un intervento immediato e l'eventuale trasferimento dalle loro abitazioni, tale informazione è disponibile presso gli Uffici comunali.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	DATI DI BASE		
	Pagina 16 di 124	Anno 2017	



VIABILITÀ PRINCIPALE E MINORE

Il reticolo viario principale che caratterizza il territorio comunale è composto da:

- SS 125 "Orientale Sarda", che collega Tortolì ad Arbatax
- SS 387 "del Gerrei"
- SP 20 "Solanas"

A queste sono collegate altre strade di competenza e interesse comunale che permettono di connettersi alle diverse località sparse distribuite sul vasto territorio.

La viabilità principale e minore sono riportate sulla tavola n. 1 (INQUADRAMENTO).



 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	DATI DI BASE		
	Pagina 17 di 124	Anno 2017	

EDIFICI ED AREE

Edifici e strutture di rilevanza strategica

Gli edifici e le strutture di rilevanza strategica presenti sul territorio comunale sono i seguenti:



CODICE	TIPOLOGIA	INDIRIZZO	TELEFONO
M	Municipio	Piazza Municipio, 3	070992891 fax 0709927971
PM	Polizia Locale	Piazza Municipio, 3	070992891
CC	Comando Compagnia Carabinieri	Via delle Capinere, 27	0709927022
VVF	Comando Provinciale Vigili del Fuoco	Località Pranu Narbonis	0709929006
CFVA	Stazione Forestale del Corpo Forestale Vigilanza Ambientale	Via delle Coccinelle, 4 Muravera	0709930545 fax 0709931241
H	Ospedale San Marcellino	Viale Rinascita, 1 Muravera	0706097703
	Pronto Soccorso	Viale Rinascita, 1 Muravera	0706097735

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	DATI DI BASE		
	Pagina 18 di 124	Anno 2017	

Edifici e strutture vulnerabili

Viene riportato di seguito un elenco di edifici che, per la presenza di particolari categorie di persone (bambini, anziani, ecc.) e/o per la possibile presenza contemporanea di numerose persone, sono giudicati particolarmente vulnerabili nel caso di eventi di tipo calamitoso:

CODICE	EDIFICIO	INDIRIZZO	TELEFONO
E1	Chiesa parr.le di San Vito Martire	Piazza Chiesa	0709927037
E2	Campo sportivo	Via Monte Narba	0709927034
E3	Scuola dell'infanzia	Via Aldo Moro	0709927310
E4	Scuola primaria	Via Nazionale	0709927050
E5	Scuola secondaria di I° grado	Via degli Ulivi	0709927065
E6	Centro di riabilitazione A.I.A.S.	Vicolo S. Maria	0709929156
E7	Sala civica	Via Aldo Moro	-
E8	Chiesa di Santa Maria	Via Santa Maria	-
E9	Chiesa di Sant'Andrea Apostolo	San Priamo, SS 125	-



 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	DATI DI BASE		
	Pagina 19 di 124	Anno 2017	

Aree e strutture di emergenza

Si riportano di seguito l'elenco e le caratteristiche delle aree di attesa, di ricovero per la popolazione e per lo stoccaggio di mezzi e materiali distribuite sul territorio di San Vito suddivise per:

- aree e strutture di attesa
- aree e strutture di ricovero
- aree di ammassamento soccorritori, mezzi e risorse

f

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	DATI DI BASE		
	Pagina 20 di 124	Anno 2017	

Aree e strutture di attesa

Le Aree di Attesa sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione, che riceverà le informazioni sull'evento e sui comportamenti da seguire per le successive sistemazioni eventuali.

Caratteristiche fondamentali per tali aree sono:


- periodo di utilizzo in emergenza il più breve possibile;
- Sicurezza del percorso per il raggiungimento dell'area.

Le aree di attesa individuate secondo i parametri sopra elencati sono riportate di seguito.

Numero o identificativo dell'area o struttura: A1	Utilizzo previsto per il rischio: idrogeologico e incendi boschivi
Tipologia area o struttura	Slargo sterrato
Ubicazione area o struttura	Tuerra I – Via del Mirto
Vie di accesso all'area o struttura	Strada Provinciale di Villasimius
Zone servite dall'area o struttura	Tuerra I
Dimensioni dell'area o struttura	500 mq
Tipo di delimitazione	Nessuna
Servizi presenti	Illuminazione
Proprietà struttura	Pubblica

Numero o identificativo dell'area o struttura: A2	Utilizzo previsto per il rischio: idrogeologico e incendi boschivi
Tipologia area o struttura	Area incolta e adiacente porzione di strada a basso flusso di traffico veicolare
Ubicazione area o struttura	Nessuna
Vie di accesso all'area o struttura	Tuerra II – Via XI Novembre 2001
Zone servite dall'area o struttura	Tuerra II
Dimensioni dell'area o struttura	200 mq
Tipo di delimitazione	Nessuna
Servizi presenti	Illuminazione
Proprietà struttura	Privata



Numero o identificativo dell'area o struttura: A3	Utilizzo previsto per il rischio: idrogeologico e incendi boschivi
Tipologia area o struttura	Sagrato e spazi aperti adiacenti l'ingresso della chiesa di Sant'Andrea Apostolo
Ubicazione area o struttura	San Priamo, Via Indipendenza SS 125
Vie di accesso all'area o struttura	SS 125
Zone servite dall'area o struttura	San Priamo
Dimensioni dell'area o struttura	2100 mq
Tipo di delimitazione	Nessuna
Servizi presenti	Illuminazione e rete idrica
Proprietà struttura	privata
Note	Area ricadente in zona Hi1. Possibilità di utilizzo da verificare in caso di allagamenti molto estesi

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	DATI DI BASE		
	Pagina 21 di 124	Anno 2017	

Numero o identificativo dell'area o struttura: A4	Utilizzo previsto per il rischio: idrogeologico e incendi boschivi
Tipologia area o struttura	Piazza
Ubicazione area o struttura	San Vito, Piazza Sardegna
Vie di accesso all'area o struttura	Da Via Torino e Via Melis
Zone servite dall'area o struttura	Area più settentrionale del paese
Dimensioni dell'area o struttura	6300 mq
Tipo di delimitazione	Parziale recinzione
Servizi presenti	Rete idrica e illuminazione
Proprietà struttura	pubblica
Note	Area ricadente in zona Hi1. Possibilità di utilizzo da verificare in caso di allagamenti molto estesi

Numero o identificativo dell'area o struttura: A5	Utilizzo previsto per il rischio: idrogeologico e incendi boschivi
Tipologia area o struttura	Parcheggio
Ubicazione area o struttura	Piazza Forreddu
Vie di accesso all'area o struttura	Via Nazionale
Zone servite dall'area o struttura	Area centro-occidentale del paese
Dimensioni dell'area o struttura	800 mq
Tipo di delimitazione	Muri su tre lati
Servizi presenti	Nessuno
Proprietà struttura	Pubblica

Numero o identificativo dell'area o struttura: A6	Utilizzo previsto per il rischio: idrogeologico e incendi boschivi
Tipologia area o struttura	Piazza e parcheggio
Ubicazione area o struttura	Piazza Municipio
Vie di accesso all'area o struttura	Via Municipio
Zone servite dall'area o struttura	Area centro-occidentale del paese
Dimensioni dell'area o struttura	500 mq
Tipo di delimitazione	Parziale con edifici che si affacciano sulla piazza
Servizi presenti	Rete idrica e illuminazione
Proprietà struttura	Pubblica

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	DATI DI BASE		
	Pagina 22 di 124	Anno 2017	

Aree e strutture di ricovero

Le Aree e strutture di Ricovero della Popolazione sono strutture coperte quali scuole, palestre, alberghi, ostelli, abitazioni private, ecc., oppure luoghi che potranno essere allestiti con roulotte, tende e containers per assicurare un ricovero alla popolazione colpita.

Requisiti fondamentali per tali aree, sono:

- Sicurezza del sito a frane, crolli, allagamenti;
- Vicinanza a reti idriche, elettriche e fognarie;
- Sicurezza del percorso per il raggiungimento dell'area;
- Eventuale polifunzionalità.

Numero o identificativo dell'area o struttura: R1	Utilizzo previsto per il rischio: idrogeologico e incendi boschivi
Tipologia area o struttura	Campo da calcio
Ubicazione area o struttura	a sud del Flumini Uri
Vie di accesso all'area o struttura	Via Monte Narba
Zone servite dall'area o struttura	Per le necessita del territorio comunale
Dimensioni dell'area o struttura	7000 mq
Tipo di delimitazione	Recinzione su tutti i lati
Servizi presenti	Rete idrica e illuminazione; spogliatoi; parcheggi esterni
Proprietà struttura	Privata



Numero o identificativo dell'area o struttura: R2	Utilizzo previsto per il rischio: idrogeologico e incendi boschivi
Tipologia area o struttura	Scuola primaria
Ubicazione area o struttura	Zona sud orientale di San Vito
Vie di accesso all'area o struttura	Via Nazionale
Zone servite dall'area o struttura	Per le necessita del territorio comunale
Dimensioni dell'area o struttura	Edificio composto da un piano terra e un primo piano con superficie coperta 1400 mq per ogni piano
Tipo di delimitazione	Recinzione su tutti i lati
Servizi presenti	Rete idrica e illuminazione; spogliatoi; parcheggi esterni
Proprietà struttura	Pubblica

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	DATI DI BASE		
	Pagina 23 di 124	Anno 2017	

Strutture ricettive

A seguito della carenza di grandi aree a disposizione per il ricovero della popolazione si ritiene opportuno segnalare di seguito la presenza di alcune strutture ricettive che possono assolvere allo stesso compito:

tipologia	Nome	indirizzo	telefono	Posti letto
albergo	Elisabeth	Via Indipendenza 30 loc. San Priamo	070999026	48
affittacamere	Domus de Janas	Loc. Cuccuru de Ferrus	3483332343	6
affittacamere	Casa Camboni	Via Nazionale 187	0709929042	11
residence	Abba Arrubia	Loc. Monte Purceddus	3402583671	
ostelli della gioventù	Priamus	Strada Comunale Rio Cannas, 16 loc. San Priamo	070999720	25
agriturismo	Dessi Angela	San Vito	3405595995	
agriturismo	Pilia Gianluca	Loc. San Priamo	0709927119	

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	DATI DI BASE		
	Pagina 24 di 124	Anno 2017	


Aree di ammassamento soccorritori, mezzi e risorse

Le Aree di Ammassamento sono quelle aree dove confluiscono e si raccolgono i soccorritori e le risorse; da qui partono i soccorsi coordinati dai Centri Operativi.

Requisiti fondamentali per tali aree, sono:

- Sicurezza del sito a frane, crolli, allagamenti;
- Vicinanza a reti idriche, elettriche e fognarie;
- Sicurezza del percorso per il raggiungimento dell'area;
- Raggiungibilità mediante mezzi di grande dimensione;
- Eventuale polifunzionalità.

Numero o identificativo dell'area o struttura: AAS	Utilizzo previsto per il rischio: idrogeologico e incendi boschivi
Tipologia area o struttura	Parcheggio Eurospin
Ubicazione area o struttura	SS 387 a sud del paese
Vie di accesso all'area o struttura	Bivio sulla SS 387
Zone servite dall'area o struttura	Tutto il paese
Dimensioni dell'area o struttura	4000 mq
Tipo di delimitazione	Recinzione su tutti i lati
Servizi presenti	Illuminazione e rete idrica
Proprietà struttura	Privato
Note	Area ricadente in zona Hi1. Possibilità di utilizzo da verificare in caso di allagamenti molto estesi Nelle immediate adiacenze sono presenti altri due parcheggi di grandi dimensioni lungo la SS 387 e nella zona industriale



 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	DATI DI BASE		
	Pagina 25 di 124	Anno 2017	

PERSONALE COMUNALE

Organizzazione dei servizi del comune	n. operatori	telefono
Servizio Affari Generali	13	0709928921
Ufficio Pubblica Istruzione, Cultura, Sport, Turismo e Biblioteca, U.R.P.	5	070992891
Ufficio Politiche Sociali, Servizi alla persona	1	07099289-31
Ufficio Segreteria, Contratti, Contenzioso	3	07099289-22-24-25-26-27
Ufficio Demografico, Statistica, Elettorale	2	07099289-28-29-30
Ufficio Protocollo	1	07099289-23
Servizio Economico Finanziario	6	07099289-41
Ufficio Gestione Bilancio e Contabilità	2	07099289-42
Ufficio Tributi	1	07099289-45-46
Ufficio Economato	1	07099289-43-44
Servizio Patrimonio e Impianti Tecnologici	4	07099289-61
Ufficio Patrimonio e Informatica	1	07099289-62
Ufficio Polizia Locale	2	070992891
Servizio Tecnico	2	07099289-51
Ufficio Urbanistica e Sportello Unico, Edilizia Privata, S.U.A.P.	1	07099289-55
Ufficio Lavori Pubblici, Manutenzioni, Ambiente, ESpropriazioni	3	07099289-52-53-54
Operai Comunali	3	3291720510 – 3291720511
Addetto servizi cimiteriali		3201720513

MEZZI E ATTREZZATURE DI PROPRIETÀ COMUNALE

Il Comune di San Vito dispone di un modesto insieme di mezzi e attrezzature.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	DATI DI BASE		
	Pagina 26 di 124	Anno 2017	

VOLONTARIATO

Allo stato attuale sul territorio comunale di San Vito operano le seguenti associazioni:

Associazione Nazionale Volontari Protezione Civile Sanità Prociv Augustus Basso Sarrabus
 Loc. Tuerra – 0943 Muravera (CA) - Tel. 0709949159 - Cell. 3313198792



Volontari Protezione Civile Sarrabus Gerrei (Villaputzu)

Via Petrarca 12 -09040 Villaputzu (CA) Tel/Fax: 070-997308 Cell. 329/8079460

E-mail: vpcsg@virgilio.it PEC: protezionecivile.sarrabusgerrei@poste-certificate.it

Associazione A.V.I.S. Sarrabus - Via Machiavelli snc – 09043 Muravera (CA)

MEZZI A DISPOSIZIONE (DI PROPRIETÀ DELLE ASSOCIAZIONI)							
Soc. / Ente	Tipologia mezzi	Specializzazione	Tot.	Periodo di disponibilità	Fax/e-mail (sede)	Referente	Telefono/Cell. Referente (o sede)
VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE – SARRABUS GERREI (VILLAPUTZU)	Fuoristrada Land Rover 2 posti	Modulo antincendio boschivo e pompa idraulica adatta al prosciugamento fabbricati	1	Tutto l'anno	070997308 vpcsg@virgilio.it	Natale Porcu	329 8079460
VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE – SARRABUS GERREI (VILLAPUTZU)	Fuoristrada Land Rover 5 posti	/	1	Tutto l'anno	070997308 vpcsg@virgilio.it	Natale Porcu	329 8079460
VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE – SARRABUS GERREI (VILLAPUTZU)	Fuoristrada Rocsta (Asia motor) 4 posti	/	1	Tutto l'anno	070997308 vpcsg@virgilio.it	Natale Porcu	329 8079460
VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE – SARRABUS GERREI (VILLAPUTZU)	Gommone da 5 metri	/	1	Tutto l'anno	070997308 vpcsg@virgilio.it	Natale Porcu	329 8079460
VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE – SARRABUS GERREI (VILLAPUTZU)	Canoe (adatte anche per acque basse)	/	3	Tutto l'anno	070997308 vpcsg@virgilio.it	Natale Porcu	329 8079460

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 <small>RISORSE E AMBIENTE S.R.L.</small> www.risorseambiente.it
	DATI DI BASE		
	Pagina 27 di 124	Anno 2017	

DITTE DI "SOMMA URGENZA"

E' possibile ottenere la possibilità di mezzi e attrezzature da aziende private.

Tale disponibilità si riferisce agli elenchi e ai protocolli operativi che verranno stilati e posti in essere a cura del responsabile della corrispondente Funzione di supporto nelle fasi di programmazione operativa della funzione stessa nelle fasi di non emergenza, al fine di poter essere pienamente operativi e disponibili, in caso di bisogno, nelle fasi di preallarme e allarme di Protezione Civile.

Aziende / società	Risorse disponibili	referente	Tel. / cell.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	DATI DI BASE		
	Pagina 28 di 124	Anno 2017	

STRUTTURE SANITARIE

Le strutture sanitarie di riferimento per il comune di San Vito sono:

P.M.A.	indirizzo	telefono
Nominativo	Poliambulatorio ASL 8	
Tipologia	Presidio Ospedaliero S. Marcellino	
Ubicazione	Viale Rinascita, 1 Muravera	0706097703
Vie di accesso	Viale Rinascita, 1 Muravera	Facile accesso a mezzi, pedoni e disabili
Zone servite	Area vasta	
Ricettività	60 posti letto	
Reparti	Pronto Soccorso Anestesia, medicina perioperatoria ed emergenza Chirurgia Farmacia Medicina Nefrologia e dialisi Divisione Ortopedia Centro raccolta sangue / Trasfusioni / Prelievi Laboratorio Analisi Otorinolaringoiatria Radiologia	Direzione sanitaria 0706097712-59

Guardia medica e turistica:



struttura	indirizzo	telefono
Guardia medica	C/o ospedale San Marcellino per i comuni di Muravera, San Vito e Villaputzu	0706097737

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	DATI DI BASE		
	Pagina 29 di 124	Anno 2017	

GESTORI DI SERVIZI

Nome	Sede	Referente	Telefono	Fax
ENEL Utenze Ordinarie	Cagliari	Responsabile COR di turno	N.R.	0703522807
TERNA s.p.a.	Torino	Resp. Centro teleconduzione	0118792341 0119195543 06 8313 8111	0119196050
TELECOM Presidio territoriale di Security (orari ufficio)	Roma	Responsabile turno	0636881	0636870909
Incident and crisis center group (fuori orario d'ufficio) Responsabile locale	Milano Cagliari	Responsabile turno Responsabile turno	800861077 0255214884 0254104859 0705252344	0285956492 0705252596
ABBANO spa	Loc. Is Tuarreddas – Villaputzu (CA) Acqua Potabile: Via Tirso Villaputzu (CA)	Responsabile turno	0709977446 070996100	078123474
TIM	Varie sedi	Operatore di turno	800846900	800423131
WIND	Varie sedi	Operatore di turno	155	Su indicazione operatore
VODAFONE	Varie sedi	Operatore di turno	190	Su indicazione operatore
HG3	Varie sedi	Operatore di turno	800133000	Su indicazione operatore
CONSORZIO DI BONIFICA SARDEGNA MERIDIONALE	Via Eringiana, – Villaputzu 09040 (CA)	Geom. Corona Ignazio Sig. Mattana	3299043381 3299043408	Su indicazione operatore

SCENARI DI RISCHIO ATTESI

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	SCENARI DI RISCHIO ATTESI		
	Pagina 30 di 124	Anno 2017	

Sulla base delle indagini condotte relative agli elementi di pericolosità che insistono sul territorio del comune di San Vito, e del livello di approfondimento degli studi e delle conoscenze attualmente a disposizione, viene di seguito riportata l'esposizione degli scenari di rischio ipotizzati.

Gli scenari sono suddivisi per tipologia di rischio, e vengono sviluppati nel dettaglio per quelli che hanno evidenziato maggiore probabilità di accadimento e maggiore incidenza sul territorio comunale.

Per fare fronte alle emergenze derivanti dai danni attesi sono stati predisposti specifici modelli di intervento, riportati nel successivo capitolo.

RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO

Per effettuare l'analisi delle problematiche di carattere idraulico e idrogeologico che coinvolgono il territorio di San Vito si è fatto riferimento al P.A.I. (Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico) e al P.S.F.F. (Piano Stralcio delle Fasce Fluviali) dell'Autorità di Bacino della Regione Sardegna.

L'analisi della pericolosità idrogeologica si pone come base di conoscenza fondamentale per poter disporre di scenari di rischio su cui basare il sistema di allertamento, in relazione ai livelli di criticità connessi all'accadimento di eventi idrogeologici, e in riferimento all'entità del danno potenziale verso elementi esposti agli eventi considerati.

All'interno del P.A.I. sono individuate le aree interessate da pericolosità idraulica e geologica-geotecnica, così espresse:

CLASSE	PERICOLOSITA' IDRAULICA
Hi4	Molto elevata Aree inondabili da piene con portate di colmo caratterizzate da tempi di ritorno di 50 anni
Hi3	Elevata Aree inondabili da piene con portate di colmo caratterizzate da tempi di ritorno di 100 anni
Hi2	Media Aree inondabili da piene con portate di colmo caratterizzate da tempi di ritorno di 200 anni
Hi1	Moderata Aree inondabili da piene con portate di colmo caratterizzate da tempi di ritorno di 500 anni

Si intende invece per rischio idraulico l'insieme dei processi collegati ai sistemi fluviali e idrogeomorfologici, di origine naturale, indotta o mista, in grado di generare un danno fisico o economico su beni pubblici o privati o perdita di vite umane.

CLASSE	RISCHIO IDRAULICO
Hi4	possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione delle attività socio-economiche
Hi3	possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale
Hi2	danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche
Hi1	danni sociali, economici e al patrimonio ambientale marginali

Il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, limitato alla definizione della pericolosità idraulica, individua le fasce fluviali inondabili con diversi tempi di ritorno (A2, A50, B100, B200, C500 o fascia geomorfologica); a seguito della Delibera n.1 del 20.06.2013 del Comitato Istituzionale

dell'Autorità di Bacino della Regione Sardegna, le fasce fluviali di transito delle piene, caratterizzate da diversi tempi di ritorno, vengono disciplinate dalle N.A. del P.A.I.

FASCIA	DESCRIZIONE FASCE FLUVIALI	CLASSE DI PERICOLOSITA'
A_2	Fascia di deflusso della piena con tempi di ritorno $Tr = 2$ anni	Hi4
A_50	Fascia di deflusso della piena con tempi di ritorno $Tr = 50$ anni	Hi4
B_100	Fascia di deflusso della piena con tempi di ritorno $Tr = 100$ anni	Hi3
B_200	Fascia di deflusso della piena con tempi di ritorno $Tr = 200$ anni	Hi2
C	Fascia geomorfologica di deflusso della piena con tempi di ritorno $Tr = 500$ anni	Hi1

corrispondenza tra fasce fluviali del P.S.F.F. e classi di pericolosità idraulica del P.A.I.

La pericolosità da frana viene così definita:

CLASSE	PERICOLOSITA' DA FRANA
Hg4	Zone in cui sono presenti frane attive.continue o stagionali; è prevista l'espansione areale di una frana attiva; sono presenti evidenze geomorfologiche di movimenti incipienti
Hg3	Zone con frane quiescenti con tempi di riattivazione pluriennali o pluridecennali; possibile espansione areale di frane quiescenti; indizi geomorfologici di instabilità di versanti potenziali; frane di neoformazione in tempi pluriennali o pluridecennali
Hg2	Zone con frane non stabilizzate non più riattivabili nelle condizioni climatiche attuali a meno di interventi antropici; condizioni geologiche o morfologiche sfavorevoli alla stabilità dei versanti ma prive al momento di indicazioni morfologiche di movimenti gravitativi
Hg1	Zone con fenomeni franosi presenti o potenziali marginali

Si intende invece per rischio di frana l'insieme dei processi collegati ai sistemi geologici, geomorfologici e geotecnici di origine naturale, indotta o mista che possono generare un danno fisico o economico su beni pubblici o privati o perdita di vite umane.

La tabella seguente riporta le classi di rischio e le relative descrizioni.

CLASSE	RISCHIO DI FRANA
Rg4	sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione delle attività socio-economiche
Rg3	possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale
Rg2	danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche
Rg1	danni sociali, economici e al patrimonio ambientale marginali

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	SCENARI DI RISCHIO ATTESI		
	Pagina 33 di 124	Anno 2017	

Scenario di evacuazione per alluvione/inondazione

Azioni da intraprendere:

- monitoraggio della situazione
- attivazione dei cancelli stradali
- avviso alla popolazione
- allontanamento dei diversamente abili
- raggiungimento delle aree di attesa
- recuperi persone in situazione difficili
- eventuale trasferimento in centri di accoglienza
- ripristino reti di servizi
- rientro alla normalità – fine dell'emergenza

Scenario di rischio idraulico: aree inondabili

Il Piano di Assetto Idrogeologico individua per San Vito alcune porzioni di territorio a rischio idraulico e idrogeologico, delle quali esprime anche le misure di salvaguardia.

Di seguito si riporta la descrizione delle zone interessate, che sono state evidenziate anche sulla cartografia.

B7srTC022


Il tronco critico in esame è costituito dal tratto del Rio di Monte Porceddus, affluente in sinistra idrografica del Rio Corr'e Pruna, che scorre a sud della frazione di Tuerra II e arriva fino alla confluenza col Corr'e Pruna.

La sezione di controllo è posta in corrispondenza del ponte sulla strada provinciale n. 20.

E' stata individuata per il fatto che è risultata più volte colpita da episodi alluvionali, così come tutta l'area del Corr'e Pruna. Inoltre il tronco critico risulta limitrofo a diversi elementi sensibili classificati in categoria E4, in particolare la frazione di Tuerra II.

Va inoltre segnalata la vicinanza della strada provinciale numero 20 e di diverse abitazioni rurali, e delle coltivazioni e attività agro-zootecniche in area golenale classificate come elementi E3.

L'analisi è stata effettuata consultando anche lo *"Studio per la predisposizione di carte di rischio da eventi alluvionali, nell'ambito del Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione, al fine della redazione del Piano Provinciale di Protezione Civile"* della Provincia di Cagliari.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	SCENARI DI RISCHIO ATTESI		
	Pagina 34 di 124	Anno 2017	

I dati morfometrici ed idrologici fondamentali della sezione di controllo sono i seguenti:

Tempo di ritorno (anni)	50	100	200	500
Q verifica (mc/s)	118,8	148,2	178,6	220,1

La sezione del ponte, caratterizzata da ben 10 luci circolari di diametri variabili, è il risultato di diversi interventi avvenuti in epoche successive. Una volta ostruite le luci il corso d'acqua divagava e rendeva necessario un successivo adeguamento della sezione del ponte. La luce del ponte non consente il deflusso della portata di piena neanche ai 50 anni, e tale situazione si aggiunge lo stato di abbandono dell'alveo, parzialmente interrto e coperto dalla vegetazione. Il trasporto solido del corso d'acqua è la causa del parziale interrimento dell'alveo, che aumenta il livello di pericolosità idraulica, dal momento che sono presenti nell'alveo anche massi e ciottoli di notevoli dimensioni.

L'argine in sinistra idrografica può risultare inadeguato al contenimento degli eventi di piena, soprattutto quelli legati ai tempi di ritorno maggiori.

All'ostruzione della sezione contribuisce la notevole quantità di rifiuti inerti e non solo riversati abusivamente lungo il corso del fiume. Ne consegue il rischio di esondazione, anche per i tempi di ritorno più bassi, per quella che in realtà è l'area di naturale espansione del corso d'acqua utilizzata per le pratiche agricole. Il rischio, che coinvolge la strada provinciale, non sembra poter interessare l'abitato di Tierra Il neanche per le piene relative ai tempi di ritorno più alti (200 e 500 anni). Il rischio maggiore per tutte le frazioni della zona quindi è quello legato alla contemporaneità dell'evento di piena sul corso principale del Corr'e Pruna e sui suoi affluenti in sinistra orografica.

La frequenza degli eventi di esondazione ha portato negli ultimi anni alla programmazione di alcuni interventi in tutta l'area del Corr'e Pruna, alcuni già realizzati e altri in fase di realizzazione.

B7srTC033

Questo tronco critico è rappresentato dal tratto del Rio Cannas che, attraversando la frazione di San Priamo, arriva alla confluenza con il Picocca.

La sezione di controllo è in corrispondenza del ponte sulla strada statale 125. La sezione è stata individuata per il fatto che la frazione di San Priamo è stata colpita in tempi più o meno recenti da diversi episodi alluvionali. Inoltre il tronco critico risulta limitrofo a diversi elementi sensibili classificati in categoria E4, in particolare la stessa frazione di S. Priamo, la strada statale 125, oltre alla vicinanza di diverse abitazioni rurali, e alle coltivazioni in area golenale classificate come elementi E3. Ai fini delle verifiche idrauliche la sezione è stata scelta in maniera da riconoscervi una sezione di controllo significativa ai fini del deflusso, ovvero dove, per la presenza di

un'ostruzione (ponte, soglia, guado, etc.), fosse possibile determinare l'altezza idrica al contorno per la determinazione del profilo idraulico.

I dati morfometrici ed idrologici fondamentali della sezione di controllo sono i seguenti:

Tempo di ritorno (anni)	50	100	200	500
Q verifica (mc/s)	23,7	30,5	37,7	47,6

Mentre il ponte sulla strada statale 125 non rappresenta un'ostruzione per il regolare deflusso delle acque, si osserva che l'alveo è in continua evoluzione, il corso d'acqua reincide i suoi stessi sedimenti e trova in questo modo vie di deflusso diverse. Sono presenti nell'alveo anche massi e ciottoli di dimensioni notevoli, ai quali si aggiungono rifiuti non solo inerti abusivamente recapitati lungo il corso del torrente. A modificare morfologicamente l'area, e quindi ad interferire sul regolare deflusso delle acque, contribuisce una strada vicinale e il relativo guado. La pericolosità maggiore deriva tuttavia dalla presenza della frazione di San Priamo, contemporaneamente causa e oggetto del rischio. Anche lo stato di abbandono dell'alveo, parzialmente interrto e per lunghi tratti coperto dalla vegetazione, contribuisce in qualche misura all'ostruzione idraulica. Il trasporto solido del corso d'acqua infatti, ha determinato il parziale interrimento dell'alveo, aumentando il livello di pericolosità idraulica.

Il rischio di esondazione, quindi, riguarda quella che fondamentalemente costituisce un'area di pertinenza del corso d'acqua: sono quindi soggette a inondazioni le aree agricole e le attività agro-zootecniche che insistono sull'area golenale. Il rischio di esondazione non sembra coinvolgere la strada statale, mentre l'abitato di San Priamo può risultare coinvolto dagli eventi di piena relativi a tempi di ritorno maggiori (in particolare 500 anni, ma anche inferiori).

B7srTC051

Il tronco critico in esame si trova sul comune di San Vito e su quello di Muravera, ed è costituito dal tratto del Riu Sa Spadula allo sbocco nella piana di San Priamo fino alla confluenza con il Picocca.

La sezione di controllo è posta in corrispondenza del ponte sulla strada statale 125. E' stata individuata considerando che la frazione di San Priamo è stata colpita in tempi più o meno recenti da diversi episodi alluvionali. Inoltre il tronco critico risulta limitrofo a diversi elementi sensibili classificati in categoria E4, in particolare la stessa frazione di San Priamo, la strada statale 125, la vicinanza di diverse abitazioni rurali e delle coltivazioni in area golenale classificate come elementi E3.

I dati morfometrici ed idrologici fondamentali della sezione di controllo sono i seguenti:

Tempo di ritorno (anni)	50	100	200	500
Q verifica (mc/s)	8,1	10,5	13,0	16,6

All'interno di tutto l'ambito vasto nel quale si colloca il tronco critico le pratiche agricole sfruttano le aree golenali del Rio, alterando morfologicamente l'area e interferendo sul regolare deflusso delle acque. Quelli legati alle pratiche agricole rappresentano quindi gli interventi antropici che maggiormente hanno modificato il naturale assetto dell'area di pertinenza del corso d'acqua.

Mentre il ponte sulla strada statale 125 non risulta costituire un'ostruzione per il regolare deflusso delle acque, sono presenti nell'alveo anche massi e ciottoli di dimensioni notevoli, ai quali si aggiungono rifiuti non solo inerti abusivamente recapitati lungo il corso del torrente.

Lo stato di abbandono dell'alveo, parzialmente interrato e per lunghi tratti coperto dalla vegetazione, contribuisce ad incrementare l'ostruzione idraulica. Il trasporto solido del corso d'acqua viene infatti facilitato dalla locale scarsità di copertura vegetale, che ha determinato il parziale interrimento dell'alveo e aumentato di conseguenza il livello di pericolosità idraulica.



Il rischio di esondazione, quindi, riguarda quella che fondamentale costituisce un'area di pertinenza del corso d'acqua. Sono soggette a inondazioni le aree agricole e le attività agro-zootecniche che insistono sull'area golenale. Il rischio di esondazione non sembra coinvolgere la strada statale così come la frazione di San Priamo, nonostante la sua posizione allo sbocco nella parte valliva non sembra risultare coinvolta da eventi di piena anche per i tempi di ritorno maggiori.

Scenario di rischio idrogeologico: aree franose

Dal Piano Assetto Idrogeologico si evince attraverso le schede informative la presenza degli eventi franosi di interesse di seguito descritti.

B7072

Il centro abitato di San Vito è collocato al piede di una collina al margine interno di un terrazzo alluvionale del Flumendosa in corrispondenza della confluenza dello stesso con il Flumini Uri. Gli eventi eccezionali avevano nel corso del tempo, selezionato le aree interessabili fattivamente dall'edificazione, fino a che nel corso degli ultimi decenni, soprattutto con l'avvento delle arginature, l'area urbana si è espansa soprattutto verso valle. Verso monte gli edifici costruiti a ridosso del colle soffrono della presenza di una scarsa densità della vegetazione, e sono

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	SCENARI DI RISCHIO ATTESI		
	Pagina 37 di 124	Anno 2017	

soggetti a rotolamenti e colamenti di scarsa entità. La costruzione di una apposito canale protettivo ha contribuito a ridurre il rischio.

B7092

Fenomeni franosi sulla strada statale 384 che collega San Vito a Ballao, e in maniera secondaria sulla controstrada sul lato opposto della valle.

Possibili danni sugli automezzi in transito, e conseguentemente alle persone all'interno.

B7094

Su un tratto della SS 125 in località Monte Acuto la concomitanza di versanti caratterizzati da importanti sistemi di fratturazione, uniti a una scarsa copertura di vegetazione, evidenzia criticità derivanti dal potenziale crollo di massi di varia dimensione.



Risultano potenzialmente esposti gli automezzi in transito, e conseguentemente le persone che si trovano all'interno.

Strutture esposte

Nell'ambito del Piano di gestione del rischio di alluvioni l'individuazione delle aree pericolose è stata articolata in quattro livelli di pericolosità:

livello di pericolosità	descrizione
Hi4	aree a molto alta probabilità di inondazione, se allagabile con portata con tempo di ritorno minore o uguale a 50 anni (Hi4);
Hi3	aree ad alta probabilità d'inondazione se allagabile con portata con tempo di ritorno minore o uguale a 100 anni(Hi3);
Hi2	aree a moderata probabilità d'inondazione se allagabile con portata con tempo di ritorno minore o uguale a 200 anni (Hi2);
Hi1	aree a bassa probabilità d'inondazione se allagabile con portata con tempo di ritorno minore o uguale a 500 anni (Hi1).

L'analisi delle perimetrazioni effettuate dall'Autorità di Bacino Regionale della Sardegna ha posto in evidenza la presenza dei seguenti edifici vulnerabili in aree a diversa classificazione, come riportato nella seguente tabella:

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	SCENARI DI RISCHIO ATTESI		
	Pagina 38 di 124	Anno 2017	

livello di pericolosità	struttura a rischio	ubicazione
Hi1	Chiesa parrocchiale di san Vito Martire Scuola dell'infanzia Scuola primaria Scuola secondaria di primo grado Centro di riabilitazione A.I.A.S. Sala civica Chiesa di S. Andrea a San Priamo Municipio Comando Compagnia Carabinieri	Piazza Chiesa Via Aldo Moro Via Nazionale Via degli Ulivi Vicolo S. Maria Via Aldo Moro SS 125 Piazza Municipio, 3 Via delle Capinere, 27
Hi4	Chiesa di Santa Maria	Via Santa Maria

Viabilità di emergenza

Per viabilità di emergenza si intende la necessità di individuare le principali arterie stradali da riservare al transito prioritario dei mezzi di soccorso; successivamente si potranno e si dovranno individuare i percorsi alternativi e la viabilità di mera urgenza anche delle arterie secondarie.

Per cancelli si intendono i luoghi nei quali le componenti delle Forze dell'Ordine assicurano, con la loro presenza, il filtro necessario per garantire la sicurezza delle aree esposte al rischio, e allo stesso tempo il necessario filtro per assicurare la percorribilità delle strade riservate ai soccorritori.

Piano della viabilità

Nell'ambito del coordinamento dei soccorsi in caso di necessità assume particolare rilievo l'adozione di un adeguato e semplice piano di viabilità funzionale a:

- Blocco del traffico verso le aree interessate dall'emergenza;
- Gestione del flusso di evacuazione verso le aree di attesa e da qui alle strutture di accoglienza;
- Gestione del transito dei mezzi di soccorso (autoambulanze, mezzi AIB, ecc.);
- Riattivazione delle condizioni normali di viabilità a seguito del ripristino delle condizioni di sicurezza.

Tali obiettivi potranno essere individuati attraverso l'attivazione dei seguenti servizi:

- Cancelli per il filtro e il blocco del traffico;
- Individuazione dei percorsi dedicati verso le aree di attesa e da qui alle strutture di accoglienza;
- Individuazione dei percorsi dedicati per i mezzi di soccorso.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 <small>Risorse e Ambiente s.r.l.</small> www.risorseambiente.it
	SCENARI DI RISCHIO ATTESI		
	Pagina 39 di 124	Anno 2017	

A ognuno dei cancelli individuati riportati sulla tavola sarà affidata una funzione specifica: blocco totale degli accessi e pedonali, passaggio dei mezzi di soccorso, transitabilità pedonale.

La gestione dei cancelli è affidata al Comando della Polizia Locale con il coordinamento della funzione Strutture operative e viabilità del COC. Per necessità e urgenza ai cancelli potranno essere dislocate, soprattutto se esterni al centro urbano e su arterie stradali primarie, le Forze dell'Ordine. Eventualmente, su indicazione del responsabile di funzione e in accordo con gli organismi competenti, ai cancelli potranno essere assegnati, con compiti di solo affiancamento e ausilio, gli operatori delle organizzazioni di Volontariato. L'attivazione di ogni cancello varierà a seconda dell'evento in corso, e potrà avvenire anche in modo modulare su valutazione del Responsabile della funzione Strutture Operative e Viabilità.

I percorsi per il transito dei mezzi di soccorso verranno individuati in loco a seguito della tipologia di emergenza in corso e della natura e localizzazione dell'evento, e dovranno tenere conto delle vie di fuga individuate per il raggiungimento delle aree di attesa e delle strutture di accoglienza. La scelta e l'attivazione di tali aree, individuate e descritte all'interno del piano, avverrà al momento sulla base delle caratteristiche di incidenza ed estensione dell'evento.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	SCENARI DI RISCHIO ATTESI		
	Pagina 40 di 124	Anno 2017	

RISCHIO INCENDI D'INTERFACCIA

Nel corso della redazione di un Piano di Protezione Civile comunale è necessario operare una valutazione del rischio di incendi boschivi in relazione alla possibilità che tali eventi producano dei danni.

Gli incendi boschivi possono infatti mettere in pericolo l'incolumità delle persone e compromettere la sicurezza e la stabilità delle infrastrutture. Oltre a questi danni, che possono essere definiti "diretti", vanno considerati anche danni "indiretti", che si manifestano sulla diminuzione della capacità protettiva dei suoli da fenomeni erosivi, e sulla perdita di valore in termini di ecosistemi e paesaggio.



Il rischio di incendi boschivi viene valutato mettendo in rapporto alcune variabili quali la pericolosità (probabilità che un incendio boschivo si verifichi e causi danni a persone e/o a cose), la vulnerabilità (grado di perdita prodotto sulle persone, cose, opere civili e sulla vegetazione in genere) e il danno potenziale (che risulta dalla somma del danno economico e del danno ambientale).

Competenze dei comuni

Ai sensi dell'art. 70, della LR 12 giugno 2006, n. 9, sono conferiti ai Comuni i seguenti compiti e funzioni:

a) esecuzione degli interventi, di rilevanza comunale, necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi; b) esecuzione degli interventi urgenti, di rilevanza comunale, in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della Legge n. 225 del 1992. 6.

Spettano ai comuni, ai sensi dell'articolo 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998, i seguenti compiti e funzioni: a) attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali; b) adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari per assicurare i primi soccorsi, in caso di eventi calamitosi in ambito comunale; c) predisposizione e attuazione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme di gestione associata individuate ai sensi della legge regionale n. 12 del 2005; d) attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza; e) vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali di protezione civile; f) utilizzo del volontariato di protezione civile, a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	SCENARI DI RISCHIO ATTESI		
	Pagina 41 di 124	Anno 2017	

I Comuni provvedono inoltre alla prevenzione degli incendi lungo la viabilità di competenza, secondo le modalità previste dalle prescrizioni antincendio regionali vigenti e secondo le modalità stabilite con il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale.

I Comuni, sul proprio territorio, devono:

- garantire l'operatività di unità di intervento laddove costituite;
- assicurare il funzionamento e l'efficienza delle unità di intervento;
- adottare uno specifico regolamento per l'organizzazione e la gestione delle unità di intervento;
- assicurare una reperibilità h24 del Presidio Operativo;
- garantire supporti logistici adeguati e assicurare la collaborazione dei propri Uffici tecnici o di Polizia Locale qualora richiesti dal COP competente;
- attivare le procedure previste nel Piano di protezione civile comunale, in particolare, sulle attività di carattere preventivo, in relazione al livello giornaliero di pericolosità secondo le previsioni del bollettino di pericolosità, consultabile entro le ore 14,00, sul sito istituzionale della Protezione Civile Regionale <http://www.sardegnaprotezionecivile.it/>, all'apposita sezione dedicata ai "Bollettini di previsione di pericolo di incendio";
- garantire l'attivazione del COC in situazioni di estrema emergenza e nel caso di incendi di interfaccia sulla base delle informazioni ricevute dal COP;
- concorrere, ove possibile, con il CFVA e il VVF nell'attivazione dell'unità di crisi locale (Posto di Comando Avanzato);
- garantire l'assistenza alla popolazione in caso di emergenza;
- presidiare gli adempimenti nei confronti delle Compagnie Barracellari, se presenti, e assicurare loro la fornitura dei DPI, l'attività formativa e lo svolgimento delle visite mediche di idoneità.

Il Sindaco, o un suo delegato, valutata l'opportunità, attiverà il proprio Centro Operativo Comunale (C.O.C.), con livelli di allerta che in relazione ai livelli di criticità, determineranno la messa in atto di azioni di contrasto per il contenimento dei danni e la gestione degli interventi emergenziali. Ai comuni compete inoltre l'aggiornamento annuale del catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco, così come previsto dall'art. 10 della Legge 353/2000, il quale può essere effettuato anche avvalendosi dei rilievi effettuati e validati dal CFVA.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	SCENARI DI RISCHIO ATTESI		
	Pagina 42 di 124	Anno 2017	

Squadre di lotta comunali

L'attività di spegnimento degli incendi boschivi è un'attività che ai sensi della L.R. 12 giugno 2006, n. 9, art. 69, è in capo alla Regione e, pertanto, non delegabile ai comuni e alle province. Tuttavia, le squadre di lotta istituite nei comuni, non riconducibili ai Gruppi comunali di protezione civile o alle Organizzazioni di Volontariato tra quelle iscritte nell'elenco regionale ed operativamente inserite nel sistema regionale di protezione civile, possono concorrere all'attività di prevenzione, segnalazione e spegnimento degli incendi, sulla base delle attività pianificate e previste nei piani ripartimentali.

Sarà cura di ciascun Servizio Territoriale del CFVA verificare opportunamente le effettive capacità operative delle squadre di lotta comunali, e stabilire in sede di pianificazione ripartimentale le procedure circa l'utilizzo, le modalità di attivazione e di coordinamento di dette squadre da parte dei Direttori delle Operazioni di Spegnimento.

Squadre di lotta dell'Ente Foreste della Sardegna

Sul Piano AIB 2014-2016 vengono identificate la squadra di lotta operativa più vicina a San Vito è rappresentata da:

Complesso forestale	Unità gestionale di Base	Comune e località	Automezzi	Autobotti	n. op.
Gerrei	Muravera	Muravera, Senni	Mitsubishi L200	Bucher, Unimog U20	7/10

Gruppi comunali e/o intercomunali di protezione civile

I gruppi comunali e/o intercomunali di protezione civile sono costituiti su iniziativa delle amministrazioni comunali e da queste sostenuti e coordinati operativamente, prevalentemente nell'ambito del territorio comunale, a sostegno diretto del Sindaco in quanto autorità comunale di Protezione Civile (ai sensi dell'art. 15 della L. 225/92).

Il Sindaco, o Presidente dell'Unione o Consorzio dei Comuni o Comunità Montana ove esistente, è il responsabile unico del gruppo Comunale o Intercomunale di volontari di protezione civile.

I Gruppi Comunali o Intercomunali di protezione civile sono stati definitivamente riconosciuti e inseriti nel sistema regionale di protezione civile, in applicazione del DPR 8 febbraio 2001 n. 194 "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle Organizzazioni di

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	SCENARI DI RISCHIO ATTESI		
	Pagina 43 di 124	Anno 2017	

volontariato alle attività di protezione civile" con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012 recante "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle Organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile", in quanto organismo liberamente costituito e senza fini di lucro, che svolge o promuove, avvalendosi delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, attività di previsione, prevenzione e soccorso in vista o in occasione degli eventi previsti nell'art. 2, comma 1, della legge 24 febbraio 1992 n. 225.

Organizzazioni di volontariato

Il Piano regionale AIB segnala per il comune di San Vito l'operatività garantita dall'intervento delle seguenti organizzazioni:

Associazione	Comuni di operatività	mezzi in dotazione	n. soci
Pro Civ Augustus Basso Sarrabus	Castiadas, San Vito, Muravera	Land Rover 90 LT 400 Land Rover 90 LT 400 Scam 55 LT 1800	25
A.V.P.C. Sarrabus Gerrei	(solo presidio) Villaputzu, Muravera, San Vito	Land Rover 90 LT 400 Land Rover 110 LT 400	10
Volontari Rossana Angius	Villasalto, S. Nicolai, Gerrei, Armungia, San Vito, Silius	Fiat Iveco 80/13 LT 3000, Land Rover 110 LT 400	8

Compagnie Barracellari

Le Compagnie Barracellari collaborano con il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale nelle attività di ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento, sulla base di quanto stabilito dal Decreto Interassessoriale 19 luglio 1989, n.1029.

Le funzioni demandate alle Compagnie Barracellari sono ricondotte al coordinamento operativo delle Unità Operative di Comparto (UOC), ovvero delle Stazioni Forestali di Vigilanza Ambientale competenti per territorio.

L'intervento delle Compagnie Barracellari nelle attività di lotta AIB è certificato dal Sindaco del Comune competente.

Sarà cura di ciascun Servizio Territoriale del CFVA, stabilire in sede di pianificazione ripartimentale, le procedure circa l'utilizzo, le modalità di attivazione e di coordinamento di dette squadre da parte dei Direttori delle Operazioni di Spegnimento.

Le Compagnie Barracellari concorrono alla vigilanza sull'osservanza delle prescrizioni regionali antincendio.

Indice di pericolosità e rischio comunale

L'indice di pericolosità e di rischio comunale definiscono, rispettivamente, il grado di pericolo e di rischio d'incendio assegnato a ciascun comune, e i rispettivi indicatori derivano dal confronto fra l'indice medio di pericolosità o di rischio di ciascun comune con il corrispondente valore medio regionale.

Le 4 classi di rischio sono così determinate:



- Classe 1: comuni con indice medio comunale minore dell'indice medio regionale meno indice medio regionale diviso quattro ($I_c < I_r - I_r/4$)
- Classe 2: comuni con indice medio comunale compreso tra il valore precedente e l'indice medio regionale ($I_r - I_r/4 \leq I_c < I_r$)
- Classe 3: comuni con indice medio comunale compreso tra l'indice medio regionale e l'indice medio regionale più l'indice medio regionale diviso quattro ($I_r \leq I_c < I_r + I_r/4$)
- Classe 4: comuni con indice medio comunale maggiore del valore precedente ($I_c \geq I_r + I_r/4$)

Ai sensi della classificazione riportata sul Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014-2016 il comune di San Vito risulta così caratterizzato:

Indice pericolosità	Descrizione pericolosità	Indice rischio	Descrizione rischio
4	alto	3	medio

Per classificare la pericolosità e il rischio incendi di interfaccia sul territorio di San Vito sono stati presi in considerazione i seguenti parametri: tipo di vegetazione, densità della vegetazione, pendenza, tipo di contatto, incendi pregressi, classificazione del Piano regionale antincendi.

Le diverse classificazioni delle zone sono riportate sulla cartografia.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	SCENARI DI RISCHIO ATTESI		
	Pagina 45 di 124	Anno 2017	

Edifici esposti

Non si evidenzia la presenza di edifici di rilevanza strategica e vulnerabili all'interno della fascia di 50 metri dal margine delle aree a pericolosità maggiore.

Risorse idriche per lo spegnimento

Il Piano regionale AIB segnala per il comune di San Vito quali risorse idriche per lo spegnimento le seguenti:

Località/nome lago	tipologia	Utilizzabile da
Baccu su Loddu	vascone fisso	elicotteri regionali e autobotti
Monte Narba	vascone fisso	elicotteri regionali e autobotti
Masaloni	vascone fisso	elicotteri regionali e autobotti
Perda de Allau	vascone fisso	elitanker, elicotteri regionali e autobotti
Piddia	vascone fisso	elitanker, elicotteri regionali e autobotti

Postazioni di avvistamento dell'Ente Foreste della Sardegna

La postazione di avvistamento dell'Ente Foreste della Sardegna per il comune di San Vito è la seguente:

Località	Turno	Periodo di operatività		n. operatori
		da	a	
Genna Argiolas	H 16	giugno	Settembre	3

Stazione Forestale del CFVA

La Stazione Forestale del CFVA di riferimento è quella di Muravera.

ambito	automezzi in dotazione	Autobotti (capacità in litri)	n. operatori
Villaputzu, Muravera, San Vito	Grand Vitara, Panda 4x4, Defender	Pick Up L200[400], Scam Smt 50[1500], Double Cab[400]	13

Distaccamento dei Vigili del Fuoco

Il distaccamento dei Vigili del Fuoco di competenza è quello di San Vito avente sede in Via Mercalli.

Tale distaccamento è competente anche per i comuni di Castiadas, Muravera, Villasimius e Villaputzu.

Frequenze radio utilizzate VHF 74.100 CH 50.

Numero operatori: 28

Viabilità comunale ad alto rischio di incendio

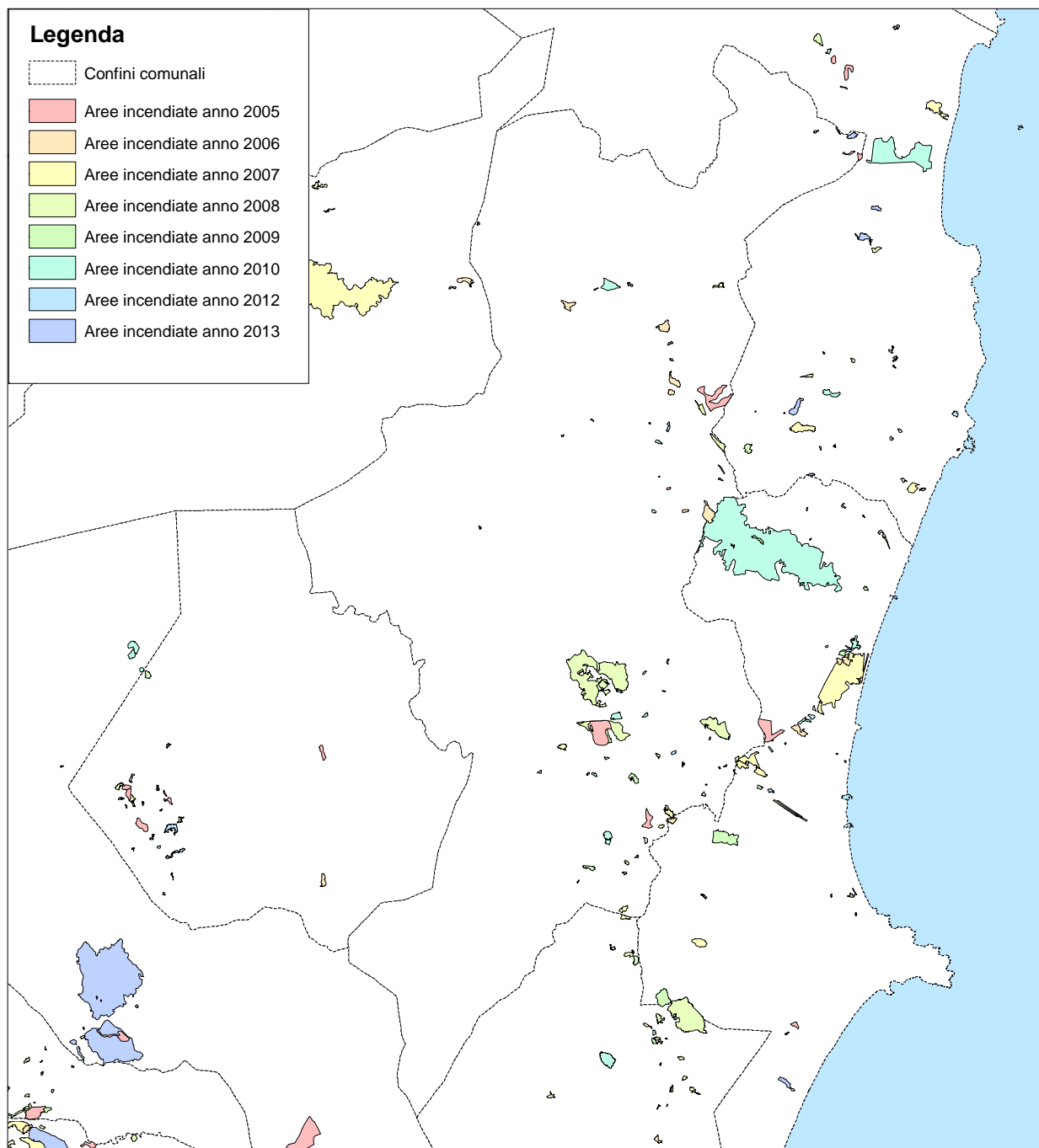
Il piano regionale AIB individua ad alto rischio d'incendio per il comune di San Vito e nelle aree limitrofe i tratti viari riportati nella figura seguente:




In rosso le strade comunali ad alto rischio d'incendio

Incendi pregressi

Nella figura seguente si evidenziano le aree percorse da incendi boschivi sul territorio di San Vito nel periodo che intercorre tra il 2005 e il 2013.



Incendi boschivi nel periodo 2005-2013 – San Vito

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	SCENARI DI RISCHIO ATTESI		
	Pagina 48 di 124	Anno 2017	

INDUSTRIE A RISCHIO

Con l'approvazione del D. Lgs. 238 del 21/09/2005, che rivede e aggiorna il precedente D. Lgs. 334/99, vengono introdotti nuovi criteri per l'identificazione delle aziende a rischio di incidente rilevante. Tali criteri definiscono la tipologia e i quantitativi delle sostanze immagazzinate, utilizzate e prodotte in base ai quali un'azienda, rientrando negli adempimenti previsti dall'art. 6/7 o 8 del D. Lgs. 334/99, ha l'obbligo di redigere un piano di emergenza esterno, che diventerà parte integrante del piano comunale di emergenza.

L'Amministrazione Comunale potrà quindi richiedere alle aziende interessate (già rientranti nel campo di applicazione del D. Lgs. 334/99 o di possibile nuova introduzione) una specifica dichiarazione, eventualmente supportata da relazione tecnica, relativa al loro posizionamento nel contesto della legge, ovvero se l'azienda rientra nel campo di applicazione del D. Lgs. 334/99 e a quali obblighi è soggetta (art. 6/7 o art. 8).

Allo stato attuale non ha sede sul territorio comunale di San Vito alcuna azienda soggetta agli obblighi del D. Lgs. 334/99.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	SCENARI DI RISCHIO ATTESI		
	Pagina 49 di 124	Anno 2017	

RISCHIO SISMICO

Il rischio sismico di un determinato territorio è l'espressione dei danni attesi prodotti da un terremoto in un dato sito, e deriva dall'interazione tra l'espressione della pericolosità sismica e la vulnerabilità sismica dello stesso (quest'ultima indica la propensione di un edificio a subire danni in seguito ad un terremoto, e risulta variabile in funzione delle caratteristiche costruttive dell'edificio stesso).

Possono essere date le seguenti definizioni:

PERICOLOSITA' SISMICA: indica la probabilità che si verifichi un terremoto capace di causare danni in un dato luogo o entro una data area ed entro un certo periodo di tempo.

PERICOLOSITA' SISMICA DI BASE: esprime la misura dello scuotimento al suolo atteso in un determinato sito. Definisce l'entità massima dei terremoti ipotizzabili per una determinata area in un determinato intervallo di tempo: varia in funzione delle caratteristiche sismo-genetiche della zona e non dipende dalla presenza di manufatti o persone nell'area.

PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE (PSL): indica la modificazione indotta da particolari condizioni geologiche e/o morfologiche dall'intensità con la quale le onde sismiche si manifestano in superficie.

In rapporto alla Pericolosità Sismica Locale va definita l'AMPLIFICAZIONE LOCALE, ossia il rapporto esistente tra l'accelerazione di picco in superficie e l'accelerazione di picco del substrato.

Per definire la PSL vengono realizzati studi di microzonazione sismica.

Di seguito si riporta la "Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale" realizzata dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

La pericolosità sismica è espressa in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni.

Risulta evidente dall'osservazione della mappa che l'intero territorio della regione Sardegna, compreso quindi l'ambito comunale di San Vito, non presenta problematiche riconducibili alla pericolosità sismica.



Comune di SAN VITO

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

SCENARI DI RISCHIO ATTESI

Pagina 50 di 124

Anno 2017



www.risorseambiente.it



ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

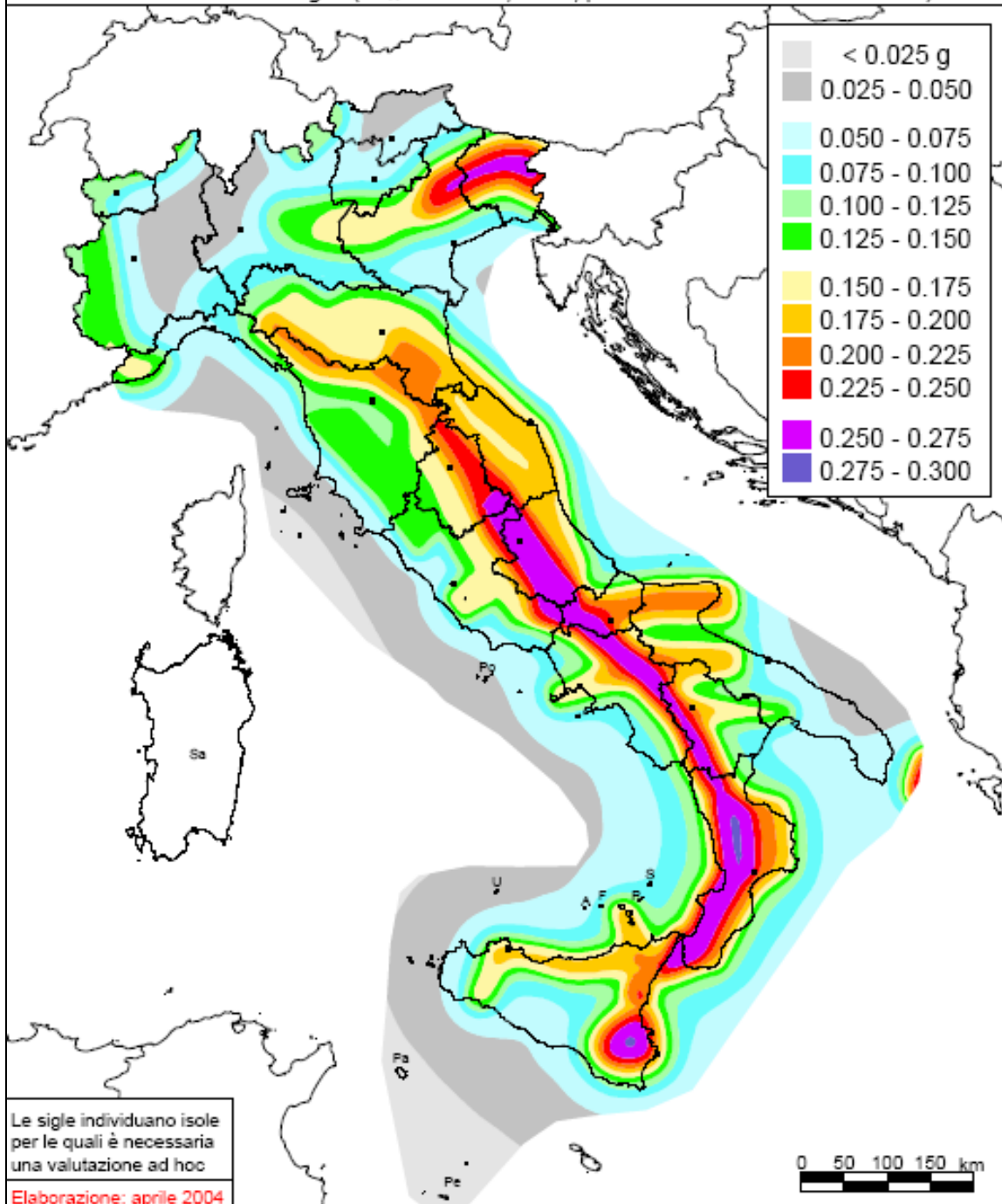
Mapa di pericolosità sismica del territorio nazionale

(riferimento: Ordinanza PCM del 28 aprile 2006 n.3519, All.1b)

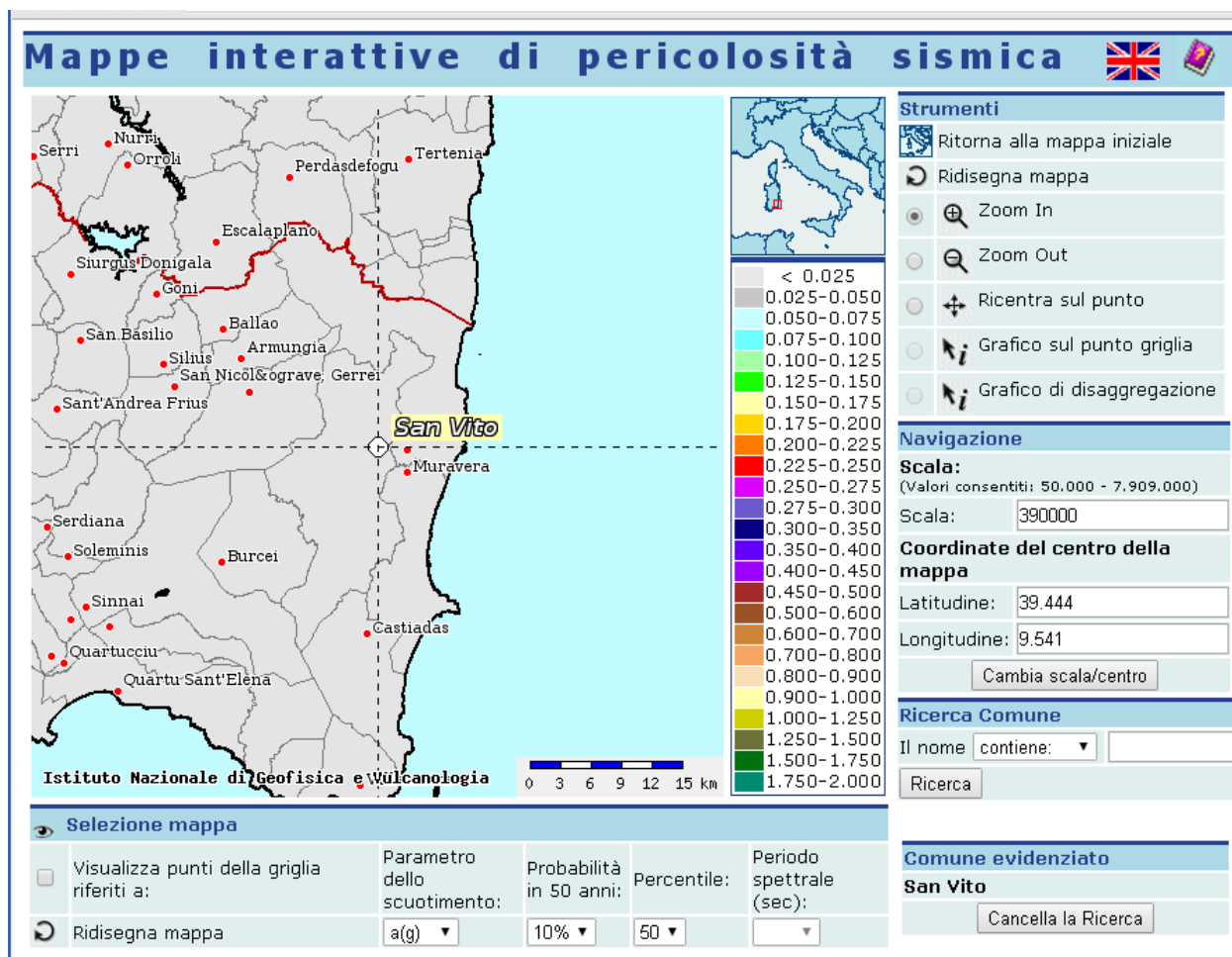
espressa in termini di accelerazione massima del suolo

con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni

riferita a suoli rigidi ($V_{s30} > 800$ m/s; cat.A, punto 3.2.1 del D.M. 14.09.2005)



Nella figura seguente viene inserita la mappa interattiva di pericolosità sismica elaborata dall'INGV sulla base dell'OPCM 3519 del 28/04/2005 con dettaglio in scala 1:390.000 riferita al territorio di San Vito.



Per quanto riguarda la VULNERABILITA' SISMICA essa esprime la propensione di persone, beni o attività a subire danni al verificarsi di un evento sismico. Possono essere distinte 3 componenti:

VULNERABILITA' DIRETTA: è definita in rapporto alla propensione del singolo elemento fisico a subire danni (es. vulnerabilità di un edificio o di un elemento della viabilità).

VULNERABILITA' INDOTTA: è definita in rapporto agli effetti di crisi dell'organizzazione del territorio causati dal collasso o dal danneggiamento di uno degli elementi fisici (ad esempio la crisi del sistema dei trasporti causato dall'interruzione di una strada).

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	SCENARI DI RISCHIO ATTESI		
	Pagina 52 di 124	Anno 2017	

VULNERABILITA' DIFFERITA: è definita in rapporto agli effetti che si manifestano nelle fasi successive all'evento e tali da causare modifiche nel comportamento della popolazione (ad esempio il disagio causa la riduzione occupazionale per la distruzione o il danneggiamento delle attività produttive).

Rimane ora da definire il RISCHIO SISMICO, che dipende dall'estensione e dalla tipologia della zona interessata dall'evento, dal valore dei beni esposti e dal numero di persone coinvolte.

Per un contesto territoriale urbanizzato il rischio sismico (R) viene espresso dalla seguente relazione:

$$R = Pr \cdot (PI \cdot Eu \cdot Vs)$$

dove:

Pr = pericolosità di riferimento

PI = pericolosità locale

Eu = esposizione urbana


Vs = vulnerabilità del sistema urbano

Classificazione sismica

L'O.P.C.M. n. 3274 del 20 marzo 2003 "*Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*" ha individuato le zone sismiche del territorio nazionale.

La Regione Sardegna ha fornito applicazione a tale ordinanza mediante la D.G.R. n. 15/31 del 21 agosto 2004, per la quale il comune di San Vito, assieme a tutti quelli confinanti (e più in generale a quelli di tutta la provincia di Cagliari e anche delle altre province), risulta classificato nella zona 4, la più bassa.

Sulla base della classificazione e delle conoscenze attuali il rischio sismico non riveste quindi particolare significatività per il comune di San Vito.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	SCENARI DI RISCHIO ATTESI		
	Pagina 53 di 124	Anno 2017	

VIABILITA' E TRASPORTI

In generale i pericoli derivanti dalle attività di trasporto si possono manifestare tanto all'interno quanto all'esterno del sistema dei trasporti, costituito dalle infrastrutture, dai veicoli, dal personale addetto, nonché dai suoi utenti.

Con il termine di "emergenze da incidente" si considerano tutte le emergenze causate da:

- Incidenti stradali
- Incidenti ferroviari
- Incidenti aerei
- Esplosioni o crolli di strutture

Quando l'evento calamitoso è un incidente, con caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, si deve tenere conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento, e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità:

- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi e attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e non di addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca e al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione molto ampia con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- fattori meteorologici;
- presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

Tale situazione determina la necessità di svolgere un'attività di coordinamento delle operazioni sul luogo dell'incidente fin dai primi momenti dell'intervento, che non può essere improvvisata ad evento in corso, ma pianificata in via preventiva individuando precise responsabilità.

La strategia generale prevede:

1. la definizione del flusso di informazioni tra le sale operative territoriali e centrali per assicurare l'immediata attivazione del sistema di protezione civile;
2. l'individuazione di un direttore tecnico dei soccorsi per il coordinamento delle attività sul luogo dell'incidente, l'indicazione delle attività prioritarie da porre in essere in caso di emergenza e l'attribuzione dei compiti alle strutture operative che per prime intervengono;
3. l'assegnazione, laddove possibile, al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni;

4. l'istituzione di un centro di coordinamento per la gestione "a regime dell'emergenza".

La difesa dal rischio trasporti si esercita secondo i seguenti criteri:

previsione: interventi di pianificazione a lungo termine sui veicoli e sui sistemi di trasporto (costruzione di nuove infrastrutture più sicure, attuazione di politiche che favoriscono l'impiego di modalità di trasporto meno soggette a rischio, ecc.);

prevenzione: interventi organizzativi a breve termine o "in tempo reale" per il controllo delle attività di trasporto finalizzati ad evitare, in ogni condizione, il superamento di una soglia di massimo rischio ammissibile;

emergenza: provvedimenti finalizzati a conoscere con tempestività le caratteristiche dell'evento calamitoso e le necessità di soccorso nonché ad attuare gli interventi necessari per limitare i danni a persone e cose e per superare la fase di pericolo.

Sulla base della classificazione adottata dal Piano Regionale dei Trasporti (PRT), sono strade di interesse nazionale e regionale nell'ambito del territorio di San Vito e degli altri comuni del Sarrabus le seguenti arterie:

- SS 125 "Orientale Sarda", che attraversa tutta la fascia costiera orientale sarda
- SS 387 "del Gerrei", che consente di connettere il Gerrei con il Cagliariitano a sud e la costa orientale a ovest.

Il traffico giornaliero (dati ANAS riportati sul PRT) è il seguente:

strada	N° sezione	Sezione km	direzione	TGM 2000
SS 125	10	10,000	totale	13307
	11	87,593		1979
	12	141,000		4744
	13	214,88		709
	14	312,550		
	15	322,950		

strada	N° sezione	Sezione km	direzione	TGM 2000
SS 387	69	12,300	totale	11050
	70	35,000		2554
	71	92,800		6896

I dati di incidentalità riportati sul PRT (riferiti all'anno 2004) sono i seguenti:

strada	incidenti	morti	feriti	Incidenti/km	Mortalità (morti/inc.)*100	Indice di gravità
SS 125	135	10	202	0,38	7,407	47,17
SS 387	17	0	28	0,18	0	0,00



Comune di SAN VITO

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

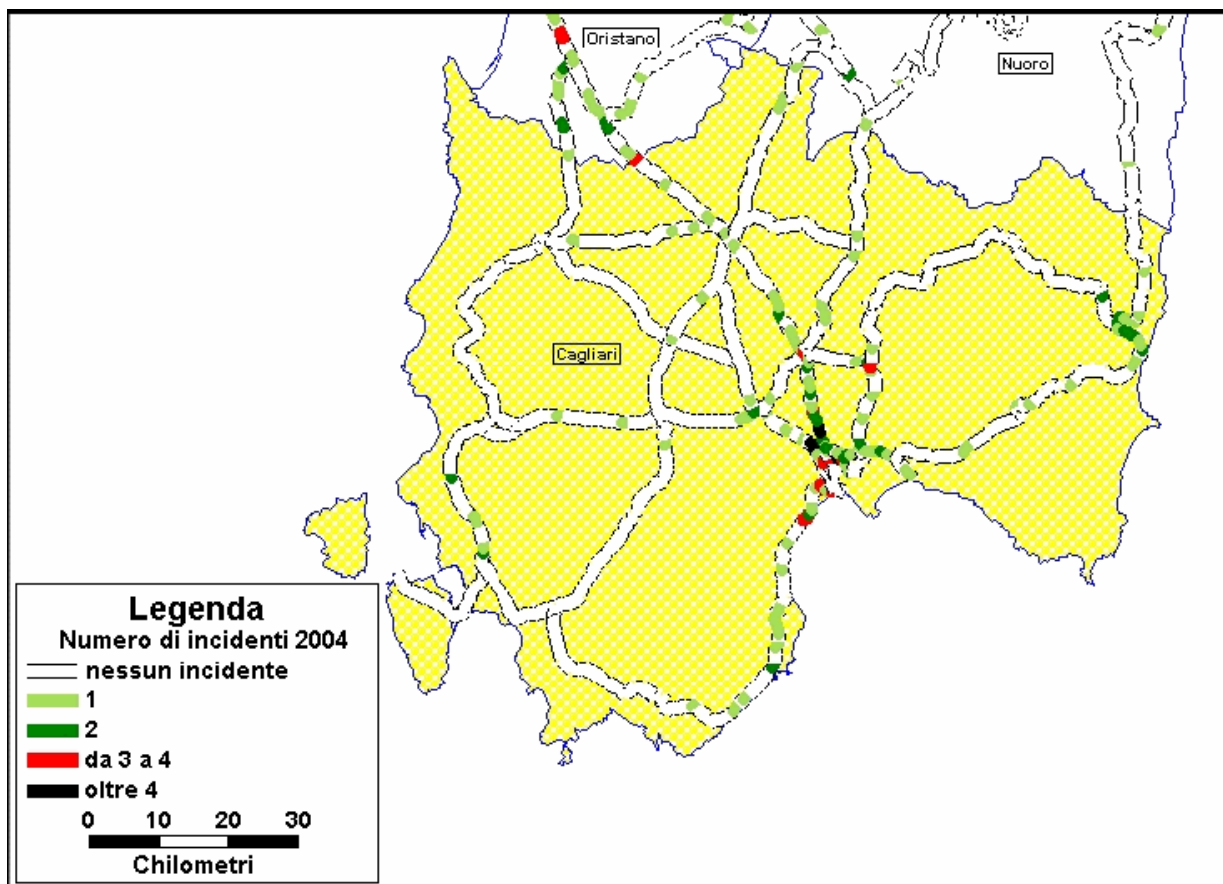
SCENARI DI RISCHIO ATTESI

Pagina 55 di 124


Anno 2017



www.risorseambiente.it



localizzazione degli incidenti nella provincia di Cagliari (fonte ACI)

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	SCENARI DI RISCHIO ATTESI		
	Pagina 56 di 124	Anno 2017	

Direttiva Grandi Rischi

Le tre macro tipologie di evento che possono essere individuate raggruppando le diverse tipologie incidentali, così come riportato sulla Direttiva Regionale Grandi Rischi, sono riportate nella tabella seguente:

TIPOLOGIA EVENTISTICA	DEFINIZIONE	TIPOLOGIA INCIDENTALE	INFLUENZA DELLE CONDIZIONI METEO
A – istantanea (*)	Evento che produce conseguenze che si sviluppano completamente (almeno negli effetti macroscopici) in tempi brevissimi	Fireball	modesta
		BLEVE	
		Esplosione non confinata (UVCE)	
		Esplosione confinata (VCE)	
B - Prolungata	Evento che produce conseguenze che si sviluppano attraverso transitori medi o lunghi, da vari minuti ad alcune ore	Incendio (di pozza, di stoccaggio, di ATB, ecc.)	Elevata
		Diffusione tossica (gas e vapori, fumi caldi di combustione /decomposizione)	
C - Differita	Evento che produce conseguenze che possono verificarsi, nei loro aspetti più significativi, con ritardo anche considerevole (qualche giorno) rispetto al loro insorgere	Rilascio con conseguenti diffusioni di sostanze ecotossiche (in falda, in corpi idrici di superficie)	Trascurabile
		Deposizione di prodotti dispersi (polveri, gas o vapori, prodotti di combustione o decomposizione)	

(*) L'istantaneità è riferita all'evento incidentale indicato; esso però è il risultato di un evento iniziatore (rilascio) che può svilupparsi in tempi anche relativamente lunghi

I valori di riferimento per le valutazioni degli effetti incidentali sono riportati nella tabella seguente:

SCENARIO INCIDENTALE	PARAMETRO DI RIFERIMENTO	SOGLIE DI DANNO A PERSONE E STRUTTURE				
		Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili	Danni alle strutture - Effetti domino
Incendio (Pool-Fire e Jet-Fire)	Radiazione termica stazionaria	12,5 kW/m ²	7 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²	12,5 kW/m ²
Flash-Fire	Radiazione termica istantanea	LFL	½ LFL			
UVCE-VCE	Sovrappressione di picco	0,6 bar (0,3)	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar	0,3 bar
Rilascio tossico	Concentrazione in atmosfera	LC ₅₀		IDLH	LOC	
ZONA DI PIANIFICAZIONE D'EMERGENZA		I zona		II zona	III zona	

Possono essere indicate delle distanze di danno relative a tre principali zone:

- zona I

la zona di "sicuro impatto" è quella corrispondente all'area in cui possono essere raggiunti, ovvero superati, i valori di soglia relativi alla fascia di elevata letalità;

- zona II

la fascia di "danno" è quella ricompresa tra il limite esterno della "zona di sicuro impatto" e quella oltre la quale non sono ipotizzabili danni gravi ed irreversibili;


- zona III

la fascia di "attenzione" è quella, esterna alla precedente, in cui sono ipotizzabili solo danni lievi o, comunque, reversibili, o sensibilizzazioni su persone particolarmente vulnerabili (quali anziani, bambini, malati, soggetti ipersuscettibili, ecc.).

Di seguito si riportano in tabella i riferimenti per le sostanze più tipiche a quantità standard corrispondenti a serbatoi, contenitori, autobotti di varie tipologie commerciali.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	SCENARI DI RISCHIO ATTESI		
	Pagina 58 di 124	Anno 2017	



TIPOLOGIA DI EVENTO	SOSTANZA	COMPONENTE	EVENTO INIZIATORE	TIPOLOGIA INCIDENTALE	AREE O ZONE DI RISCHIO
A) Istantanea	GPL (Propano)	Serbatoio coibentato fuori terra (circa 60 t)	Rilascio bifase o gas da condotta per 10 minuti Q tot = 1 t	UVCE con 200 kg coinvolti e picco di pressione (quantità minima) Q > 5 t	I Zona (0.3 bar) = 60 m II Zona (0.07 bar) = 200 m III Zona (0.03 bar) = 270 m
	GPL (butano)	Da condotta di impianto in fase di carico ferrocisterna	Effetto domino: rilascio con incendio, irraggiamento di ferrocisterna con BLEVE e Fireball (40 t contenute)	Fireball da BLEVE	I Zona (raggio FB) = 70 m II Zona (200 kJ/m ²) = 160 m III Zona (125 kJ/m ²) = 200 m ²
B) Prolungata	Gasolio	Serbatoio atmosferico verticale a tetto fisso con bacino cementato Q serb= 3000 t	Rilascio in bacino di ø = 46 m Q versata = 90 t	Incendio del gasolio rilasciato in bacino	I Zona (12.5 kW/m ²) = 50 m II Zona (5 kW/m ²) = 70 m III Zona (3 kW/ m ²) = 90 m
	Benzina	Stoccaggio in serbatoio verticale a tetto galleggiante con bacino cementato Q = 2000 t	Rilascio con sversamento per trascinamento in bacino Q = 20 t	Incendio di bacino	I Zona (12.5 kW/m ²) = 60 m II Zona (5 kW/ m ²) = 100 m III Zona (3 kW/ m ²) = 120 m
		Autobotte	Ribaltamento con rilascio da bocchello o equivalente (intervento di contenimento entro 10 minuti) Q = 30 l/s	Rilascio diffuso in superficie con tipologie dipendenti dall'orografia del terreno, le zone coinvolte sono perciò indicative	Dati puramente indicativi I Zona (12.5 kW/ m ²) = 35 m II Zona (5 kW/ m ²) = 60 m III Zona (3 kW/ m ²) = 70 m
	Cloro	Serbatoio di stoccaggio P = 5 bar T = 5°C	Rilascio continuo e quasi-stazionario da connessione ø = 2" (Q = 10 Kg/s)	Diffusione atmosferica	I Zona (LC50) = 70 m II Zona (IDLH) = 280 m
		Autobotte	Rilascio istantaneo per rottura tubazione flessibile o equivalente (Q = 10 t)	Diffusione atmosferica	I Zona (LC50) = 110 m II Zona (IDLH) = 500 m
	Ammoniaca	Serbatoio verticale criogenico Q totale 2700 t P= atmosferica T = -33°C Copertura in azoto, sfciato in torcia	Rottura/fessurazione condotta di carico (linee per nave o ferrocisterne). Possibili interventi d'intercettazione	Rilascio esemplificativo: es. 5 t in acqua - 50% diffonde in atmosfera come vapore per riscaldamento - 50% si mescola in acqua Effetto principale: diffusione in atmof.	I Zona (LC50) = 250 m II Zona (IDLH) = 1150 m
	Serbatoi orizzontali in pressione P= 13-18 kg/cm ² T = amb. Q = 200 t	Rilascio per rottura flessibile di raccordo DN 125	Rilascio atmosferico con svuotamento totale in circa 25 min Q media = 10.5 kg/s	I Zona (LC50) = 250 m II Zona (IDLH) = 1600 m	
C) Differita	Gasolio	Autobotte ribaltata con travaso su terreno a sabbia medio-grossa (Q = 20 t riferimento indicativo)	Rilascio con sversamento sul terreno	Inquinamento falda sotterranea: Profondità: 6 m Distanza esterna con corpo idrico di superficie: 35-40 m Permeabilità: k = 10 ⁻³ m/s Porosità: 20% Gradiente idraulico verticale = 1 Gradiente idraulico orizzontale = 3x10 ⁻²	Vulnerabilità verticale (t per raggiungere la falda) = ca. 2 h Vulnerabilità orizzontale (t per raggiungere l'esterno e il corpo idrico) = 2 d, 16 h Rischio serio di contaminazione

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	SCENARI DI RISCHIO ATTESI		
	Pagina 59 di 124	Anno 2017	

GRANDI EVENTI CON COINVOLGIMENTO DI GROSSE MASSE DI PERSONE

E' un rischio ipotizzabile in occasione di grandi eventi, manifestazioni o spettacoli pubblici che si dovessero organizzare in strutture o impianti all'aperto nel Comune di San Vito.

Detto rischio è dovuto più che altro alla possibilità che l'evento programmato possa attirare un notevole numero di spettatori, che dovranno essere adeguatamente assistiti da un apposito servizio d'ordine e di controllo per scongiurare qualsiasi probabile danno all'incolumità degli stessi, e per garantire un' adeguata vigilanza sulla viabilità per favorire sia l'afflusso che il deflusso delle persone partecipanti unitamente alla piena accessibilità dell'area ai mezzi di soccorso.



 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 <small>RISORSE E AMBIENTE S.R.L.</small> www.risorseambiente.it
	SCENARI DI RISCHIO ATTESI		
	Pagina 60 di 124	Anno 2017	

ALTRE EMERGENZE

Si rimanda alla specifica pianificazione di emergenza di competenza redatta dalla Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Cagliari per la gestione di eventi particolari (sorgenti orfane, trasporto di materiale radioattivo, ecc.).

Riferimento: <http://www.prefettura.it/cagliari/multidip/index.htm>.



MODELLO DI INTERVENTO

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 <small>RISORSE E AMBIENTE S.R.L.</small> www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 61 di 124	Anno 2017	

I lineamenti operativi che partecipano con ruoli diversi alla gestione di un'emergenza sono stati inseriti nei modelli d'intervento di seguito riportati.

Per le fasi procedurali si è fatto riferimento al Manuale operativo delle allerte ai fini di Protezione Civile approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 53/25 del 29 dicembre 2014, riportante le "Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico".

Tale manuale integra gli interventi dei diversi enti e organismi a vario titolo coinvolti nelle specifiche attività di protezione civile, e si lega strettamente al Piano di Emergenza comunale, e si inserisce inoltre nel sistema di allertamento nazionale e regionale.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 62 di 124	Anno 2017	

STRUTTURE REGIONALI ISTITUZIONALMENTE COMPETENTI IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE

Le strutture regionali con specifiche competenze nell'ambito della protezione civile sono le seguenti:

- Direzione Regionale della Protezione Civile (www.sardegnaambiente.it/protezionecivile/)
- Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale (www.sardegnaambiente.it/corpoforestale/)
- Ente Foreste della Sardegna (www.sardegnaambiente.it/foreste/index.html)
- ARPAS Azienda Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna (www.sardegnaambiente.it/arpas)
- ADIS Agenzia Regionale del Distretto Idrografico della Sardegna (www.regione.sardegna.it/autoritadibacino)
- ENAS Ente acque della Sardegna (www.enas.sardegna.it)
- Assessorato dei Lavori Pubblici (www.regione.sardegna.it)

COMPONENTI DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE CON COMPITI DI COORDINAMENTO

In conformità alle vigenti disposizioni legislative sono componenti del sistema regionale di Protezione Civile con compiti e funzioni di coordinamento:

- le Prefetture
- la Regione
- le Province
- i Comuni

Il Sindaco è autorità locale di Protezione Civile.

CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO (CFD)

Svolge attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza secondo quanto previsto dalla D.P.C.M. del 27/02/2004. In Sardegna è operativo dal 1 gennaio 2015. E' allocato presso la Direzione generale della Protezione Civile e si occupa, in fase previsionale, della diramazione e pubblicazione sul sito internet istituzionale dei seguenti prodotti:

- Bollettino di Vigilanza Meteorologica Regionale (Bollettino di Vigilanza), contenente una sintesi delle previsioni regionali a scala sinottica;
- Avviso di Avverse Condizioni Meteorologiche (Avviso Meteo) emesso prima di possibili fenomeni meteorologici di particolare rilevanza (vento forte, neve a bassa quota, temporali di forte intensità, piogge diffuse e persistenti, mareggiate ecc.).

- Avviso di Criticità Idrogeologica e Idraulica (Avviso di Criticità), emesso a seguito di un Avviso Meteo e prima del possibile manifestarsi di criticità.



Tutti gli Avvisi (Avviso Meteo e Avviso di Criticità) sono pubblicati nella sezione “Allerte di protezione civile” del sito istituzionale della Regione Sardegna.

ZONE DI ALLERTA

Si definisce “zona di allerta” un ambito territoriale ottimale caratterizzato da una risposta meteo-idrologica omogenea in occasione dell’insorgenza della tipologia di rischio idraulico e idrogeologico. La Regione Sardegna è stata suddivisa in 7 zone di allerta significativamente omogenee, per tipologia e severità degli eventi attesi, meteorologici e idrologici intensi, e dei relativi effetti al suolo. Le zone di allerta sono riportate nella seguente figura:



San Vito appartiene alla zona di allerta del Bacino Flumendosa-Flumineddu (cod. Sard-D).



 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 64 di 124	Anno 2017	

PROCEDURE DI EMERGENZA

Il sistema normativo di riferimento e le prassi operative ormai consolidate determinano una cronologia di azioni che possono essere così riassunte:

- a) alle emergenze classificabili fra gli eventi di Protezione Civile deve far fronte in primo luogo il Comune con i propri mezzi e strutture;
- b) nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto, del Presidente della Provincia e della Regione Sardegna, Istituzioni che cooperano per attivare in sede locale o provinciale le risorse necessarie al superamento dell'emergenza.
- c) qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche così rilevanti e tali da dover essere affrontati con mezzi e poteri straordinari, il Prefetto e la Regione richiedono l'intervento dello Stato attraverso la struttura Nazionale di Protezione Civile - Dipartimento.

In ogni caso, al verificarsi di una situazione d'emergenza, la struttura addetta alla gestione di tali situazioni deve darne comunicazione immediata al Servizio Regionale di Protezione Civile, nonché alla Prefettura e alla Provincia ed informare i rispettivi Responsabili per tutta la durata della stessa.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 65 di 124	Anno 2017	

RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO

Rete pluviometrica in tempo reale

Il centro di documentazione dei bacini idrografici (Cedoc) della Regione Autonoma della Sardegna – Direzione generale Agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna dispone di una rete termopluviometrica che fornisce dati in tempo reale. La rete consente di conoscere i fenomeni idroclimatici, con particolare riferimento alla valutazione degli stati di preallarme e allarme derivanti da situazioni meteorologiche critiche, alla previsione delle piene in tempo reale e alle azioni di contrasto, previsione e prevenzione del fenomeno della siccità.

I dati acquisiti dalla rete di stazioni di monitoraggio in tempo reale sono consultabili al seguente indirizzo internet: <http://www.sardegnaicedoc.it/idrografico/stazioni/>



Livelli di Criticità

In relazione agli eventi di natura idraulica e/o idrogeologica, la scala delle criticità si articola su 4 livelli che definiscono, in relazione ad ogni tipologia di rischio, uno scenario di evento che si può verificare in un ambito territoriale.



Per il rischio idrogeologico e idraulico sono definiti i seguenti livelli di criticità “Assente o poco probabile”, “Ordinaria”, “Moderata” ed “Elevata”:

Scenari di criticità idrogeologica e idraulica



Codice colore	Criticità	Scenario d'evento	Effetti e danni
verde	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Non si escludono a livello locale: in caso di temporali: forti rovesci, fulminazioni localizzate, grandinate, isolate forti raffiche di vento, locali difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche; caduta massi	Eventuali danni locali

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 66 di 124	Anno 2017	

Codice colore	criticità	Scenario d'evento	Effetti e danni
giallo	Ordinaria criticità	IDROGEOLOGICO <p>Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali e colate rapide detritiche o di fango in bacini di dimensioni limitate. Possibili cadute massi.</p> <p>Ruscamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale.</p> <p>Possibili innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua, con limitate inondazioni delle aree limitrofe.</p> <p>Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli con occasionali fenomeni franosi e/o colate rapide legate a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, anche in assenza di forzante meteo</p> <p>In caso di temporali si aggiungono:</p> <p>Possibili forti rovesci, fulminazioni localizzate, grandinate e forti raffiche di vento.</p> <p>Possibile scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque e coinvolgimento delle aree urbane depresse.</p> <p>Possibili repentini innalzamenti dei livelli idrometrici di piccoli rii, canali artificiali, torrenti, con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe.</p>	<p>Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque.</p> <p>Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici.</p> <p>Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi.</p> <p>Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.</p> <p>Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.</p> <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <p>Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria.</p> <p>Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi.</p> <p>Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate.</p> <p>Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</p>
		IDRAULICO <p>Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua maggiori generalmente contenuti all'interno dell'alveo.</p> <p>Possibili condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo.</p>	<p>Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici.</p> <p>Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.).</p> <p>Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e attività antropiche in alveo.</p> <p>Occasionale ferimento di persone perdite incidentali di vite umane.</p>

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 67 di 124	Anno 2017	

Codice colore	criticità	Scenario d'evento	Effetti e danni	
giallo	Moderata criticità	IDROGEOLOGICO	<p>Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. Possibilità di attivazione / riattivazione / accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici. Possibili cadute massi in più punti del territorio.</p> <p>Significativi ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale. Diffusi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe. Possibili occlusioni delle luci dei ponti dei corsi d'acqua secondari.</p> <p>Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli con diffusi fenomeni franosi e/o colate rapide legate a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, anche in assenza di forzante meteo</p> <p>In caso di temporali si aggiungono: Probabili forti rovesci anche frequenti e localmente persistenti, frequenti e diffuse fulminazioni, grandinate e forti raffiche di vento.</p> <p>Significativo scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e significativi fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque e coinvolgimento delle aree urbane depresse.</p> <p>Significativi e repentini innalzamenti dei livelli idrometrici di piccoli rii, canali artificiali, torrenti, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe.</p>	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo: Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessate da frane o da colate rapide.</p> <p>Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico.</p> <p>Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>
		IDRAULICO	<p>Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo.</p> <p>Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Significative condizioni di rischio per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo.</p>	<p>Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili.</p> <p>Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico.</p> <p>Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>



 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 68 di 124	Anno 2017	

Codice colore	criticità	Scenario d'evento	Effetti e danni	
giallo	Elevata criticità	IDROGEOLOGICO	<p>Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango.</p> <p>Possibilità di attivazione / riattivazione / accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni.</p> <p>Possibili cadute massi in numerosi punti del territorio.</p> <p>Ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale.</p> <p>Numerosi e rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione.</p> <p>Possibili numerose occlusioni delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori.</p>	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione:</p> <p>Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, coinvolti da frane o da colate rapide.</p> <p>Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua) . Ingenti danni a beni e servizi.</p> <p>Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>
		IDRAULICO	<p>Più fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche delle aree distanti dal corso d'acqua, con interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo.</p> <p>Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro.</p> <p>Possibili numerose occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</p> <p>Rilevanti condizioni di rischio per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo.</p>	<p>Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimali sia distanti dai corsi d'acqua.</p> <p>Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua) . Ingenti danni a beni e servizi.</p> <p>Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>

Legenda

SCENARIO IDROGEOLOGICO: Fenomeni quali frane, ruscellamenti in area urbana e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo minore ed effetti dovuti a fenomeni temporaleschi.

SCENARIO IDRAULICO: Alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 69 di 124	Anno 2017	

Livelli di allerta e fasi operative

Al raggiungimento di un livello di criticità per evento previsto corrisponde in maniera biunivoca uno specifico livello di allerta, a cui è associato un codice colore (fase previsionale).

A ciascun livello di allerta corrisponde una fase operativa intesa come la sintesi delle azioni da mettere in campo da parte di ciascun soggetto, secondo i diversi livelli di competenza.

In fase previsionale i livelli di allerta e le relative fasi operative sono così articolate:

Allerta	Avviso di criticità	Fase Operativa
GIALLA	Emissione dell'Avviso di criticità ordinaria	Attenzione
ARANCIONE	Emissione dell'Avviso di criticità moderata	Preallarme
ROSSA	Emissione dell'Avviso di criticità elevata	Allarme/Emergenza

A questi livelli di allerta si aggiunge **la fase di "Evento in atto"**, attivata a partire dal livello locale in caso di evoluzione negativa di un evento o al verificarsi di eventi che per intensità ed estensione possano compromettere l'integrità della vita e/o causare gravi danni agli insediamenti residenziali, produttivi e all'ambiente.



Il passaggio da una fase operativa alla successiva ed il relativo rientro devono essere aderenti alle decisioni dell'Autorità competente, secondo il proprio piano di emergenza. Tali decisioni sono conseguenti ad una valutazione dell'evoluzione locale della situazione.

A livello locale in considerazione di eventuali criticità temporanee (es. presenza di cantieri o di opere di difesa parzialmente danneggiate, ecc), l'attivazione dei livelli di allerta e delle conseguenti fasi operative da parte dell'autorità comunale di protezione civile, può anche non essere preceduta dalla pubblicazione di un Avviso di criticità.

Strutture operative e presidio territoriale

In conformità alle vigenti disposizioni legislative sono strutture operative di Protezione Civile:

- STATALI: Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Forze armate, Forze di Polizia, Croce Rossa
- REGIONALI: Direzione generale della protezione civile, Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, Ente Foreste della Sardegna, Servizi del genio civile, ENAS, Strutture del Servizio Sanitario Regionale (118)
- PROVINCIALI: Servizio di Protezione Civile, Settori tecnici, Settore viabilità, Polizia Provinciale
- COMUNALI: Servizi tecnici, Polizia Locale, Compagnie Barracellari
- Altre strutture sono le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico e i gestori di serbatoi artificiali (grandi dighe).

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 70 di 124	Anno 2017	

I presidi territoriali sono le strutture operanti nel territorio della Regione che, in relazione ai diversi livelli di criticità prevista, svolgono le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, attivando il monitoraggio osservativo in punti critici stabiliti a livello regionale e locale.

Nei suddetti punti sono osservate le seguenti grandezze: eventuale presenza di materiale ingombrante nel letto dei fiumi o nella luce dei ponti, danni evidenti ad arginature, aree inondate, livello del corso d'acqua, rispetto alla quota superiore degli argini, occlusione della luce di un ponte (presidio territoriale idraulico), manifesti movimenti franosi quali crolli di materiale, alberi inclinati, caduta di massi o colate detritiche sulla rete viaria (presidio territoriale idrogeologico).

In particolare, il presidio territoriale è articolato su due livelli:

- Presidio territoriale locale: è svolto dalle strutture operative comunali, ed è finalizzato al monitoraggio ed al presidio dei punti critici presenti sul territorio (es. attraversamenti, canali arginati o tombati, ecc.), al fine di garantire l'attività di ricognizione e sopralluogo delle aree esposte al rischio, soprattutto molto elevato.


A tale Presidio possono concorrere le strutture operative provinciali, le Organizzazioni di volontariato e gli Ordini professionali che hanno sottoscritto apposita convenzione con la protezione civile regionale (Direzione generale della protezione civile).

- Presidio territoriale regionale: è finalizzato al monitoraggio e al presidio di punti prestabiliti individuati dal CFD, a completamento della rete strumentale idro-pluviometrica di misura.

Presidio territoriale idraulico

Il "Presidio Territoriale Idraulico" è assicurato nell'ambito delle competenze e funzioni delineate dalla legge regionale n. 9/2006 da Province, Comuni, Consorzi di Bonifica e Regione Autonoma della Sardegna – Assessorato dei Lavori pubblici per il tramite dei Servizi del Genio Civile. In particolare l'Assessorato dei Lavori Pubblici – Servizi del Genio Civile assicura il presidio territoriale idraulico limitatamente ai tratti fluviali interessati da opere idrauliche classificate o classificabili di 2ª categoria, i Consorzi di Bonifica limitatamente ai corsi d'acqua interessanti la bonifica dei territori di competenza, mentre le Province e i Comuni assicurano il presidio territoriale idraulico dei restanti corsi d'acqua secondo competenza territoriale.

In particolare le attività di presidio riguardano i corsi d'acqua che presentino situazioni di acclarata criticità e pericolosità idraulica, o che siano stati caratterizzati, in passato, da esondazioni, come individuati nella pianificazione di settore (PAI, PSFF e piani di protezione civile).

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 71 di 124	Anno 2017	

In relazione alle fasi di allertamento del sistema regionale di Protezione Civile per la gestione del rischio idrogeologico e idraulico, il "Presidio Territoriale Idraulico" operante nel territorio della Regione, svolge le seguenti attività:

- osservazione, controllo e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, con particolare riferimento ai punti definiti preventivamente "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque.
- monitoraggio osservativo dell'eventuale presenza di materiale ingombrante nel letto dei fiumi o nella luce dei ponti e di danni evidenti ad arginature, del livello del corso d'acqua rispetto alla quota superiore degli argini, dell'eventuale occlusione della luce di un ponte.

Nelle attività di Protezione Civile che concorrono al presidio territoriale idraulico della Regione Autonoma della Sardegna rientrano anche le strutture comunali.


Compiti e funzioni

Di seguito uno schema riepilogativo delle principali funzioni assegnate dal manuale Operativo regionale ai comuni, suddivise per livello di allerta e per la fase in cui vi è un evento in atto.

Allerta GIALLA – Fase di Attenzione

Per tutta la durata dell'Avviso di criticità gialla – ordinaria i comuni:

- Accertano la concreta disponibilità di personale per eventuali servizi di monitoraggio osservativo da attivare in caso di necessità, in funzione della specificità del territorio e dell'evento atteso.
- Segnalano prontamente alla SORI, alla Prefettura e alla Provincia eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale idrogeologico e idraulico locale.
- Verificano la funzionalità e l'efficienza dei sistemi di telecomunicazione, sia con le altre componenti del sistema della Protezione Civile, sia interni al Comune.
- Garantiscono il flusso di informazioni e i contatti con la SORI, la Provincia, la Prefettura, i Comuni limitrofi e le strutture operative locali di Protezione Civile: strutture operative comunali e stazione dei Carabinieri.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 72 di 124	Anno 2017	

Allerta ARANCIONE – Fase di Preallarme



Per tutta la durata dell'Avviso di criticità moderata i comuni:

- Attivano il Centro Operativo Comunale (COC) almeno nelle funzioni di supporto minime ed essenziali.
- Attivano le strutture operative comunali, comprese le Organizzazioni di Volontariato che hanno sede operativa nel Comune.
- Accertano la concreta disponibilità di personale per eventuali servizi di monitoraggio e presidio territoriale locale da attivare, in funzione della specificità del territorio e dell'evento atteso.
- Comunicano preventivamente ed adeguatamente alla popolazione e, in particolare, a coloro che vivono o svolgono attività nelle aree a rischio, individuate negli strumenti di pianificazione di settore e nella pianificazione di emergenza locale, l'evento fenomenologico previsto al fine di mettere in atto le buone pratiche di comportamento preventivamente comunicate.
- Mettono in atto le azioni previste dai Piani Comunali di Protezione Civile, atte alla preventiva tutela dell'incolumità della popolazione e dei beni.
- Segnalano prontamente alla SORI, alla Prefettura e alla Provincia competente, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale idrogeologico e idraulico locale.
- Verificano la funzionalità e l'efficienza dei sistemi di telecomunicazione sia con le altre componenti del sistema della Protezione Civile sia interni al Comune.
- Garantiscono il flusso di informazioni e i contatti con la SORI, la Provincia, la Prefettura, i Comuni limitrofi e le strutture operative locali di Protezione Civile: strutture operative comunali e stazione dei Carabinieri.

Allerta ROSSA – Fase di Allarme/Emergenza

Per tutta la durata dell'Avviso di criticità elevata i comuni:

- Attivano il Centro Operativo Comunale (COC) con tutte le funzioni di supporto.
- Attivano le strutture operative comunali, comprese le Organizzazioni di Volontariato che hanno sede operativa nel Comune.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 73 di 124	Anno 2017	

- Accertano la concreta disponibilità di personale per eventuali servizi di monitoraggio e presidio territoriale locale da attivare, in funzione della specificità del territorio e dell'evento atteso.
- Comunicano preventivamente ed adeguatamente alla popolazione e, in particolare, a coloro che vivono o svolgono attività nelle aree a rischio, individuate negli strumenti di pianificazione di settore e nella pianificazione di emergenza locale, l'evento fenomenologico previsto al fine di mettere in atto le buone pratiche di comportamento preventivamente comunicate.
- Mettono in atto le azioni previste atte alla preventiva tutela dell'incolumità della popolazione e dei beni.
- Segnalano prontamente alla SORI, alla Prefettura e alla Provincia competente, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale idrogeologico e idraulico locale.
- Verificano la funzionalità e l'efficienza dei sistemi di telecomunicazione sia con le altre componenti del sistema della Protezione Civile sia interni al Comune.
- Garantiscono il flusso di informazioni e i contatti con la SORI, la Provincia, la Prefettura, i Comuni limitrofi e le strutture operative locali di Protezione Civile: strutture operative comunali e stazione dei Carabinieri.
- Verificano l'effettiva fruibilità delle aree di ammassamento per l'afflusso dei soccorsi e delle aree di attesa/accoglienza della popolazione potenzialmente coinvolta dall'evento individuate.



Fase di Evento in atto

Al verificarsi di eventi che per intensità ed estensione possano compromettere l'integrità della vita e/o causare gravi danni agli insediamenti residenziali, produttivi e all'ambiente, l'Autorità Comunale di Protezione Civile ne dà notizia alla Prefettura e alla SORI.



Per la fase con Evento in atto sono individuati i compiti e funzioni riportati di seguito.

Il Sindaco, valutato che l'evento in atto non è fronteggiabile con le sole risorse comunali, informa tempestivamente la Prefettura e la SORI e attiva il COC, se non già attivato in fase previsionale, sino alla conclusione della fase emergenziale:

- Attiva le strutture operative comunali, comprese le Organizzazioni di Volontariato che hanno sede operativa nel Comune.
- Garantisce il costante aggiornamento sull'evoluzione dell'evento nei riguardi della SORI, della Prefettura, per il tramite del CCS o del COM, se istituiti, e della Provincia.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 74 di 124	Anno 2017	

- Chiede alla Prefettura competente il concorso di risorse e mezzi sulla base delle necessità.
- Assicura l'adeguata e tempestiva informazione alla popolazione sull'evento in corso e sulla relativa messa in atto di norme di comportamento da adottare.
- Mette in atto le azioni previste atte alla tutela dell'incolumità della popolazione e dei beni
- Attiva lo sportello informativo comunale.
- Attiva o intensifica, se già in atto, le attività di presidio territoriale Idraulico e idrogeologico locale e il controllo della rete stradale di competenza nelle località interessate dall'evento tenendo costantemente informata la Prefettura per il tramite del CCS o del COM, se istituiti.
- Dispone l'eventuale chiusura al transito delle strade interessate dall'evento attivando i percorsi viari alternativi, con particolare attenzione all'afflusso dei soccorritori e all'evacuazione della popolazione colpita e/o a rischio, in coordinamento con gli altri enti competenti.
- Coordina le attività delle strutture operative locali di Protezione Civile: strutture operative comunali, stazione dei Carabinieri, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Forze di Polizia e CFVA.
- Individua le situazioni di pericolo e assicura la prima messa in sicurezza della popolazione e l'assistenza sanitaria ad eventuali feriti.
- Appronta le aree di ammassamento e di accoglienza.
- Assicura l'assistenza immediata alla popolazione (ad esempio distribuzione di generi di primo conforto, pasti, servizi di mobilità alternativa, ecc.).
- Valuta la possibilità di utilizzo di strutture idonee a garantire l'assistenza abitativa alle eventuali persone evacuate con particolare riguardo a quelle destinate all'attività residenziale, alberghiera e turistica.
- Provvede al censimento della popolazione evacuata.
- Assicura la continuità amministrativa dell'ente.
- Adotta ordinanze contingibili ed urgenti al fine di scongiurare l'insorgere di situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità oltretutto di emergenze sanitarie e di igiene pubblica.
- Dispone affinché i gestori di servizi essenziali intervengano tempestivamente per ripristinare i servizi interrotti o danneggiati.
- Invia un proprio rappresentante presso il COM se istituito.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 75 di 124	Anno 2017	



Piano della viabilità e trasporti

Il piano della viabilità di emergenza è realizzato sulla base degli scenari ipotizzati per questa tipologia di rischio. Il Sindaco, valutata la necessità di disporre l'evacuazione di una determinata zona di concerto con la Funzione Strutture Operative, la Funzione Volontariato, la Funzione Assistenza Sociale e la Funzione Materiali e Mezzi, organizza l'azione che è pianificata nell'apposito scenario e modello d'intervento.

Di concerto con il Centro Operativo Comunale e le relative funzioni di supporto procede a porre in essere tutte le necessità per il sostegno ai cittadini evacuati, cercando di stimare i tempi di rientro alla normalità e le eventuali azioni utili se questo dovesse risultare tale da rendere necessaria la costruzione di un villaggio provvisorio eventualmente alloggi temporanei a intere famiglie.

Gli strumenti utili in questa azione sono:

- La viabilità di emergenza (si intende per viabilità di emergenza la necessità di individuare le principali arterie stradali da riservare al transito prioritario dei mezzi di soccorso, successivamente si potranno e si dovranno individuare i percorsi alternativi e la viabilità di urgenza anche delle arterie secondarie)
- I cancelli (luoghi nei quali le componenti delle FF.OO. assicurano con la loro presenza il filtro necessario per garantire la sicurezza delle aree esposte al rischio e nel contempo il necessario filtro per assicurare la percorribilità delle strade riservate ai soccorritori)
- Le aree/strutture ricettive di accoglienza (aree e strutture volte ad assicurare un primo ricovero per la popolazione allontanata dalla zona a rischio)
- Le strutture sanitarie di soccorso (strutture adibite al ricovero della popolazione).

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 76 di 124	Anno 2017	

Cancelli per il controllo degli afflussi e deflussi



codice	posizione sul reticolo viario	scopo
C1	Ponte SS 387 del Gerrei a sud del paese	Controllo del traffico in entrata a San Vito e di quello in uscita; garantire la priorità al passaggio dei mezzi di intervento e soccorso
C2	Ponte tra Via dei Gelsomini e Via Emanuele Pili	Controllo del traffico in entrata a San Vito e di quello in uscita
C3	Incrocio tra Via Sisula, Via La Marmora e Via Torino	Controllo del traffico in entrata a San Vito; valutazione via di deflusso alternativa
C4	Svincolo SS 387 del Gerrei	Controllo del traffico in entrata a San Vito
C5	Piazzola a lato SS 387 del Gerrei a nord del paese presso Baccu de Ponte de Cannas	Controllo del traffico in entrata a San Vito; garantire la priorità al passaggio dei mezzi di intervento e soccorso
C6	Incrocio SS 125 con SS 125 Var a nord ovest di San Priamo	Controllo del traffico in entrata a San Vito
C7	Incrocio SP 20 con SS 125 a San Priamo	Controllo del traffico in entrata a San Priamo
C8	Slargo della SP 20 presso la cava in località Sa Mitza Des'Ungroni a sud-ovest di San Priamo	Controllo del traffico in entrata a San Priamo
C9	Incrocio tra SP 20 e Via dell'Erica a Tuerra I	Controllo del traffico in entrata a Tuerra I
C10	Incrocio tra SP 20 e Via Annunziata	Controllo del traffico

La gestione dei cancelli sarà affidata al Comando della Polizia Locale sotto il coordinamento della funzione Strutture operative e viabilità del COC.

In caso di necessità e di urgenza ai cancelli potranno essere dislocate, soprattutto se localizzati fuori dal centro urbano e su arterie stradali di primaria importanza, le Forze dell'Ordine (Polizia Stradale, Carabinieri, ecc.). Eventualmente, su indicazione del responsabile di funzione e in accordo con gli organismi competenti, ai cancelli potranno essere assegnati con compiti esclusivamente di affiancamento e ausilio gli operatori volontari delle Organizzazioni di Volontariato.

L'attuazione dei singoli cancelli varierà a seconda dell'evento da gestire e potrà avvenire anche in modo modulare a seguito della valutazione del Responsabile della funzione Strutture Operative e Viabilità.

L'individuazione dei percorsi dedicati è stata fatta tenendo conto della realtà locale e della necessità di evitare incolonnamenti e incroci. Nel caso di rientro per ripristino delle condizioni normali di sicurezza si utilizzeranno i medesimi percorsi individuati per il raggiungimento delle aree di attesa attraverso la gestione del deflusso tramite i cancelli.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 77 di 124	Anno 2017	

I percorsi dedicati per il transito dei mezzi di soccorso verranno individuati in loco a seguito della tipologia di emergenza, natura e localizzazione dell'evento e dovranno tenere conto delle vie di fuga individuate per il raggiungimento delle aree di attesa e delle strutture di accoglienza.

Informazione alla popolazione

La popolazione verrà informata tramite volantini e inoltre verrà effettuata apposita informazione presso tutte le scuole pubbliche esistenti sul territorio comunale, avvalendosi anche delle associazioni di volontariato. E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- le caratteristiche del rischio che insiste sul proprio territorio;
- il piano comunale di emergenza;
- i comportamenti da assumere, prima, durante e dopo l'evento;
- i mezzi e i modi attraverso i quali verranno diffuse informazioni e allarmi.

Sistemi di allarme per la popolazione

L'attivazione dell'allarme (e del cessato allarme) verso la popolazione in caso di pericolo, e dell'avvio della procedura di evacuazione attraverso l'ordine del Sindaco, avvengono mediante l'utilizzo di sirene e altoparlanti montati su autovetture e altri sistemi acustici, oppure per via telefonica e/o porta a porta, mediante il Volontariato, la Polizia Locale, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del Fuoco.

Ente/servizio/organizzazione (Polizia Locale, volontari...)	Modalità di allertamento alla popolazione	Referente	Telefono / cellulare
Polizia Locale (Vigili urbani)	avviso mediante megafono	Coord. P.L.	0709928961
C.O.C. / Uffici comunali	avviso mediante telefono	Responsabile funzione n. 5	

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 78 di 124	Anno 2017	

Modalità di evacuazione assistita

E' previsto l'ausilio dei mezzi di soccorso per assistere la popolazione in difficoltà durante la fase di evacuazione: i diversamente abili, gli anziani e tutti coloro che manifestino difficoltà a raggiungere le strutture di emergenza saranno supportati dai soccorritori in tale fase.


Sarà fondamentale da parte dei soccorritori individuare un ordine di priorità caratterizzato da un grado di criticità decrescente, partendo dai casi più critici per poi dedicarsi a quelli meno gravi. Conseguentemente si renderà necessario il coordinamento tra il responsabile della funzione mezzi e quello della funzione assistenza alla popolazione, nonché un'attenta analisi dell'ubicazione degli edifici abitati da persone non autosufficienti e quindi bisognose di assistenza.

Modalità di assistenza alla popolazione

Durante le fasi di evacuazione della popolazione sarà garantita l'assistenza e l'informazione alla popolazione, sia durante il trasporto, sia nel periodo di permanenza nelle aree di attesa e di accoglienza.

Ripristino dei servizi essenziali

La funzione Servizi Essenziali e Assistenza alla Popolazione provvederà con cadenza annuale all'aggiornamento e/o all'implementazione dei referenti dei servizi essenziali territoriali, testando i collegamenti di riferimento ed aggiornando le tavole di base dove sono individuati i percorsi delle reti principali ed i nodi sensibili.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 79 di 124	Anno 2017	

Misure di salvaguardia di strutture e infrastrutture a rischio



Le strutture pubbliche e private a rischio dovranno provvedere alla redazione di un piano specifico per l'evacuazione della struttura segnalando all'autorità comunale il nome dei funzionari di riferimento, il numero di telefono e le ore della giornata in cui la struttura è attiva, oltre alla presenza media giornaliera di persone (addetti e fruitori).

L'individuazione e la determinazione dell'esposizione al rischio delle strutture e infrastrutture consente di definire le azioni prioritarie da attuarsi, in via generica, nelle fasi operative previste nel modello di intervento incentrato sulla salvaguardia della popolazione. Obiettivo prioritario di tali azioni consiste nel ridurre le conseguenze, sanitarie e socio economiche, sulla popolazione, dovute a crolli, esplosioni ed altri effetti calamitosi.

Le azioni di protezione civile coordinate dal Comune sono a supporto dei VV.FF. e delle altre strutture operative competenti per specifiche attività al fine di:

- rafforzare il presidio territoriale in prossimità degli elementi a rischio;
- tenere costantemente aggiornata la struttura comunale di coordinamento sul possibile coinvolgimento dell' elemento;
- mantenere il contatto con le strutture operative;
- valutare il passaggio a fasi successive sino alle procedure di evacuazione (fase di allarme).



La funzione tecnica e di pianificazione provvederà, con eventi calendarizzati, a verificare l'avvenuta prova di evacuazione e/o emergenza acquisendo un rapporto dai responsabili delle relative strutture.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 80 di 124	Anno 2017	

Modello di intervento

Fase di Attenzione

FASE OPERATIVA	PROCEDURA		
	OBIETTIVO GENERALE	ATTIVITA'	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco-Funzioni di supporto)
PREALLERTA	Funzionamento del sistema locale di allerta	VERIFICA E AVVIO COMUNICAZIONI	<p>Avvia le comunicazioni con i Sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative presenti sul territorio: Corpo Forestale, Ente Foreste, Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, Consorzio di Bonifica; Genio Civile, ENAS, Prefettura UTG, Regione Direzione della Protezione Civile, Protezione Civile della Provincia;</p> <p>Allerta i seguenti componenti del Presidio territoriale: Responsabile funzione n°1, Responsabile funzione n°7 o loro sostituti per predisporre l'attivazione, in caso di evoluzione negativa dell'evento atteso, del presidio territoriale.</p>
			<p>Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici e fax, email con la regione e con la Prefettura UTG per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e della altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti nel territorio.</p>
ATTENZIONE	Funzionamento del sistema locale di allerta	<p>ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE</p>	<p>Attiva il responsabile della funzione n°1 tecnica di valutazione e pianificazione;</p> <p>Attiva il presidio operativo comunale composto da: il responsabile della funzione n°1 tecnica e pianificazione; il responsabile della funzione n°4 materiali e mezzi; il responsabile della funzione n°7 strutture operative locali;</p> <p>il responsabile della funzione n°1 attiva il presidio territoriale composto da: addetti alle manutenzioni dipendenti ufficio tecnico; agente della Polizia Locale; membri associazioni di volontariato;</p> <p>Allerta i responsabili delle altre funzioni di supporto per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo;</p> <p>Attiva e, nel caso, dispone l'invio delle squadre del presidio territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione nelle seguenti zone critiche: Fiume Flumendosa Rio Nuedda Flumini Uri Riu Pibilia Riu Cannas Riu Picocca Riu Corr'E Pruna Accu Su Mannu Riu Porceddus</p>
		<p>ATTIVAZIONE DEL SISTEMA DI COMANDO E DI CONTROLLO</p>	<p>Stabilisce e mantiene i contatti con la regione, la Prefettura UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, Corpo Forestale, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione del presidio operativo comunale.</p>

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 81 di 124	Anno 2017	

Fase di Preallarme

FASE OPERATIVA	PROCEDURA		
	OBIETTIVO GENERALE	ATTIVITA'	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco-Funzioni di supporto)
PREALLARME	COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE	FUNZIONALITA' DEL SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO	Attiva il Centro Operativo Comunale con la convocazione delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie.
			Mantiene i contatti con la regione, la Prefettura UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, Corpo Forestale, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione del Centro operativo comunale .
	MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA DEL TERRITORIO	PRESIDIO TERRITORIALE	Rafforzamento del presidio territoriale avvisando il responsabile delle squadre perché proceda al monitoraggio a vista dei seguenti punti critici: Fiume Flumendosa Rio Nuedda Flumini Uri Riu Pibilia Riu Cannas Riu Picocca Riu Corr'E Pruna Accu Su Mannu Riu Porceddus
	MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA DEL TERRITORIO (FUNZIONE N°1)	VALUTAZIONE SCENARI DI RISCHIO	Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti, con particolare riferimento agli elementi a rischio; mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal presidio territoriale; provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del presidio territoriale.
	ASSISTENZA SANITARIA (FUNZIONE N°2)	CENSIMENTO STRUTTURE	Allerta le strutture individuate in fase di pianificazione e mantiene i contatti costanti; provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio; verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento.
		VERIFICA PRESIDI	Allerta le associazioni di volontariato per l'utilizzo in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario per il trasporto, assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi"
	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (FUNZIONE N°8)	PREDISPOSIZIONE MISURE DI SALVAGUARDIA	Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione; si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano; effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.
		INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione pre-determinate.



Comune di SAN VITO

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

MODELLO DI INTERVENTO



Pagina 82 di 124

Anno 2017




www.risorseambiente.it

	DISPONIBILITÀ MATERIALI E MEZZI	<p>Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione;</p> <p>stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;</p> <p>predisporre ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.</p>
	EFFICIENZA DELLE AREE DI EMERGENZA	<p>Stabilisce i collegamenti con la Prefettura – UTG, la Regione e la Provincia e richiede, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione;</p> <p>verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.</p>
ELEMENTI A RISCHIO E FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI (FUNZIONE N°5)	CENSIMENTO (FUNZIONE N°6)	<p>Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso;</p> <p>invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali;</p> <p>verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività.</p>
	CONTATTI CON LE STRUTTURE A RISCHIO	<p>Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari;</p> <p>allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese</p>
IMPIEGO DELLE STRUTTURE OPERATIVE (FUNZIONE N°7)	ALLERTAMENTO	<p>Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano;</p> <p>verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie;</p> <p>assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale</p>
	PREDISPOSIZIONE DI UOMINI E MEZZI	<p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;</p> <p>predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati;</p> <p>predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico</p>
	IMPIEGO DEL VOLONTARIATO	<p>Predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione.</p>
COMUNICAZIONI (FUNZIONE N°5)		<p>Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;</p> <p>predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio;</p> <p>verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato;</p> <p>fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione;</p> <p>garantisce il funzionamento delle comunicazioni n allarme</p>

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 83 di 124	Anno 2017	

Fase di Allarme/Emergenza



FASE OPERATIVA	OBIETTIVO GENERALE	ATTIVITA'	PROCEDURA
			Attività della struttura operativa comunale (SINDACO/FUNZIONI DI SUPPORTO)
ALLARME (1)	COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE (FUNZIONE N°7)	FUNZIONALITÀ DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE	Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli dall'avvenuta attivazione della fase di allarme; riceve gli alertamenti trasmessi dalle Regioni e/o delle Prefetture; mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS Direttore delle Operazioni di Spegnimento)
	MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA (FUNZIONE N°1)	PRESIDIO TERRITORIALE	Mantiene i contatti con le squadre componenti il presidio e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all'evento ma sicura
	VALUTAZIONE SCENARI DI RISCHIO		Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni
	ASSISTENZA SANITARIA (FUNZIONE N°2)		Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF); assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati; coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; coordina l'assistenza sanitari presso le aree di attesa e di accoglienza; provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico
	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (FUNZIONE N°8)	ATTUAZIONE MISURE DI SALVAGUARDIA E ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE EVACUATA	Provvede ad attivare il sistema di allarme; coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio; provvede al censimento della popolazione evacuata; garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa; garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza; garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza; provvede al ricongiungimento delle famiglie; fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile; garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto
	IMPIEGO RISORSE (FUNZIONE N°4)		Invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza; mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura – UTG e dalla Provincia
	IMPIEGO VOLONTARI (FUNZIONE N°3)		Dispone dei volontari per il supporto alle attività della Polizia Locale e delle altre strutture operative; invia il volontariato nelle aree di accoglienza ; invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione
IMPIEGO DELLE STRUTTURE OPERATIVE (FUNZIONE N°7)		Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione; accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio	

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 84 di 124	Anno 2017	

Schede operative – Funzioni di supporto

A seguito della deliberazione della Giunta Comunale n. 104 del 15 ottobre 2014 le funzioni di supporto sono state ripartite come di seguito:

1. Programmazione e pianificazione degli interventi
RESPONSABILI R.O.C.: Responsabile del Servizio Patrimonio e Impianti Tecnologici – Ufficio di Protezione Civile (Geom. Giovanni Luigi Lai) Responsabile del Servizio Tecnico – Ufficio Ambientale: (Ing. Andrea Atzeni)
ATTIVITA' Fornire supporto decisionale ed Amministrativo al Sindaco, affinché, sulla base dei messaggi di allarme o dei dati di monitoraggio pervenuti, attivi in modo progressivo la struttura comunale di protezione civile Gestire le informazioni alla popolazione
2. Servizi essenziali – Mezzi e materiali
RESPONSABILI R.O.C. Responsabile del Servizio Tecnico (Ing. Andrea Atzeni), che coordinerà tutte le azioni necessarie a fronteggiare le eventuali criticità, disponendo di tutte le risorse umane del Comune di San Vito che riterrà necessario incaricare in via diretta ed immediata, in considerazione della gravità dell'emergenza, incaricare, senza la necessità di alcun formalismo autorizzativo.
ATTIVITA' Predisporre una scheda operativa per la tempestiva reperibilità dei referenti delle aziende erogatrici dei servizi (luce, acqua, gas, telefonia, ecc) alla minaccia o al verificarsi di una situazione di emergenza; Predisporre una cartografia dei servizi a rete sul territorio; Al manifestarsi di una situazione di emergenza, verificare lo stato dei servizi ed attivare le strutture di intervento per il ripristino della funzionalità delle reti e/o degli utenti, stabilendo una priorità degli interventi.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 85 di 124	Anno 2017	

3. Strutture operative locali - viabilità

RESPONSABILI

R.O.C. Responsabile del Servizio Patrimonio e Impianti Tecnologici – Ufficio di Protezione Civile
(Geom. Giovanni Luigi Lai)

ATTIVITA'

Informare il Sindaco della necessità di attivare l'UCL, in virtù delle informazioni pervenute in merito ad eventuali criticità;

Organizzare l'attività ricognitiva e di vigilanza;

Definire i limiti dell'area colpita;

Diramare l'allarme alla popolazione;

Regolamentare la circolazione e i movimenti in entrata e in uscita nell'area a rischio, con particolare riguardo ai flussi di traffico lungo le vie di esodo e all'accesso dei mezzi di soccorso;

Concorrere alle operazioni di evacuazione della popolazione;

Concorrere alla diffusione delle informazioni alla popolazione;

Organizzare, in concorso con le altre Forze dell'Ordine, le operazioni anti sciacallaggio;

Informare la sala operativa Regionale della R.A.S. dell'evolversi dell'evento.

Emettere le Ordinanze di chiusura delle scuole di ogni ordine e grado.

4. Censimento danni persone e cose



RESPONSABILI

R.O.C. Responsabile Servizio Tecnico (Ing. Andrea Atzeni)

ATTIVITA'

Procedere al rilevamento ed al censimento dei danni riferito a : persone – edifici pubblici – impianti industriali – servizi essenziali – attività produttive – opere di interesse culturale – infrastrutture pubbliche – agricoltura e zootecnica;

Predisporre un elenco di tecnici idonei a procedere a verifiche speditive di stabilità.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 86 di 124	Anno 2017	

5. Sanità umana e veterinaria – assistenza alla popolazione

RESPONSABILI

R.O.C. Responsabile Servizio Amministrativo (Dott.ssa Anedda Veronica)

ATTIVITA'

Primo soccorso e assistenza sanitaria;

Interventi di sanità pubblica;

Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione;

Assistenza farmacologica;

Assistenza medico- legale;

Assistenza veterinaria;

Organizzare e gestire con le associazioni di volontariato le aree e le strutture dei nuclei familiari evacuati;

Organizzare lo stoccaggio e la distribuzione dei viveri e materiali alla popolazione colpita;

Concorrere alle attività socio-assistenziali in coordinamento con il servizio sanitario.

6. Comunicazione

RESPONSABILI

R.O.C. Responsabile Servizio Amministrativo (Dott.ssa Anedda Veronica)

ATTIVITA'

Aggiornamento sito;

Campagna continua di informazione.

7. Volontariato

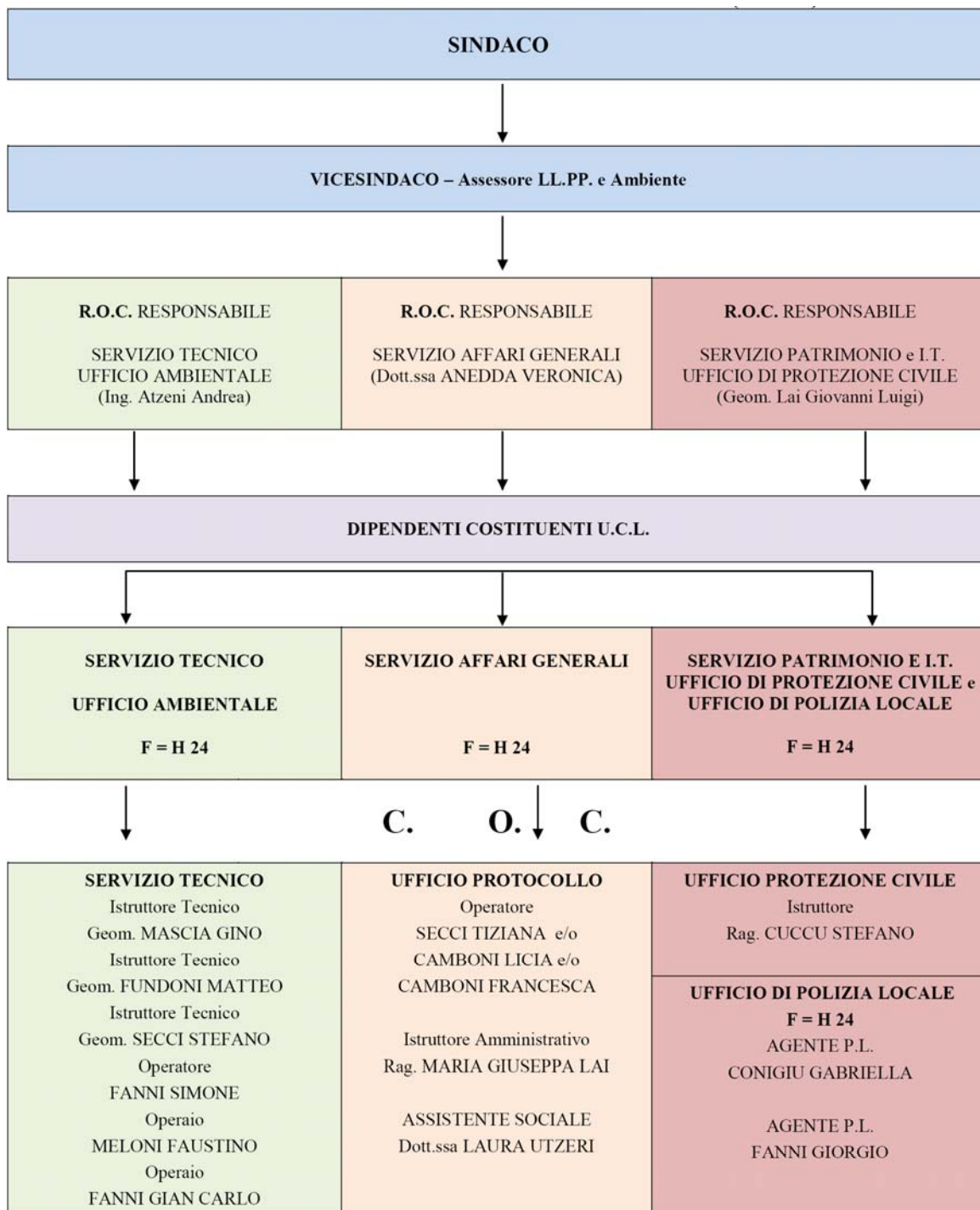
RESPONSABILI

R.O.C. Responsabile del Servizio Patrimonio e Impianti Tecnologici – Ufficio di Protezione Civile (Geom. Giovanni Luigi Lai)

ATTIVITA'

Coordinare gli interventi di soccorso, definendo i compiti del personale volontario in relazione alla tipologia delle situazioni da fronteggiare, alla tipologia ed alla natura delle attività esplicate dalle organizzazioni di volontariato e dai mezzi disponibili.

Organigramma dell'Unità di Crisi Locale



*U.C.L. = Unità di Crisi Locale

*R.O.C = Responsabile Operativo Comunale -con compiti di gestione

*F = Funzioni Operative ore h = 24/24

*C.O.C.= Centro Operativo Comunale – Piazza Municipio n.03- SAN VITO-

Il Responsabile del Servizio Patrimonio e I.T. Ufficio di Protezione Civile f.to Geom. Giovanni Luigi Lai
--

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 88 di 124	Anno 2017	



RISCHIO INCENDI BOSCHIVI "DI INTERFACCIA"

Gli incendi di interfaccia interessano quelle aree o fasce nelle quali l'interconnessione tra le strutture abitative e la vegetazione forestale è molto stretta, e si ripartiscono nelle seguenti principali tipologie:

- interfaccia classica, dove si intersecano numerose strutture ravvicinate e la vegetazione combustibile (es. periferie dei centri urbani);
- interfaccia mista, dove le strutture possono ancora essere numerose ma sparse sul territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- interfaccia occlusa, nelle quali le aree che presentano coperture vegetali sono di modesta estensione e circondate da abitazioni e varie altre strutture (es. giardini e parchi urbani).

In un contesto di pianificazione di emergenza di protezione civile, il rischio derivante dagli incendi di interfaccia è riferito alle aree ad elevata pericolosità, la cui mappatura viene effettuata in relazione alle caratteristiche della fascia perimetrale delle aree antropizzate, larga circa 200 metri, sull'analisi dei seguenti sei fattori: tipo di vegetazione, densità della vegetazione, pendenza, tipo di contatto, incendi pregressi, classificazione di rischio del comune riportata sul Piano regionale AIB.

Ai fini della valutazione del rischio, all'interno della fascia perimetrale, nell'ambito delle aree di "interfaccia", ovvero nelle fasce di contiguità tra le diverse strutture antropiche e la vegetazione ad esse adiacente (larghezza compresa tra i 25 e i 50 metri), vengono presi in considerazione tutti gli esposti presenti che potrebbero essere interessati dal fronte dell'eventuale incendio.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 <small>Risorse e Ambiente s.r.l.</small> www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 89 di 124	Anno 2017	

Tipologia e scenari degli eventi attesi

Gli incendi che si prevede si possano verificare sono classificati in funzione del tipo di vegetazione interessata e del tipo di obiettivo prioritario da difendere, secondo la seguente classifica a livelli:

- LIVELLO "I" - Incendio che interessa vegetazione di tipo I (erba e sterpaglia), che si sviluppa prevalentemente in contesti agroforestali con continuità di combustibile veloce. Possono essere contenuti entro linee di difesa naturali e/o infrastrutture lineari (fasce parafuoco, strade, ecc).



Possono essere affrontati con attacchi di tipo diretto da terra con acqua.
- LIVELLO "II" - Incendio che interessa vegetazione di tipo II (arbusti, bassa macchia e forteti degradati), che si sviluppa in contesti forestali o agroforestali con discontinuità di combustibile veloce, oppure alle condizioni meteo o orografiche predisponenti.

Possono essere affrontati con attacchi rapidi di tipo diretto e indiretto e con risorse terrestri e aeree.
- LIVELLO "III" - Incendio che interessa vegetazione di tipo III (macchia alta, cedui, fustaie di latifoglie, boschi di conifere, rimboschimenti), o incendio di chioma di tipo attivo o passivo.

Possono essere affrontati con attacchi rapidi anche di tipo indiretto con uso del fuoco stesso integrato con l'acqua e con buona disponibilità di risorse terrestri e aeree.
- LIVELLO "IV" o "GRANDE INCENDIO" - Sono incendi simultanei di chioma, che a prescindere dal tipo di vegetazione interessata, tende ad assumere proporzioni devastanti minacciando insediamenti abitativi, turistici e produttivi o comunque infrastrutture civili ovvero che può estendersi su (o già interessa) aree di particolare pregio ambientale quali parchi nazionali o altre aree sottoposte a tutela ambientale.

Possono essere affrontati prevalentemente con attacchi di tipo indiretto con uso del fuoco stesso integrato con l'acqua e con alta mobilità delle risorse terrestri e aeree.
- LIVELLO "V" o "INCENDIO DI INTERFACCIA" - Incendio che a prescindere dal tipo di vegetazione, interessa zone dove le costruzioni o le altre strutture create dall'uomo si incontrano o si compenetrano con le aree naturali o con la vegetazione ed interferiscono reciprocamente.

Possono esser affrontati con diverse strategie a seconda del livello di pericolosità e di minaccia all'incolumità delle persone e dei beni.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 90 di 124	Anno 2017	

Bollettino di previsione del pericolo d'incendio

Nel periodo compreso tra il 1 giugno e il 15 ottobre viene elaborato quotidianamente, a cura della Direzione Generale della Protezione Civile – Servizio Previsione e Prevenzione Rischi, il Bollettino di previsione di pericolo di incendio.

La previsione è espressa su base provinciale e viene distinta in 4 livelli di pericolosità:

- I° LIVELLO di PERICOLOSITA' (BASSA) le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se tempestivamente affrontato, può essere contrastato con il solo dispiegamento delle forze ordinariamente schierate a terra.
- II° LIVELLO di PERICOLOSITA' (MEDIA): le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se tempestivamente affrontato, può essere contrastato con il dispiegamento di forze ordinarie di terra eventualmente integrato dall'impiego di mezzi aerei "leggeri" della Regione.
- III° LIVELLO di PERICOLOSITA' (ALTA): le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se non tempestivamente affrontato, può raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le forze ordinarie, ancorché rinforzate, potendosi rendere necessario il concorso della flotta statale. Deve essere gradualmente rafforzato il sistema di avvistamento. Devono essere avviate azioni preventive di pattugliamento nelle aree ritenute più critiche, anche con il concorso del volontariato e dei barracelli.
- IV° LIVELLO di PERICOLOSITA' (ESTREMA): le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se non tempestivamente affrontato, si propaga rapidamente raggiungendo grandi dimensioni nonostante il concorso della forza aerea statale alla flotta aerea regionale. Deve essere potenziato il sistema di avvistamento ed assicurato il massimo livello di forze di lotta attiva aerea e terrestre ed il massimo grado di prevenzione attraverso il presidio e il monitoraggio del territorio mediante pattugliamento a terra anche con il concorso del volontariato e dei barracelli. La flotta aerea regionale potrà essere ridislocata per rafforzare l'apparato di lotta nelle zone a pericolosità estrema e modificato l'orario di servizio. Potranno essere attuate azioni di pattugliamento aereo preventivo.

La previsione è resa pubblica attraverso il bollettino giornaliero, consultabile ordinariamente entro le ore 14:00, sul sito della Protezione Civile Regionale www.sardegnaprotezionecivile.it, nell'apposita sezione dedicata ai "Bollettini di previsione di pericolo di incendio".

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 91 di 124	Anno 2017	

Scenario evacuazione a seguito d'incendio di interfaccia

Azioni da intraprendere:

- attivazione dei cancelli stradali
- avviso alla popolazione
- allontanamento dei diversamente abili
- raggiungimento delle aree di attesa
- recuperi persone in situazione difficili
- eventuale trasferimento in centri di accoglienza
- rientro alla normalità – fine dell'emergenza



Viabilità di emergenza

Si intende per viabilità di emergenza l'insieme delle principali arterie stradali da riservare al transito prioritario dei mezzi di soccorso.

Si intende per cancello di afflusso e deflusso il punto in cui le componenti delle Forze dell'Ordine assicurano, con la loro presenza, il filtro necessario per garantire la sicurezza delle aree esposte al rischio, il necessario filtro per assicurare la percorribilità delle strade riservate ai soccorritori e il controllo dell'evacuazione delle zone interessate.

Il Sindaco, valutata la necessità di disporre l'evacuazione di una determinata zona di concerto con la Funzione Strutture Operative, la Funzione Volontariato, la Funzione Assistenza Sociale e la Funzione Materiali e Mezzi, organizza l'azione che è pianificata nell'apposito scenario e modello d'intervento.

In accordo con il Centro Operativo Comunale e le relative funzioni di supporto dispone le azioni opportune per il sostegno ai cittadini evacuati, e le eventuali azioni utili per garantire accoglienza a lungo termine nelle strutture e nelle aree appositamente individuate nel piano.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 92 di 124	Anno 2017	



Cancelli per il controllo degli afflussi e deflussi

codice	posizione sul reticolo viario	scopo
C1	Incrocio tra via Roma e via degli Asfodeli	Blocco totale del traffico in ingresso nella zona a monte del paese e assegnazione della priorità al passaggio dei mezzi di soccorso
C2	Incrocio tra via Roma e via delle Ginestre	Blocco totale del traffico in ingresso nella zona a monte del paese e assegnazione della priorità al passaggio dei mezzi di soccorso
C3	Ponte tra Via dei Gelsomini e Via Emanuele Pili	Controllo del traffico in entrata nella zona a sud del Flumini Uri e assegnazione della priorità al passaggio dei mezzi di soccorso
C4	Svincolo SS 387 del Gerrei	Controllo del traffico in entrata nella zona a sud del Flumini Uri e assegnazione della priorità al passaggio dei mezzi di soccorso
C5	Bivio tra SS 387 e strada di accesso alla zona industriale	Controllo del traffico diretto alla zona industriale e adiacenti
C6	Bivio tra Via Monte Narba e Via dei Gelsomini	Controllo della zona più meridionale di San Vito
C7	Svincolo della SS 387 tra San Vito e Muravera	Assegnazione della priorità al passaggio dei mezzi di soccorso
C8	Bivio tra via Spano e via Pili	Controllo del traffico in entrata
C9	Bivio tra SP 20 e Strada Comunale Sollasteddu	Controllo degli accessi da sud a San Priamo e assegnazione della priorità al passaggio dei mezzi di soccorso
C10	Bivio tra SP 20 e Via XI Settembre 2001 a Tuerra II	Controllo degli accessi a Tuerra II e assegnazione della priorità al passaggio dei mezzi di soccorso
C11	Incrocio della Strada Provinciale Vecchia Villasimius presso la località Terras Foradas	Controllo degli accessi a Tuerra I

La gestione dei cancelli sarà affidata al Comando della Polizia Locale sotto il coordinamento della funzione Strutture operative e viabilità del COC.



In caso di necessità e di urgenza ai cancelli potranno essere dislocate, soprattutto se localizzati fuori dal centro urbano e su arterie stradali di primaria importanza, le Forze dell'Ordine (Polizia Stradale, Carabinieri, ecc.). Eventualmente, su indicazione del responsabile di funzione e in accordo con gli organismi competenti, ai cancelli potranno essere assegnati con compiti esclusivamente di affiancamento e ausilio gli operatori volontari delle Organizzazioni di Volontariato.

L'attuazione dei singoli cancelli varierà a seconda dell'evento da gestire e potrà avvenire anche in modo modulare a seguito della valutazione del Responsabile della funzione Strutture Operative e Viabilità.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 93 di 124	Anno 2017	

L'individuazione dei percorsi dedicati è stata fatta tenendo conto della realtà locale e della necessità di evitare incolonnamenti e incroci. Nel caso di rientro per ripristino delle condizioni normali di sicurezza si utilizzeranno i medesimi percorsi individuati per il raggiungimento delle aree di attesa attraverso la gestione del deflusso tramite i cancelli.

I percorsi dedicati per il transito dei mezzi di soccorso verranno individuati in loco a seguito della tipologia di emergenza, natura e localizzazione dell'evento e dovranno tenere conto delle vie di fuga individuate per il raggiungimento delle aree di attesa e delle strutture di accoglienza.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 94 di 124	Anno 2017	

Misure di informazione e salvaguardia della popolazione

La popolazione verrà informata tramite volantini, e verrà effettuata apposita informazione presso tutte le scuole pubbliche esistenti sul territorio comunale, avvalendosi delle associazioni di volontariato.

E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- le caratteristiche del rischio che insiste sul proprio territorio
- il Piano di Emergenza Comunale
- le norme comportamentali da assumere prima, durante e dopo l'evento che ha generato l'emergenza
- i mezzi ed i modi attraverso i quali verranno diffuse le informazioni e gli allarmi.

Periodo ordinario



L' Amministrazione pianificherà e definirà la campagna informativa.

Il Sindaco (o un suo delegato) comunicherà alla popolazione le informazioni relative al Piano di emergenza e i comportamenti da seguire in caso di evento.

Le informazioni provenienti dalla comunità scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio e i rischi a cui esso è esposto, e le norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso, dovranno essere comunicate alla popolazione tramite incontri a cadenza annuale comunicati sull'Albo pretorio.

In emergenza

La popolazione sarà mantenuta costantemente informata sull'evento previsto, e sulle attività disposte dal Centro Operativo Comunale, tramite i sistemi di allertamento acustici e le comunicazioni porta a porta attivati dal Volontariato, dalla Polizia Locale in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine e i Vigili del Fuoco.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 95 di 124	Anno 2017	

Sistemi di allarme

L'attivazione dell'allarme (e del cessato allarme) verso la popolazione in caso di pericolo, e dell'avvio della procedura di evacuazione attraverso l'ordine del Sindaco, avvengono mediante l'utilizzo di sirene e altoparlanti montati su autovetture e altri sistemi acustici, oppure per via telefonica e/o porta a porta, mediante il Volontariato, la Polizia Locale, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del Fuoco.

Ente/servizio/organizzazione (Polizia Locale, volontari...)	Modalità di allertamento alla popolazione	Referente	Telefono / cellulare
Polizia Locale (Vigili urbani)	avviso mediante megafono	Coordinatore	
C.O.C. / Uffici comunali	avviso mediante telefono	Responsabile funzione n. 3	

Modalità di evacuazione assistita

Le modalità di evacuazione assistita si affidano alla Polizia Locale e al volontariato in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine e i Vigili del Fuoco.



Per garantire l'efficacia delle operazioni di evacuazione si prevede un aggiornamento costante del censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riguardo alle persone non autosufficienti e i mezzi di soccorso a disposizione.

Modalità di assistenza alla popolazione

Le modalità di assistenza alla popolazione si affidano alla Polizia Locale e al volontariato in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine e i Vigili del Fuoco.

Ripristino dei servizi essenziali

La funzione Servizi Essenziali e Assistenza alla Popolazione provvederà con cadenza annuale all'aggiornamento e/o alla implementazione dei referenti dei servizi essenziali territoriali, testando i collegamenti di riferimento ed aggiornando le tavole di base dove sono individuati i percorsi delle reti principali ed i nodi sensibili.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 96 di 124	Anno 2017	

Misure di salvaguardia di strutture e infrastrutture a rischio



Le strutture pubbliche e private a rischio dovranno provvedere alla redazione di un piano specifico per l'evacuazione della struttura segnalando all'autorità comunale il nome dei funzionari di riferimento, il numero di telefono e le ore della giornata in cui la struttura è attiva, oltre alla presenza media giornaliera di persone (addetti e fruitori).

L'individuazione e la determinazione dell'esposizione al rischio delle strutture e infrastrutture consente di definire le azioni prioritarie da attuarsi, in via generica, nelle fasi operative previste nel modello di intervento incentrato sulla salvaguardia della popolazione. Obiettivo prioritario di tali azioni consiste nel ridurre le conseguenze, sanitarie e socio economiche, sulla popolazione, dovute a crolli, esplosioni ed altri effetti calamitosi.

Le azioni di protezione civile coordinate dal Comune sono a supporto dei VV.FF. e delle altre strutture operative competenti per specifiche attività al fine di:

- rafforzare il presidio territoriale in prossimità degli elementi a rischio;
- tenere costantemente aggiornata la struttura comunale di coordinamento sul possibile coinvolgimento dell' elemento;
- mantenere il contatto con le strutture operative;
- valutare il passaggio a fasi successive sino alle procedure di evacuazione (fase di allarme).

La funzione tecnica e di pianificazione provvederà, con eventi calendarizzati, a verificare l'avvenuta prova di evacuazione e/o emergenza acquisendo un rapporto dai responsabili delle relative strutture.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 97 di 124	Anno 2017	

Modello di intervento


Il modello di intervento adottato dalla pianificazione di emergenza comunale per il rischio incendi boschivi viene strutturato in base alle seguenti diverse fasi, nelle quali si specifica in tabella il ruolo della struttura comunale di Protezione Civile.

Centro Operativo Comunale (C.O.C.) Sede Istituzionale del Comune	Dati
Via/Piazza e numero Civico	Piazza Municipio, 3

Presidio territoriale RISCHIO INCENDIO D'INTERFACCIA	Dati
Sindaco / Commissario straordinario	Marco Antonio Siddi
Via/Piazza/Località e n. civico	Piazza Municipio, 3
Telefono e fax	070992891

Funzioni di supporto

n.	Funzione	responsabile	sostituto
1	Programmazione e pianificazione degli interventi	Responsabile del Servizio Patrimonio e impianti tecnologici – Ufficio di Protezione Civile Giovanni Lai	
2	Servizi essenziali – Mezzi e materiali	Responsabile del Servizio Tecnico Andrea Atzeni	
3	Strutture operative locali – viabilità	Responsabile del Servizio Patrimonio e impianti tecnologici – Ufficio di Protezione Civile Giovanni Lai	
4	Censimento danni persone e cose	Responsabile del Servizio Tecnico Andrea Atzeni	
5	Sanità umana e veterinaria – assistenza alla popolazione	Responsabile del Servizio Amministrativo Veronica Anedda	
6	Comunicazione	Responsabile del Servizio Amministrativo Veronica Anedda	
7	Volontariato	Responsabile del Servizio Patrimonio e impianti tecnologici – Ufficio di Protezione Civile Giovanni Lai	

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 98 di 124	Anno 2017	

Livelli di allerta e fasi operative relative all'incendio di interfaccia

LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE
Periodo campagna AIB Bollettino pericolosità media Incendio boschivo in atto all'interno del territorio comunale	PREALLERTA
Bollettino pericolosità alta Possibile propagazione dell'incendio verso zone di interfaccia	ATTENZIONE
Incendio in atto che sicuramente interesserà la zona di interfaccia	PREALLARME
Incendio in atto all'interno della fascia perimetrale	ALLARME

Il rientro da ciascuna fase operativa, ovvero il passaggio alla fase successiva, viene disposto dal Sindaco anche sulla base delle comunicazioni provenienti dalla sala operativa ripartimentale e/o Unificata del Servizio Protezione Civile Centrale.

Attivazione delle fasi

La ricezione degli avvisi è garantita dal Responsabile dell'ufficio Tecnico Comunale che provvede a comunicarli e smistarli agli opportuni organi comunali per la determinazione delle rispettive fasi.



L'avvio e il mantenimento dei contatti con le strutture operative operanti sul territorio e gli enti territoriali e locali vengono garantiti dal Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale.

FASE DI PREALLERTA

E' attivata con la comunicazione, da parte della Direzione Generale Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale – Servizio Protezione Civile e Antincendio, dell'inizio della campagna AIB; (attraverso l'Ordinanza Assessoriale) o al di fuori del periodo della campagna AIB in seguito alla comunicazione di giornata a rischio. Coincide con il periodo di elevato pericolo, ordinariamente dal 1 giugno al 15 ottobre.

Azioni del Sindaco (o suo referente):

- conferma della ricezione del bollettino a Enti Competenti (Regione) al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale
- avvio/mantenimento dei contatti con Regione, Prefettura, Provincia e strutture operative

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 99 di 124	Anno 2017	

FASE DI ATTENZIONE

Viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato: dal ricevimento della comunicazione di giornata a rischio;

Azioni del Sindaco (o suo referente)

- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la "fascia perimetrale".

FASE DI PREALLARME

Attivata al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto prossimo alla fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.

Azioni del Sindaco (o suo referente)

Predisposizione misure per l'attuazione del piano della viabilità



- Attivazione del Centro Operativo Comunale
- Avvio e/o mantenimento dei contatti con Regione, UTG, Provincia e strutture operative
- Attivazione del piano di salvaguardia della popolazione
- Predisposizione di misure per l'attuazione del piano della viabilità

FASE DI ALLARME

Attivata al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato: dall'incendio boschivo in atto interno alla fascia perimetrale.

Azioni del Sindaco (o suo referente)

- Attivazione del Centro Operativo Comunale
- Avvio e/o mantenimento dei contatti con Regione, UTG, Prefettura, Provincia e strutture operative
- Attivazione del piano di salvaguardia della popolazione
- Predisposizione di misure per l'attuazione del piano della viabilità
- Attuazione del piano della viabilità
- Attuazione delle misure di informazione soccorso, evacuazione e assistenza della popolazione



 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 100 di 124	Anno 2017	

Procedure operative

FASE DI PREALLERTA

ATTIVAZIONE	Periodo campagna AIB (comunicata da Sala Operativa Unificata) Bollettino con previsione di pericolosità MEDIA non in periodo campagna AIB Incendio boschivo in atto al di fuori della fascia perimetrale
--------------------	---

Il SINDACO / Commissario straordinario o suo delegato Nome cognome: Marco Antonio Siddi Cell:		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Avvia, in caso di incendio boschivo in atto al di fuori della fascia perimetrale se del caso, le comunicazioni con i Sindaci dei Comuni limitrofi anche avvalendosi del coordinamento provinciale.	Sindaci e tecnici reperibili dei Comuni limitrofi	Verificare l'avvenuta attivazione del sistema da parte dei comuni interessati
Avvia in caso di incendio boschivo in atto al di fuori della fascia perimetrale le comunicazioni con le strutture operative presenti sul territorio, la Prefettura – UTG, la Provincia e la Regione.	Prefettura – UTG, Regione, Provincia [Nominativi e contatti in Rubrica Telefonica] Polizia Locale, Caserma/Distaccamenti VV.F., Stazione CFVA, Caserma CC, ...	Verificare l'avvenuta attivazione del sistema da parte delle strutture regionali e statali
Verifica in caso di incendio boschivo in atto al di fuori della fascia perimetrale la reperibilità del referente del Presidio Territoriale	Referente del Presidio Territoriale	Verificare la possibilità di immediata attivazione in caso di crisi

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 101 di 124	Anno 2017	


FASE DI ATTENZIONE

ATTIVAZIONE (effettuata dal SINDACO / COMM. STRAORDINARIO)	Bollettino con previsione di pericolosità ALTA Incendio boschivo in atto sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS/ROS, potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale
--	--

IL SINDACO / COMMISSARIO STRAORDINARIO o suo delegato Nome cognome: Marco Antonio Siddi Cell:		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Avvio/mantenimento contatti con enti di coordinamento operativo locale	Prefettura – UTG, Regione, Provincia, Polizia Locale, Caserma/Distaccamenti VV.F., Stazione CFVA, Caserma CC, ...	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Attiva il Presidio Operativo	Presidio Operativo (resp. Protezione Civile comunale e Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione)	Creare un efficace coordinamento operativo locale.

RESPONSABILE del PRESIDIO OPERATIVO Nome Cognome: geom. Giovanni Luigi Lai Qualifica: Responsabile del Servizio Patrimonio e Impianti tecnologici – Ufficio di Protezione Civile - dipendente comunale Cell.:		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Attiva e, se del caso, dispone l'invio delle squadre del Presidio Territoriale mantenendo costanti contatti per seguire l'evoluzione dell'evento.	Responsabile del Presidio Territoriale	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Allerta i referenti delle Funzioni di Supporto: ne verifica la reperibilità, li informa dell'attivazione della Fase di Attenzione e della costituzione del Presidio Operativo.	Responsabili delle Funzioni di Supporto che si ritengono necessarie attivare per fronteggiare l'evento in atto.	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Garantisce il rapporto costante con Regione, Provincia e Prefettura – UTG.	Prefettura – UTG, Regione, Provincia	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Fornisce al Sindaco le informazioni necessarie in merito all'evolversi dell'evento in atto o previsto.	Sindaco / Commissario straordinario	Creare un efficace coordinamento operativo locale.

RESPONSABILE del PRESIDIO TERRITORIALE Nome cognome: Marco Antonio Siddi, sindaco Cell:		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Controlla i punti critici, aree soggette a rischio, agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza.	Squadre che compongono il Presidio Territoriale	Monitoraggio e sorveglianza del territorio.
Comunica direttamente con il Presidio Operativo.	Responsabile del Presidio Operativo	Creare un efficace coordinamento operativo locale.



 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 102 di 124	Anno 2017	

FASE DI PREALLARME

ATTIVAZIONE (effettuata dal SINDACO / COMMISSARIO STRAORDINARIO)	Incendio boschivo in atto prossimo alla fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia perimetrale
---	--



SINDACO / COMMISSARIO STRAORDINARIO o suo delegato Nome cognome: Marco Antonio Siddi Cell:		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione del Centro Operativo Comunale o Intercomunale.	Responsabile del COC	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Informa Prefettura -UTG, Regione, Provincia dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate.	Prefettura – UTG, Regione, Provincia [Nominativi e contatti in Rubrica Telefonica]	Creare un efficace coordinamento operativo locale. Condivisione delle azioni da porre in essere.

RESPONSABILE del C.O.C. Nome cognome: Marco Antonio Siddi, sindaco Cell:		
COORDINATORE del C.O.C. Nome Cognome: geom. Giovanni Luigi Lai Qualifica: Responsabile del Servizio Patrimonio e Impianti tecnologici – Ufficio di Protezione Civile - dipendente comunale Cell.:		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Informa il SINDACO / COMMISSARIO STRAORDINARIO dell'avvenuta attivazione del COC confermando la presenza dei referenti delle Funzioni di Supporto.	Sindaco / Commissario straordinario	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Attiva la segreteria di coordinamento che riceve comunicazioni nonché allertamenti provenienti dalla Regione e/o dalla Prefettura.	Responsabile segreteria di coordinamento	Occuparsi dei registri e dell'archivio, realizzare un protocollo di emergenza, garantire i contatti con l'addetto stampa comunale.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 103 di 124	Anno 2017	



RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI – VIABILITA' (Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza). Nome Cognome: geom. Giovanni Luigi Lai Qualifica: Responsabile del Servizio Patrimonio e Impianti tecnologici – Ufficio di Protezione Civile - dipendente comunale Cell.:		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	VV.F., C.F.V.A., eventuale volontariato a supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale. NB: nel caso in cui il Presidio Territoriale non fosse stato ancora attivato, lo attiva.	Responsabile del Presidio Territoriale:	Monitoraggio e sorveglianza del territorio – valutazione degli scenari di rischio.
Aggiorna lo scenario previsto dal piano di emergenza raccordandosi con le funzioni presenti nel COC per seguire costantemente l'evoluzione dell'evento ponendo particolare attenzione agli elementi a rischio.	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Monitoraggio e sorveglianza del territorio – valutazione degli scenari di rischio.

RESPONSABILE del PRESIDIO TERRITORIALE Nome cognome: Marco Antonio Sididi, sindaco Cell.:		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Controlla i punti critici, le aree soggette a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza.	Componenti del Presidio Territoriale, Comando Polizia Locale o, ove attivata, Responsabile della Funzione Strutture Operative [Punti critici, aree a rischio, vie di fuga, aree di emergenza in cartografia allegata]	Monitoraggio e sorveglianza del territorio e verifica della funzionalità delle aree di emergenza.
Comunica direttamente con il Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione.	Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione	Monitoraggio e sorveglianza del territorio.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 104 di 124	Anno 2017	



RESPONSABILE FUNZIONE SANITA' UMANA E VETERINARIA - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE o, qualora non attivata, RESPONSABILE del C.O.C. (Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali) Nome e cognome: Veronica Anedda Responsabile del Servizio Amministrativo - dipendente comunale Cell:		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione e che potrebbero essere coinvolte e vi mantiene contatti costanti	Strutture sanitarie che potrebbero essere coinvolte nell'evento	Assistenza sanitaria – censimento strutture a rischio.
Provvede al censimento in tempo reale dei soggetti sensibili presenti nelle strutture sanitarie e non, che potrebbero essere coinvolte dall'evento.	Strutture sanitarie che potrebbero essere coinvolte nell'evento	Assistenza sanitaria.
Censisce le risorse sanitarie ordinarie disponibili e richiede alla funzione volontariato, di allertare le strutture di volontariato sociosanitarie che potrebbero fornire risorse ad integrazione delle prime.	Strutture sanitarie locali Responsabile Funzione Volontariato	Assistenza sanitaria - censimento strutture.

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO o, qualora non attivata, RESPONSABILE del C.O.C. (Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato e mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre Funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione) Nome Cognome: geom. Giovanni Luigi Lai Qualifica: Responsabile del Servizio Patrimonio e Impianti tecnologici – Ufficio di Protezione Civile - dipendente comunale Cell.:		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Verifica la disponibilità dei volontari per il supporto della Polizia Locale e delle altre strutture operative.	Squadre di volontari	Verificare nell'immediatezza risorse e mezzi per informare ed assistere la popolazione
Verifica la disponibilità per l'avvio del servizio di volontariato nelle aree di accoglienza.	Squadre di volontari	Verificare nell'immediatezza risorse e mezzi per informare ed assistere la popolazione
Verifica la disponibilità di personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione.	Squadre di volontari	Verificare nell'immediatezza risorse e mezzi per informare ed assistere la popolazione
Allerta le strutture di volontariato socio-sanitarie che potrebbero fornire risorse ad integrazione delle prime, comprendendo anche quelle in campo veterinario.	Squadre di volontari	Verificare nell'immediatezza risorse e mezzi per informare ed assistere la popolazione

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 105 di 124	Anno 2017	

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI o, qualora non attivata, RESPONSABILE DEL C.O.C. Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni. Nome Cognome: Andrea Atzeni Qualifica: Dipendente comunale – Responsabile del Servizio Tecnico - dipendente comunale Cell.		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza della popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione.	Enti detentori di risorse Amministrazioni del territorio, Municipalità	Assistenza popolazione. Disponibilità di materiali e mezzi.
Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.	Società presenti nel territorio	Assistenza popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.
Predisporre ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.	Referente Assistenza alla Popolazione	Assistenza popolazione Disponibilità di materiali e mezzi.
Stabilisce i collegamenti, previa autorizzazione del Responsabile del COC, con Prefettura – UTG, Regione e Provincia e richiede, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario per assistere popolazione.	Prefettura – UTG, Regione, Provincia, Responsabile del COC	Assistenza popolazione – efficienza delle aree di emergenza.
Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.	Responsabili Funzioni: Assistenza Alla Popolazione – Volontariato -Tecnica di Valutazione e Pianificazione	Assistenza popolazione – efficienza delle aree di emergenza.



RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI – MEZZI E MATERIALI o, qualora non attivata, RESPONSABILE del C.O.C. Raccorda l'attività delle aziende e società erogatrici dei servizi e assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche. Nome Cognome: Andrea Atzeni Qualifica: Dipendente comunale – Responsabile del Servizio Tecnico - dipendente comunale Cell.		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Individua gli elementi a rischio (life lines) che possono essere coinvolti nell'evento in corso.	Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione	Monitoraggio delle life lines interessate dall'evento
Invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	Aziende erogatrici di servizi essenziali Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione	Monitoraggio delle life lines interessate dall'evento.
Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari.	Aziende erogatrici di servizi essenziali Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione	Contatti con le strutture a rischio.
Allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese.	Aziende erogatrici di servizi essenziali Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione	Contatti con le strutture a rischio.
Elenca gli edifici strategici nonché le aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali necessita garantire la continuità.	Aziende di servizi essenziali Responsabili funzioni tecnica di valutazione e Assistenza alla Popolazione	Continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 106 di 124	Anno 2017	

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE – VIABILITA' o, qualora non attivata, RESPONSABILE del C.O.C. Raccorda l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi. Nome Cognome: geom. Giovanni Luigi Lai Qualifica: Responsabile del Servizio Patrimonio e Impianti tecnologici – Ufficio di Protezione Civile - dipendente comunale Cell.:		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di piano.	FF.OO., FF.AA., Polizia Locale/Provinciale	Allertamento.
Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario ipotizzato dal Referente della Funzione Tecnica di Valutazione. Assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate	FF.OO., FF.AA., Polizia Locale/Provinciale Componenti della Provincia/Anas/altre Amministrazioni, affiancamento del volontariato	Allertamento.
Si attiva a supporto degli uomini e dei mezzi necessari per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza. Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio.	Referenti Funzioni: Assistenza alla Popolazione-Materiali e Mezzi - Volontariato FF.OO., FF.AA., Polizia Locale/Provinciale	Predisposizione di uomini e mezzi.
Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico, avvalendosi se del caso anche dell'affiancamento del volontariato.	FF.OO., FF.AA., Polizia Locale/Provinciale	Predisposizione di uomini e mezzi.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 107 di 124	Anno 2017	

RESPONSABILE FUNZIONE COMUNICAZIONE o, qualora non attivata, RESPONSABILE del C.O.C. Ricorda le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento. Nome e cognome: Veronica Anedda - dipendente comunale Qualifica: Responsabile Servizio Amministrativo Cell.:		
<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione attiva le risorse per la gestione provvisoria anche via radio	Gestori dei servizi Referente della Funzione Volontariato	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio.	Gestori dei servizi Referente della Funzione Volontariato	Comunicazioni
Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.	Referente della Funzione Volontariato	Comunicazioni
Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione e se del caso richiede l'intervento di altre amministrazioni in possesso di tali risorse strumentali	Gestori dei servizi Referente della Funzione Volontariato	Comunicazioni
Garantisce il funzionamento delle comunicazioni al fine di predisporre un efficace sistema anche nella fase di allarme.	Gestori dei servizi Referente della Funzione Volontariato	Comunicazioni



 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 108 di 124	Anno 2017	

FASE DI ALLARME

ATTIVAZIONE (effettuata dal SINDACO / COMMISSARIO STRAORDINARIO)	Incendio boschivo in atto interno alla fascia perimetrale.
---	---

SINDACO / COMMISSARIO STRAORDINARIO o suo delegato Nome cognome: Marco Antonio Siddi Cell:		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Qualora il COC non fosse stato ancora attivato, contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione nel più breve tempo possibile.	Responsabile del COC	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Informa Prefettura -UTG, Regione, Provincia dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate.	Prefettura – UTG, Regione, Provincia	Creare un efficace coordinamento operativo locale. Condivisione delle azioni da porre in essere.
Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFVA, informandoli dell'attivazione della fase di allarme.	Prefettura – UTG, Regione, Provincia, Strutture Operative	Creare un efficace coordinamento operativo locale.

RESPONSABILE del C.O.C. Sindaco Nome cognome: Marco Antonio Siddi Cell:		
COORDINATORE del C.O.C. Nome Cognome: geom. Giovanni Luigi Lai Qualifica: Responsabile del Servizio Patrimonio e Impianti tecnologici – Ufficio di Protezione Civile - dipendente comunale Cell.:		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Informa il Sindaco dell'avvenuta attivazione del COC confermando la presenza dei referenti delle Funzioni di Supporto.	Sindaco / Commissario straordinario	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Attiva la segreteria di coordinamento che riceve comunicazioni nonché allertamenti provenienti dalla Regione e/o dalla Prefettura.	Responsabile segreteria di coordinamento	Occuparsi dei registri e dell'archivio, realizzare un protocollo di emergenza, garantire i contatti con l'addetto stampa comunale.



 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 109 di 124	Anno 2017	

RESPONSABILE della FUNZIONE DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza. Nome Cognome: geom. Giovanni Luigi Lai Qualifica: Responsabile del Servizio Patrimonio e Impianti tecnologici – Ufficio di Protezione Civile - dipendente comunale Cell.:		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	VV.FF., C.F.V.A., eventuale volontariato a supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale. <i>NB: nel caso in cui il Presidio Territoriale non fosse stato ancora attivato, lo attiva</i>	Responsabile del Presidio Territoriale	Monitoraggio e sorveglianza del territorio – valutazione degli scenari di rischio.
Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.	Responsabile del Presidio Territoriale	Monitoraggio e sorveglianza del territorio – valutazione degli scenari di rischio.

RESPONSABILE del PRESIDIO TERRITORIALE Nome cognome: Marco Antonio Siddi, sindaco Cell.:		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Controlla i punti critici, le aree soggette a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza posizionandosi in zone sicure.	Componenti del Presidio Territoriale, Comando Polizia Locale o, ove attivata, Responsabile della Funzione Strutture Operative [Punti critici, aree a rischio, vie di fuga, aree di emergenza in cartografia allegata]	Monitoraggio e sorveglianza del territorio e verifica della funzionalità delle aree di emergenza.
Comunica direttamente con il Responsabile Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione.	Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione	Monitoraggio e sorveglianza del territorio

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 110 di 124	Anno 2017	

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA' UMANA E VETERINARIA - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE o, qualora non attivata, RESPONSABILE del C.O.C. Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali. Responsabile del Servizio Amministrativo Veronica Anedda - dipendente comunale Cell:		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali.	Strutture sanitarie coinvolte nell'evento	Assistenza sanitaria
Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera.	Strutture sanitarie coinvolte nell'evento	Assistenza sanitaria
Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati.	Strutture sanitarie coinvolte nell'evento	Assistenza sanitaria
Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti.	Strutture sanitarie locali Responsabile Funzione Volontariato	Assistenza sanitaria
Coordina l'assistenza sanitaria nelle aree di attesa e accoglienza.	Strutture sanitarie locali Responsabile Funzione Volontariato	Assistenza sanitaria
Provvede ad attivare il sistema di allarme PREVIA PRECISA INDICAZIONE DEL SINDACO / COMMISSARIO.	Responsabile dell'attivazione del sistema di allertamento locale	Assistenza alla popolazione -Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza agli evacuati.
Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio.	Responsabili Funzione Volontariato - Strutture Operative – Sanità	Assistenza alla popolazione -Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza agli evacuati.
Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.	Responsabile Funzione Volontariato	Assistenza alla popolazione -Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza agli evacuati.
Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.	Responsabili Funzione Volontariato – Sanità	Assistenza alla popolazione -Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza agli evacuati.
Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza.	Responsabili Funzione Volontariato - Strutture Operative	Assistenza alla popolazione -Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza agli evacuati.
Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza.	Responsabili Funzione Volontariato - Sanità	Assistenza alla popolazione -Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza agli evacuati.
Provvede al ricongiungimento delle famiglie.	Responsabile Funzione Volontariato	Assistenza alla popolazione -Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza agli evacuati.
Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile.	Responsabili Funzione Volontariato - Strutture Operative – Tecnica di Valutazione e Pianificazione	Assistenza alla popolazione -Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza agli evacuati.
Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.	Responsabile Funzione volontariato	Assistenza alla popolazione -Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza agli evacuati.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 111 di 124	Anno 2017	



RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO o, qualora non attivata, RESPONSABILE del C.O.C.
 Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato e mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre Funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione.
 Nome Cognome: geom. Giovanni Luigi Lai
 Qualifica: Responsabile del Servizio Patrimonio e Impianti tecnologici – Ufficio di Protezione Civile - dipendente comunale
 Cell.:

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Dispone dei volontari per il supporto della polizia locale e delle altre strutture operative.	Squadre di volontari	Informare ed assistere la popolazione
Invia il volontariato nelle aree di accoglienza.	Squadre di volontari	
Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione.	Squadre di volontari	
Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.	Strutture sanitarie locali Responsabile Funzione Sanità	Assistenza sanitaria

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI - MEZZI E MATERIALI o, qualora non attivata, RESPONSABILE del C.O.C.



Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni.
 Raccorda l'attività con delle aziende e società erogatrici dei servizi e assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.
 Nome Cognome: Andrea Atzeni
 Qualifica: Dipendente comunale – Responsabile del Servizio Tecnico - dipendente comunale
 Cell. .

<i>Azioni</i>	<i>Soggetti da coinvolgere</i>	<i>Obiettivo</i>
Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza.	Responsabile Funzione volontariato	Garantisce l'invio dei mezzi e materiali necessari
Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.	Ditte convenzionate	
Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura – UTG e dalla Provincia.	Responsabile Funzione Volontariato e Assistenza alla Popolazione	
Verifica l'eventuale coinvolgimento di infrastrutture di reti e servizi	Gestori dei servizi	Garantire per quanto possibile la funzionalità o il pronto intervento in caso di guasto o avaria

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 112 di 124	Anno 2017	

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE o, qualora non attivata, RESPONSABILE del C.O.C. [Raccorda l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi.] Nome Cognome: geom. Giovanni Luigi Lai Qualifica: Responsabile del Servizio Patrimonio e Impianti tecnologici – Ufficio di Protezione Civile - dipendente comunale Cell.:		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione.	FF.OO., FF.AA., Polizia Locale/Provinciale Con affiancamento del volontariato.	Garantisce la percorribilità delle strade di accesso ai mezzi di soccorso e operativi
Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.	FF.OO., FF.AA., Polizia Locale/Provinciale Con affiancamento del volontariato.	

RESPONSABILE FUNZIONE COMUNICAZIONE o, qualora non attivata, RESPONSABILE del C.O.C. Raccorda le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento. Nome Cognome: Veronica Anedda Qualifica: Responsabile del Servizio Amministrativo - dipendente comunale Cell.:		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Verifica l'efficacia dei collegamenti e garantisce il flusso di comunicazioni	Responsabile Funzione Volontariato e Strutture Operative	Garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 113 di 124	Anno 2017	



INDUSTRIE A RISCHIO

Sul territorio comunale di San Vito allo stato attuale non ha sede alcuna azienda a rischio di incidente rilevante ai sensi del D. Lgs. 334/99.

Si riportano comunque 3 scenari di rischio base generico sviluppati in base alla tempistica di sviluppo degli eventi ipotizzati (istantanea, prolungata e differita):

SCENARIO 1			
Tipologia di eventi	Istantanea	A – esplosione non confinata	Combustione rapida nella forma di detonazione o deflagrazione Genera onde di sovrappressione
		B – esplosione confinata	Combustione rapida all'interno di un contenimento o effetto di una decomposizione chimica Genera onde di sovrappressione
	C – scoppio		Sovrappressione
			Proiezione di frammenti
	Durata	Istantanea	
Evoluzione possibile	Effetto domino		
	Incendio (cfr scenario 2A)		
Fattori di amplificazione	Non significativi (una volta che si è verificato l'evento)		
Influenza condizioni meteo	Poco significativa		
Intensità	Estensione dell'impatto dipendente da sostanza e quantità	Prima zona	Tra 50 m e 200 m
		Seconda zona	Tra 200 m e 600 m
		Terza zona	Maggiore di 600 m

SCENARIO 2A				
Tipologia di eventi	Prolungata	A – incendio incontrollato (di liquidi infiammabili o solidi combustibili con elevato carico d'incendio)		
Durata	3-10 ore			
Evoluzione possibile	Effetto domino (coinvolgimento di altre apparecchiature/serbatoi con estensione dell'area incendiata, possibili scoppi per sovrappressione)			
Fattori di amplificazione	Produzione di fumi tossici di combustione o decomposizione con dispersione e ricaduta al suolo Presenza di abitazioni alte (oltre 6°-8° piano: rischio di intossicazione))			
Influenza condizioni meteo	Poco significativa, anche se effetti più gravi si hanno con velocità di vento maggiori che inclinano maggiormente la fiamma			
Intensità	Estensione dell'impatto dipendente dall'estensione dell'area interessata	Per irraggiamenti termici	Prima zona	Tra 50 m e 70 m
			Seconda zona	Tra 70 m e 100 m
			Terza zona	Tra 100 m e 150 m
		Per dispersione fumi tossici	Prima zona	Normalmente non raggiunta
			Seconda zona	Tra 200 m e 300 m
			Terza zona	Tra 1000 e 1500 m
		Per dispersioni tossiche fredde (ammoniaca, cloro)	Prima zona	Tra 100 m e 200 m
			Seconda zona	Tra 400 m e 800 m



 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 114 di 124	Anno 2017	

SCENARIO 2B			
Tipologia di eventi	Prolungata	B – rilascio di gas/liquidi con diffusione di sostanze tossiche (rilascio “freddo”)	
Durata	1-4 ore		
Evoluzione possibile	Dispersione al suolo Corpi idrici		
Fattori di amplificazione	Impossibilità di contenimento dello sversamento		
	Elevata superficie inquinata		
	Impossibilità di drenaggio verso luogo sicuro (vasche di emergenza)		
	Presenza di canalizzazioni o reti fognarie interrato		
Influenza condizioni meteo	Molto significativa (effetti peggiori in condizioni di stabilità e poco vento intenso, tipo F2)		
Intensità	Estensione dell'impatto dipendente dall'estensione della portata, dalla quantità rilasciata e dall'area interessata	Prima zona	Tra 50 m e 200 m
		Seconda zona	Tra 200 m e 800 m
		Terza zona	Tra 1000 m e 2500 m

SCENARIO 3			
Tipologia di eventi	Differita	Rilascio di liquidi ecotossici o acque inquinate dallo spegnimento di incendi o da dilavamento, con diffusione nel terreno o in un corpo idrico superficiale. Deposizione al suolo di prodotti tossici di dispersione (tanto “fredda” – Scenario 2B, che “calda”, scenario 2A)	
Durata	Dall'inizio dell'evento fino alla messa in sicurezza, alla bonifica o al ripristino ambientale		
Evoluzione possibile	Inquinamento della falda o di pozzi di prelievo per usi irrigui o potabili Danno ambientale (flora, vegetazione, allevamenti ittici, ecc.)		
Fattori di amplificazione	Breve distanza dal corpo idrico		
	Elevata superficie (laghi) o portata (fiumi) dei corpi idrici interessati		
	Bassa permeabilità del terreno, isopiezometriche		
	Bassa profondità della falda		
Influenza condizioni meteo	Molto significativa (effetti peggiori in condizioni di stabilità e poco vento intenso, tipo F2)		
Intensità	Estensione dell'impatto dipendente dal tempo di intervento per prevenire il raggiungimento della falda	Terreni sabbiosi	2-10 ore
		Terreni argillosi	500-2000 ore

E' possibile fornire alcune indicazioni relative alla all'interazione dell'evento con gli elementi puntuali presenti sul territorio, come riportato nella tabella seguente:

		Tipologia di eventi							
		Incendio (solo irraggiamento termico)	Rilascio tossici (fase liquida)	Rilascio tossici (fase gas/vapore)	Scoppi	VCE	UVCE	Fireball/BLEVE	Dispersione fumi tossici di combustibile
Elementi puntuali del territorio	Centri abitati ad alta densità	X		X		X	X	X	X
	Centri abitati a bassa densità	X		X		X	X	X	X
	Aree agricole	X		X					X
	Aree industriali, commerciali, artigianali	X	X	X	X	X	X	X	X
	Grandi arterie di traffico, infrastrutture, scali ferroviari, aeroporti, interporti	X		X	x	X	X	X	X
	Strutture con concentrazione elevata di persone (es. centri commerciali)	X		X		X	X	X	X
	Sevizi sociali con rilevante presenza di persone (es. scuole, ospedali)	X		X		X	X	X	X
	Concentrazioni occasionali di persone (es. mercati, manifestazioni, eventi sportivi)	X		X		X	X	x	X
	Corpi idrici, falde acquifere, utilizzi idrici		X						



 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 <small>Risorse e Ambiente s.r.l.</small> www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 116 di 124	Anno 2017	

VIABILITA' E TRASPORTI

Il territorio di San Vito è caratterizzato dalla presenza di un'area industriale e artigianale ben localizzata posta a sud del paese, verso la quale si dirigono i principali flussi di traffico veicolare pesante.

L'ipotesi di incidente a un mezzo che trasporta sostanze pericolose, infiammabili, tossiche o inquinanti potrebbe comunque verificarsi e potenzialmente coinvolgere, assieme agli utenti della strada, anche la popolazione.

La tipologia e i quantitativi di sostanze pericolose che transitano sul territorio comunale non possono essere quantificati con precisione. Si può tuttavia affermare che, sulla base delle caratteristiche della viabilità citata, delle zone collegate a questa e dei mezzi in transito, tali sostanze, analogamente a quanto avviene sulla scala nazionale, possano soprattutto ricondursi per i quantitativi maggiori trasportati al GPL e ai carburanti per autotrazione, veicolati all'interno di autocisterne che presentano una capacità di carico di circa 20 tonnellate.



 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 117 di 124	Anno 2017	

Modello di intervento

Trattandosi di un evento non prevedibile la procedura prevede l'immediata attivazione della fase di gestione dell'emergenza.

La segnalazione dell'evento può giungere o da un cittadino, o dall'autista del mezzo coinvolto, o da altri conducenti di mezzi in transito sul tratto viario interessato dall'incidente, che provvedono ad avvisare la Polizia Locale o strutture tecniche di soccorso quali i Vigili del Fuoco o il soccorso sanitario.

SINDACO / COMMISSARIO STRAORDINARIO o suo delegato Nome cognome: Marco Antonio Siddi Cell:		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Al ricevimento della comunicazione informa	Polizia Locale	Verifica diretta della situazione
Verifica se la gestione dell'evento E' <u>GESTIBILE</u> a livello comunale e attiva il COC	Responsabile del COC	Condivisione delle azioni da porre in essere.
Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	Responsabili delle funzioni di supporto	Svolgimento delle attività di competenza
Se la gestione dell'evento <u>NON E' GESTIBILE</u> a livello comunale attiva con immediatezza i Vigili del Fuoco, Soccorso sanitario e Polizia stradale	Responsabile del COC Responsabili delle funzioni di supporto	Creare un efficace coordinamento operativo locale
Informa dell'attivazione del COC e comunica le Funzioni attivate.	Responsabile del COC Prefettura - UTG, Regione, Provincia Sala Operativa della Provincia di Cagliari	Condivisione delle azioni da porre in essere.
Alla chiusura delle operazioni di soccorso e di ripristino della viabilità informa	Responsabile del COC Prefettura - UTG, Regione, Provincia Sala Operativa della Provincia di Cagliari	Comunicare il ripristino delle condizioni di normalità

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 118 di 124	Anno 2017	

ATTI AMMINISTRATIVI – MODELLI

Di seguito si riporta un elenco di moduli standard da utilizzare da parte dell'amministrazione comunale durante le fasi di gestione di un'emergenza.

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 119 di 124	Anno 2017	

MOD. A - MODULO STANDARD DI SEGNALAZIONE DI EVENTO CALAMITOSO

(per l'invio a: PREFETTURA, REGIONE e, p.c., DIPARTIMENTO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE)

DATA _____

ORA _____

DA (From): SINDACO del Comune di SAN VITO _____ PROV: CA
 Piazza Municipio n. 3 CAP 09040
 Tel: 070992891 _____ Fax 070 9927971 _____

AT (To):PREFETTURA di: Cagliari
 REGIONE Autonoma della Sardegna

e, p.c. DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE
 Via Ulpiano, 11 - 00193 ROMA
 Tel: 06 - 6820265 - 6820266 - fax: 06 - 6820360

Protocollo n° _____


OGGETTO: SEGNALAZIONE DI EMERGENZA/EVENTO CALAMITOSO.

Attesa gravissima situazione venutasi a creare il giorno _____ alle ore _____
 causa _____,
 che habet interessato il territorio _____,
 riscontrata impossibilità fronteggiare evento con mezzi et poteri propri, rappresentasi urgente
 necessità di intervento delle SS.LL.
 A tal fine si comunica che sinora sono state assunte le seguenti iniziative:

Il personale e le forze attualmente operanti sono:

Pregasi confermare avvenuta ricezione.

F.to IL SINDACO

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 120 di 124	Anno 2017	

MOD. B - TRACCIA DI COMUNICATO STAMPA
(per l'inoltro da: SINDACO/PREFETTI a ENTI ed ORGANISMI COINVOLTI, MASS MEDIA...)

PRIMO COMUNICATO

DATA _____

ORA _____

DA (From): SINDACO del Comune di SAN VITO _____ PROV: CA
 Piazza Municipio n. 3 CAP 09040
 Tel: 070992891 _____ Fax 070 9927971 _____

AT (To): (ENTI ED ORGANISMI COINVOLTI, MASS-MEDIA, ecc.)

Protocollo n°- _____

OGGETTO: COMUNICATO STAMPA.

Sulla base dei dati sinora in nostro possesso si fa presente che alle ore _____
 del giorno _____ in territorio di _____ si è verificato:

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

Sono attualmente impiegate le seguenti forze:

La situazione attuale è la seguente:

E' stato attivato un servizio "INFORMAZIONI" rispondente ai seguenti numeri:

- _____
- _____

Saranno rese note, se del caso, eventuali misure preventive o particolari prescrizioni da adottare per la popolazione.

F.to IL SINDACO

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 121 di 124	Anno 2017	

MOD. C - FAC-SIMILE DI AVVISO ALLA POPOLAZIONE

COMUNE DI _____ PROV. _____

IL SINDACO

Rende noto che a seguito dell'evento _____

accaduto in data _____ è stata attivata la struttura comunale di protezione civile presso _____

sita in Via _____ n° _____

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

La situazione attuale è la seguente:

E' stato attivato presso _____

sito in Via _____ n° _____

un "Servizio Informazioni", rispondente ai numeri telefonici:

- _____
- _____
- _____

E' stato attivato presso _____

sito in Via _____ n° _____

un "Centro Accoglienza" per i primi soccorsi.

Il personale di riferimento al quale potersi rivolgere è il seguente::

- _____
- _____
- _____

Si raccomanda alla popolazione di prestare la massima attenzione agli eventuali comunicati o disposizioni diramati SOLO ED ESCLUSIVAMENTE DALLE AUTORITA' COMPETENTI (**SINDACO, PREFETTURA, VIGILI DEL FUOCO, POLIZIA, CARABINIERI, ecc.**).

F.to IL SINDACO

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 122 di 124	Anno 2017	

RUBRICA OPERATIVA

ENTI	INDIRIZZO	TELEFONO
AMMINISTRAZIONE LOCALE		
Municipio di San Vito	Piazza Municipio, 3	070992891 fax 0709927971
Sindaco Marco Antonio Siddi	C/o Municipio	Cell.
Responsabile Servizio Tecnico Andrea Atzeni	Piazza Municipio, 3	0709928951 Cell.
Responsabile Servizio Patrimonio e IT Giovanni Luigi Lai	Piazza Municipio, 3	0709928961 Cell.
UNIONE DEI COMUNI DEL SARRABUS		
Unione dei Comuni del Sarrabus	Via Machiavelli 4 Muravera	07099000313 fax 0709931204
Comune di Castiadas	Località Olia Speciosa	070994501
Comune di Muravera	Piazza Europa, 1	070990001 fax 0709931204
Comune di Villaputzu	Via Leonardo da Vinci	070997013
Comune di Villasimius	Piazza Gramsci, 10	07079301
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE		
Provincia di Cagliari	Viale Ciusa, 21 Cagliari	07040921 Fax 07042832
Provincia di Cagliari settore Protezione Civile	Via Cadello, 9/B Cagliari	0704092942-3-4-5-6
Provincia di Cagliari Sala Operativa	Via Cadello, 9/B Cagliari	0704092948 fax 070 9042947
A.R.P.A. Sardegna	Viale Ciusa, 6 Cagliari	0704042601
PROTEZIONE CIVILE - LIVELLO NAZIONALE / REGIONALE / PROVINCIALE		
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE	Via Ulpiano, 11 00193 Roma	Centralino 06 68201 (H24)
	Via Vitorchiano, 2 00189 Roma	
MINISTERO DELL'INTERNO Direzione Generale P.C.	P.le del Viminale, 1 - Roma	Centralino 064651
Sala Operativa		0646525582 - 064818425 064817317 - 06483525
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA	Viale Trento, 69 09123 Cagliari	tel. 0706062118 fax 0706062119
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA - Direzione generale della protezione civile	Via Vittorio Veneto, 28 09123 Cagliari funzionario reperibile	tel. 0706064864 fax 0706064865 3476500319
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA – Servizio previsione e prevenzione rischi	Via Vittorio Veneto, 28 09123 Cagliari	0706067720 fax 0706064865
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA – Servizio pianificazione e gestione delle emergenze	Via Vittorio Veneto, 28 09123 Cagliari	0706064826 fax 0706064865
A.R.P.A. Sardegna		07060061
Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Cagliari	Piazza Palazzo n. 2	0706006281 fax 07060061

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 123 di 124	Anno 2017	

ENTI	INDIRIZZO	TELEFONO
VIGILI DEL FUOCO		
Comando Provinciale di Cagliari	Viale Marconi, 300 Cagliari	115 - 0704749374-5 fax 0704749363
Comando Provinciale di San Vito	Piazza Municipio San Vito	115 - 0709929006
ORGANI DELLO STATO		
Polizia di Stato – Questura di Cagliari	via Amat, 9– Cagliari	113 Pronto intervento 07060271
Polizia stradale distaccamento di Muravera	Via Roma, 313 Muravera	113 Pronto intervento 0709930524
Carabinieri Comando Legione Sardegna	Via Sonnino Sidney Cagliari	112 Pronto intervento 07066961
Carabinieri Comando Provinciale di Cagliari	Via Nuoro, 9 Cagliari	112 Pronto intervento 07066971
Caserma Carabinieri di San Vito	Via delle Capinere, 26	112 – 0709929800
Guardia di Finanza – Reparto Logistico e Amministrativo Sardegna	Via Armando Diaz, 170 Cagliari	117 Pronto intervento 070301804
Distaccamento Guardia di Finanza	Via dei Gelsi, Muravera	117 Pronto intervento 0709930532
Ente Foreste della Sardegna	Porto Tramatzu - Villaputzu	0709929059
Stazione Forestale di Muravera	Via delle Coccinelle, 4	0709930545
SETTORE TRASPORTI		
Provincia di Cagliari Settore Viabilità	Via Cadello 9b Cagliari	0704092291
A.N. A. S. Compartimento di Cagliari	Via Biasi Cagliari	07052971
SETTORE SANITARIO		
Presidio Ospedaliero Muravera	Viale Rinascita, 1 Muravera	0706097703
Azienda Sanitaria Locale Distretto di Sarrabus - Gerrei	Via Sardegna, traversa Via Cinus - Muravera	0709934809 fax 0709934811
Centrale operativa sanitaria 118 c/o ospedale Brotzu	Piazzale Ricchi, 1 Cagliari	118 0705391
Ospedale Binaghi	Via Is Guadazzonis, 2 Cagliari	0706093149
Ospedale Oncologico-Businco	Via Jenner snc Cagliari	0706095367
Ospedale Marino	Lungomare Poetto Cagliari	0706094430
Ospedale Microcitemico	Via Jenner snc Cagliari	0706095552
Ospedale SS. Trinità	Via Is Mirrionis, 92 Cagliari	0706095772
LIFELINES		
ENEL Distribuzione	Circonvallazione di Pirri Cagliari	070542956
Servizio idrico integrato - Abbanoa	Via Straullu, 35 Nuoro	0784231600 848800974, 800022040

 Comune di SAN VITO	PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		 www.risorseambiente.it
	MODELLO DI INTERVENTO		
	Pagina 124 di 124	Anno 2017	

PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI

Il Piano Comunale di Emergenza non rappresenta il punto finale della pianificazione d'emergenza comunale, bensì il punto di partenza per una razionale gestione del territorio e delle attività comunali nel prossimo futuro.

Solo grazie all'analisi incrociata tra il materiale di base raccolto (relativo alla realtà territoriale comunale e alla pericolosità con la quale i fenomeni naturali o antropici si possono verificare) e lo studio dello stato di fatto (in termini di risorse disponibili per fronteggiare le emergenze e di livello attuale per la pianificazione), l'Amministrazione comunale acquista la capacità di programmare una serie di iniziative in grado di ottimizzare la propria struttura di protezione civile. Tali interventi possono essere suddivisi in funzione della loro natura (approfondimento dell'analisi dei rischi, interventi strutturali su strade o aree, ecc.) o in relazione all'urgenza con la quale devono essere messi in pratica.

Allo stato attuale, sulla base dei dati e degli studi a disposizione, sul territorio comunale di San Vito si individuano principalmente criticità riconducibili a fenomeni di carattere idrogeologico e incendi di interfaccia.

AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

Il Piano di Emergenza Comunale deve essere concepito come uno strumento dinamico e, come tale, necessita di verifiche e aggiornamenti periodici.

L'aggiornamento è necessario per poter gestire con efficacia e immediatezza le situazioni di emergenza disponendo di dati completi e descrittivi della realtà esistente.

Per essere efficace il Piano di Emergenza deve essere obbligatoriamente e periodicamente aggiornato ogni qualvolta si verificano mutamenti nell'assetto territoriale, o siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati, ovvero siano modificati elementi costitutivi significativi (risorse disponibili, Enti coinvolti, ecc.).

Le bozze di questo piano sono state consegnate al comune che le ha verificate, corrette e implementate dove necessario.

Il presente Piano è stato aggiornato da Risorse e Ambiente srl su incarico dell'Unione dei Comuni del Sarrabus nell'anno 2016.